

NUOVA SERIE

ANNO IV - n. 3
SETTEMBRE-DICEMBRE 1963



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA



In copertina:

Tetradrammo siracusano del periodo classico (ca. 450-430 a. C.) e cioè di quel periodo che risente dell'influsso dell'arte attica e che precede di poco quello così detto dei « maestri che firmano ». Si noti la potenza del modellato e la delicatezza dello stilo che rivelano, senza dubbio, l'opera di un grande incisore.

La testa muliebre, volta a destra, ha i capelli racchiusi nella grande cuffia (σάκκος) recante una larga fascia decorata da meandri. Sotto l'*ampyx* si intravedono alcune ciocche ondulate; l'orecchio è ornato da un orecchino ad elica; quattro delfini guizzano intorno alla testa mentre, dell'etnico, sono chiaramente visibili le lettere **ΣΥΡΑΚ...ΟΝ**. L'esemplare qui riprodotto, da una fotografia diretta ed ingrandita, fa parte di una nota collezione privata e proviene dalla vendita Santamaria del maggio 1961 (n. 83).

Numismatica



PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli), dal 1964: Italia, L. 3.500 - Estero, L. 4.500

Prezzo del fascicolo (dal 1964): Italia L. 1.500; Estero L. 2.000. *Arretrato*, il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA' (dal 1964):

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)

(oltre la tassa governativa del 7,30 %)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

Settembre-Dicembre 1963

SOMMARIO

	PAG.
ANTONIO BERTINO , « Un hemilitron inedito di Abaceno »	163
GIANLUIGI MISSERE, « Contributo alla monetazione greca imperiale di Tarsus Ciliciae »	166
VITTORIO PICOZZI, « Considerazione sul valore dei nominali di bronzo coniatati dopo la riforma di Diocleziano »	171
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. XIII — T. V. BUTTREY, « Variante di conio nei pezzi da 2 centesimi battuti a Napoli nel 1861 ».</i>	178
Medaglistica	181
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici)	189
Notiziario Commerciale (Commento di L. SABETTA, Vendite all'asta, Listini)	209
Cinquant'anni fa	224
Nuove Emissioni	229
Tribuna Libera	231
Corrispondenza coi Lettori	233
Cronache Numismatiche	235
Vita dei Circoli Numismatici Italiani	242

Un hemilitron inedito di Abaceno

Durante la compilazione del «Corpus nummorum» di Abaceno, abbiamo acquistato dal commercio¹ un hemilitron d'argento, probabilmente un *unicum*, certo una delle più rare monete emesse dalla città sicula² nella seconda metà del V secolo a. C. (fig. 1).

La monetina, logora e frammentata nell'orlo, del peso attuale di g 0,35 e del modulo di mm 9, presenta, nel conio di incudine, una testa muliebre di profilo, a destra, in un giro di perline; nel conio di martello, sotto le prime tre lettere dell'etnico (ABA), un cinghiale stante, a destra, su una linea di esergo.



Potremmo datare la moneta al 445-440 circa a. C., allorché Abaceno — essendo già ridotti quasi tutti gli altri centri siculi sotto il dominio o l'influenza di Siracusa — era rimasta indipendente e fornita di diritto monetario, anche se non immune dall'influsso artistico e religioso delle città siceliote.

E' questa la prima volta che nella monetazione di Abaceno appare una divinità femminile di cui ignoriamo il nome e gli attributi: sebbene « per i mortali » — direbbe un poeta antico ³ — « sia cosa ben ardua riconoscere dal solo aspetto gli dèi », tuttavia riteniamo che qui sia rappresentata una divinità indigena ⁴ o una ninfa, il cui culto — di origine naturistica ⁵ — si sarà, in quel periodo, del tutto ellenizzato. L'acconciatura della chioma è simile a quella di alcune teste siracusane del periodo 450-435 circa a. C.: i capelli, liberi in folti ricci al sommo del capo, sono raccolti sulla nuca e sulla fronte, dalla opisthosphendone e da una benda il cui lembo centrale ricade sull'orecchio e lo ricopre. Qualche ricciolo, sfuggito al nastro che frena la sphendone, fiorisce sulla fossetta della nuca.

Di un tipo simile, già citato dallo Head ⁶ e dallo Holm ⁷, si conoscevano finora due esemplari che sembrano dello stesso conio: uno, della Collezione Pennisi di Acireale, già noto attraverso un disegno del Salinas ⁸; l'altro, del Münzenkabinett di Berlino, qui riprodotto alla fig. 2: il volto femminile, pieno e dai contorni ben precisi, è plasmato con una certa gradazione di piani; è ben visibile la collana che invece manca nel disegno del Salinas.

Il nostro esemplare se ne differenzia sia per la diversa posizione del cinghiale (a destra anziché a sinistra) e sia perché i tipi, perfettamente centrati nel campo, sono di stile meno recente e di tecnica diversa.

In effetti, vivo e vibrante è il corpo del cinghiale, pur nella sua posa statica; la stilizzazione arcaica delle setole non diminuisce il senso di corporeità e di articolazione delle membra. Si noti anche la posizione delle tre lettere dell'etnico disposte a cornice sopra l'animale, anziché nello spazio dell'esergo, opportunamente lasciato vuoto (e non ingombro di elementi accessori) per sottolineare l'andamento orizzontale della composizione (fig. 4).



Fig. 5

Nella testa femminile si possono notare tracce di arcaismo (nell'iride quasi di prospetto, nel mento aguzzo, nel lungo e sottile collo, nel labbro superiore obliquo e aggettante) che valgono a conferire un tono di ieraticità al volto della dea. Ma trattasi di una opera fresca, individuale, ove forme e motivi tradizionali sono ravvivati in una nuova espressione di severa grazia. Certo è che l'incisore ebbe vivo il senso del rilievo e seppe raggiungere, in così sottile e picciol campo, con una tecnica sommaria ed incisiva, effetti plastici che raramente si riscontrano nelle litre stesse di Naxos e di Siracusa.

Allo stesso artista incisore vorremmo attribuire la litra, qui riprodotta ingrandita a fig. 5: il volto — ove alcuni elementi sono semplificati od appiattiti ed altri invece sono delineati con vigore — par ricomporsi animato dal chiaroscuro e staccarsi dal fondo in tutta la sua intierezza.

★ ★ ★

Dall'esame di questo hemilitron scaturisce una riflessione sul valore degli ingrandimenti delle opere di microtecnica, quali le monete e le gemme. L'ingrandimento fotografico a più diametri (figg. 3, 4, 5) permette, senza il sussidio di una lente, un'analisi particolareg-

giata del rilievo monetale; ma non può darci la coerenza formale dell'originale, in quanto ogni ingrandimento, che si risolve in una vera traduzione, altera il ritmo della composizione. Siamo d'accordo con chi ha fatto giustamente notare che «l'ingrandimento rompe l'armonia, la concatenazione dei rapporti formali, in quanto esso accresce i volumi segnati, ma necessariamente lascia immutato il «non volume»⁹.

Confrontiamo, infatti, la fig. 1 con la figura 3: in quest'ultima, discontinuo e disarticolato appare il profilo del volto; difettosa e inverosimile la costruzione del naso, con pinna e punta globose; inoltre, il solco ai margini della benda e sotto l'occhio, appare eccessivo, quasi l'effetto di una corrosione, e invece, nella fig. 1, è inserito armoniosamente nel volume e mette in evidenza, con la sua ombra, la pienezza della guancia e l'affiorar dello zigomo. Le varie deformazioni e semplificazioni — ben visibili nell'ingrandimento (fig. 3) e che furono ispirate all'artista da un calcolo ottico intimamente connesso alla sua visione plastica — perdono la loro incoerenza nel rilievo attuale (fig. 1), e ne caratterizzano lo stile.

Ciò induce a ritenere — come, del resto, è stato affermato da alcuni studiosi¹⁰ — che nell'antichità non si procedesse necessariamente alla creazione di un modello plastico di grande formato, precedentemente all'esecuzione del conio, ma che anzi quest'ultimo fosse esso stesso l'originale, inciso in incavo e alla rovescia dall'artista creatore. L'ingrandimento fotografico a più diametri non può, quindi, rispondere, come invece vorrebbe il Rizzo¹¹, al fine scientifico di «farci conoscere più da vicino, con evidenza assai maggiore, la creazione originale dell'artista»; non può, in altri termini, contrariamente all'opinione del Gabrici¹², «ricostituire il rilievo della moneta alle proporzioni del modello plastico da cui esso procede». L'ingrandimento può soltanto agevolare (e non è poco!) la lettura del rilievo monetale nei suoi particolari e nella sua struttura; può facilitare (ed è molto!) la conoscenza della tecnica interiore dell'artista, ossia dell'atto creativo nel suo svolgersi e concretarsi.

ANTONIO BERTINO

NOTE

¹ Dalla Casa Numismatica P. & P. Santamaria di Roma, cui va il nostro ringraziamento.

² Abaceno, città sicula della Sicilia nord-orientale presso l'odierna Tripi. Cfr. DIODORO, XIV, 78, 5; 90, 3; XIX, 65, 6; 110, 4; XXII, 13, 2. Per le monete, vedi SALINAS A., *Le monete delle antiche città della Sicilia*, Palermo, 1872, Tav. I, 8/31; Tav. II, 1/6; RIZZO G. E., *Monete greche della Sicilia*, Roma, 1946, pp. 261/262 e Tav. LIX.

³ Inno omerico a Demetra, v. 111.

⁴ Cfr. HOLM A., *Storia della Sicilia antica*, Torino, 1906, Vol. III, pp. 173/4.

⁵ Cfr. GABRICI E., *Problemi di numismatica greca della Sicilia etc.*, Napoli, 1959, pp. 9 e segg.; SCATURRO I., *La religione dei Siculi e dei Sicelioti*, in «*Studi di antichità classica in onore di E. Ciaceri*», 1940, p. 270.

⁶ HEAD B. V., *Historia Numorum* 2a ed., 1911, p. 118.

⁷ HOLM A., *o. c.*, p. 131, n. 235a (= SALINAS A., *o. c.*, Tav. I, n. 31).

⁸ SALINAS A., *o. c.*, Tav. I, n. 31.

⁹ PACE B., *Modello plastico e tornio di riduzione nella moneta greca d'arte*, in «*Archeol. Class.*», III, fasc. I, Roma, 1951, pp. 88 segg.

¹⁰ Cfr., PACE B., *o. c.*; RICHTER G. M. A., *Catalogue of engraving gems of the classical style in the Metropolitan Museum*, 1920, p. LI; BREGLIA L., *Numismatica greca - Coniazione: modi e forme*, in «*Enciclopedia classica*», S. E. I., Vol. III, Tomo VI, p. 496 segg.; PANVINI ROSATI F., *Introduzione alla numismatica antica*, Roma, 1963, pp. 49/50.

¹¹ RIZZO G. E., *o. c.*, I, p. 16.

¹² GABRICI E., *Plastica monetale nella Sicilia antica*, Palermo 1946-47, in «*Atti dell'Acc. di Scienze Lettere e Arti di Palermo*», Serie IV, Vol. II, P. II.

Contributo alla monetazione greca imperiale di Tarsus Ciliciae

Un limitato numero di monete, qua e là descritte (9, 24, 30), aventi alla base la stessa ragione commemorativa, furono emesse dalla zecca di Tarsus Ciliciae all'inizio del regno di Settimio Severo. Esse hanno in comune scritte pressoché uguali sia al dritto che al rovescio: analoghi voglio dire sono i titoli dell'imperatore, quelli dei primi anni di regno (22), molto somiglianti tra loro sono le iscrizioni dei rovesci che, invero pochi, rappresentano o l'urna da giuochi o l'altare fiammeggiante o l'altare con l'urna da giuochi sopra. A queste raffigurazioni è possibile oggi aggregarne un'altra a maggior completamento della serie, mentre al gruppo portante sul rovescio l'urna si può aggiungere una variante.



Fig. 1

Bronzo del diametro medio di mm 38,5 e del peso di g 25,40 reca al:

- ⌡ Effigie laureata, loricata e barbata di Settimio Severo rivolto verso destra, nel contorno porta una scritta in senso orario: **AVT · KAI · CEPT · CEVHPOC ΠEPCEB**, nel campo, davanti e dietro il busto, due **Π**, un giro perlinato racchiude il tutto.

dritto ← rovescio

- ⌢ Il centro della moneta è occupato da una corona di quercia da cui escono numerosi raggi con andamento centrifugo; nel contorno sta scritto: **AΔPOCEV · TAPENKOΔPEI MH B** su di una seconda linea in alto le lettere **(Γ) A (I) C**; al centro della corona, su cinque righe, si trova: **CEVH / PEIA O / ΛYMPIA / EPINEI / KIA**; nella zona dell'esergo, delimitato dai nastri della corona, su due linee, **OPOIC KILIKΩN**; un giro perlinato racchiude il tutto.



Fig. 2

Bronzo del diametro medio di mm 34 e del peso di g 22,92 reca al:

- ⌡ Effigie laureata, loricata e barbata di Settimio Severo rivolta a destra, all'intorno in senso orario, entro la perlinatura, la scritta: **ΑΥΤΚΑΙΛΣΕΠΤΙ · ΣΕΥΗΡΟΣ ΠΕΡΣΕΒ**
Due Π nel campo.

dritto ↑ rovescio

- ⌢ Urna da giuochi: al di sopra su tre linee **ΚΟΙΝΟΚΙ / ΛΙΚΩΝ / ΣΕΥΗΡΕΙΑ** entro l'urna **ΟΛΥΜΠΕΙΑ** sotto l'urna **ΕΠΙΝΙΚΕΙΑ / ΟΡΟΙΣ ΚΙΛΙΚΩΝ** su due linee: all'intorno, in senso orario, la scritta **ΑΔ(ΡΙ)ΣΕΥΗΡΙΤΑ ΟΛΕΩΣ**: nel campo ai lati dell'urna **Γ** e **Β**; il consueto giro perlinato racchiude quanto descritto.

Trascurando subito la moneta N° 2, non è altro che una variante e ad essa è stato qui accennato solo per la favorevole circostanza presentatasi, desidero soffermarmi sia sul dritto che sul rovescio dell'altra.

E' da premettere intanto che un'accurata indagine condotta sia sulla bibliografia (1, 2, 3, 4, 5, 9, 12, 17, 18, 24, 27, 29, 30) che personalmente presso le più note raccolte pubbliche * avrebbe messo in luce come un pezzo analogo (fig. 1) non sia mai stato né descritto né inventariato, per cui ci si può azzardare a definirlo unico ed inedito.

La raffigurazione del dritto di questa moneta mostra Settimio Severo rivestito di una elaborata corazza al centro della quale spicca ben visibile una testa di Gorgone il cui significato, qui non a caso, diviene ammonimento. Tra i nomi imperiali è quello di ΠΕΡ(ΤΙ ΝΑΧ) adottato nei primi anni di regno, abbandonato poi (22).

* E' doveroso che qui ringrazi i Sig.ri Direttori dei seguenti Musei che mi hanno fornito notizie, consigli, bibliografia e calchi:

- Bibliothèque Nationale - Parigi
- Bundessammlung von Medaillen, Münzen ecc. - Vienna
- Department of Antiquities - Gerusalemme
- Ermitage - Leningrado
- Fitzwilliam Museum - Cambridge
- Heberden Coin Room, Ashmolean Museum - Oxford
- Magyar Nemzeti Muzeum - Budapest
- Metropolitan Museum - New York
- Schlossmuseum - Gotha
- Staatliche Museen - Berlino
- Staatliche Münzsammlung - Monaco di Baviera
- The American Numismatic Society - New York

Il rovescio presenta una inusuale corona di fronde, verosimilmente di quercia; essa è tale in quanto mostra partenti dal suo margine esterno in senso centrifugo una serie ben ordinata di raggi. Tale tipo di corona però non è ignota: un'altra simile è posta su di una moneta imperiale greca di Tarsus (1) (II neocoria ossia epoca di Commodo) e, tranne queste due, io non ne ho mai viste altre, né dell'esistenza ne ho trovato accenno presso gli autori antichi e moderni (6, 10, 12, 15, 25).

Il significato di questa corona viene, a mio parere, ad essere chiarito dall'occasione che ha dato origine all'emissione. L'occasione è la vittoria di Settimio Severo su Pescennio Nigro.

Il periodo delle guerre civili per la successione all'impero apertosi colla morte di Pertinace mette in luce alcuni personaggi tra i quali prevarrà Settimio Severo. Questi, onde avere incontrastato potere, fatto dichiarare dal Senato in Roma Pescennio Nigro nemico della patria, gli si volge contro portandogli guerra nella stessa Asia Minore (13), vincendo lui ed i suoi luogotenenti in tre fondamentali battaglie l'ultima delle quali avvenne presso Issus (11, 13) nelle stesse condizioni e nello stesso luogo di un'altra famosissima battaglia, quella tra Alessandro e Dario. Dopo questa battaglia Settimio Severo si indugiava onde definire la campagna d'Asia, talune roccheforti resistevano ancora, Pescennio Nigro veniva ucciso mentre cercava di riparare presso i Parti, si portavano a termine inaudite rappresaglie ed il Senato romano concedeva a Settimio Severo il trionfo che però questi non si sentiva di accettare ed in quanto Pescennio Nigro aveva ancora troppi amici in Roma stessa ed in quanto non era mossa politica trionfare per una vittoria riportata su di un cittadino romano.

Le città dell'Asia Minore, in quella circostanza, si trovarono divise e nell'affanno di appoggiarsi a colui che sarebbe prevalso: così che talune favorevoli a Pescennio Nigro ebbero tra l'altro multe pari a quattro volte il denaro estorto o liberamente dato; altre, quelle che avevano appoggiato Settimio Severo, privilegi e concessioni. In queste circostanze pare che Tarso non abbia avuto a subire alcuna rappresaglia anzi, stanno queste monete a testimoniarlo, indisse giuochi celebrativi in una località ai confini della Cilicia.

Opportunistico non trionfo, ma giuochi olimpici celebrativi; questi non erano e nulla avevano a che vedere coi famosi giuochi quadriennali (14, 16) e venivano indetti a seconda delle circostanze or qui or là allo scopo di distrarre gli animi e polarizzare diversamente le attenzioni (16).

La corona di quercia, gli autori (10, 12, 15, 25) sono concordi, veniva attribuita a colui che in battaglia avesse salvato un cittadino romano da morte certa; la corona radiata è simbolo di divinità (10, 12, 15, 25) (fu usata per primo da Nerone in vita e dopo di lui lo è stata sempre più frequentemente).

La corona raffigurata nella moneta, somma delle due corone, è somma delle loro prerogative: è riconoscimento a Settimio Severo vincitore di un nemico pubblico perciò salvatore dell'intero popolo romano ed è accenno alla divinizzazione sua e della sua opera.

Questo e non altro, a mio avviso, il significato della corona radiata su questa moneta.

Esiste comunque una ricerca dovuta al Milani (23) in cui si interpretano e si spiegano, sulla base della derivazione da un antico culto religioso (culto di Baaltars), le famose corone sulle monete di Tarso, corone che appaiono contornate da un numero variabile di testine umane o di dadetti; ma per poter associare anche questo tipo di corona di quercia radiata a quelli forniti di testine bisognerebbe arrivare a dimostrare come queste siano una diretta derivazione dei raggi della moneta di Settimio Severo, ma ciò non sembra possibile perché

monete aventi corone contornate di teste umane sono le precedenti e seguenti il Settimio Severo (24); è così da scartarsi, almeno per questo nummo, un significato di tal genere.

Oltre alla raffigurazione è di un certo interesse nel rovescio anche l'iscrizione. Come si diceva essa è analoga a quella delle altre monete cooccasionalmente e può venir suddivisa in due parti: la dicitura periferica indica titoli e nomi della città, mentre la parte centrale illustra la circostanza commemorativa. Nel contorno esterno si legge una « O » fra le due abbreviazioni di **ΑΔΡ** e **CEV**; questa lettera non è riscontrabile sulle altre monete facenti parte della stessa emissione e presenta difficoltà interpretative. Essa potrebbe significare **ΟΛΥΜΠΙΑ**; appare comunque strana la sua posizione sita tra titoli di altra natura. L'altra, la seconda parte dell'iscrizione, è stata oggetto di particolare studio da vari autori (19, 21, 28). In essa viene citata una località (ἐν Κοδρίγαις) ai confini della Cilicia (ἄσσις Καλικῶν) in cui furono celebrati giuochi per la vittoria (ἐπὶ νείκῃ).

Langlois (21) descrive un arco trionfale ora in rovine che si incontra a nord di Tarso, oltrepassata pure Bairamli, sulla unica via di ingresso alla Cilicia dall'interno dell'Asia Minore, che, sulla base della leggenda, dello stile e di altri visitatori, è portato a considerare dell'epoca di Costantino. Questa datazione è confutata dal Ramsay (26, 28), egli la sposta anticipandola all'epoca di Settimio Severo.

Il Kubitschek (19, 26), esaminando ed interpretando questa dicitura reperita sulle monete, è d'opinione che gli accennati giuochi celebrativi furono tenuti non lontano da Antiochia di Siria, ossia all'estremità sud-est della Cilicia, tra Pajas ed Iskanderum, ove appunto trovatisi un arco trionfale (26).

Il Ramsay critica questa affermazione del Kubitschek sostenendo, data la sua miglior datazione del monumento reperito a nord di Bairamli, essere quello l'arco eretto ad onore di Settimio Severo per la sua vittoria. Egli trova inoltre strano che la città di Tarso sia andata a costruire un arco così lontano dalla propria zona di influenza e tanto vicina ad Antiochia. Alle ragioni del Ramsay io aggiungerei che Antiochia in quel tempo fu dalla parte di Pescennio Nigro con le gravi conseguenze che gliene derivarono; non era dunque forse per questo il luogo più adatto per una celebrazione. Nessuna iscrizione che ricordi questo avvenimento è stata comunque reperita nella zona (7, 8, 20).

A conclusione di quanto detto finora mi sembra di poter affermare che questa moneta sia databile nel 195 circa della nostra era.

GIANLUIGI MISSERE

BIBLIOGRAFIA

- 1) ANSON L., *Numismata Graeca*, Londra 1910-14, vol. VI.
- 2) BABELON E., *Invent. Somm. de la Coll. Waddington*, Parigi 1898, dal N° 4550 al 4695.
- 3) *B. M. C.*, vol. XXII, Londra 1900.
- 4) BOUTKOWSKI A., *Diction. Numism.*, Lipsia 1881-4, colonna 1482 e segg.
- 5) BOUTKOWSKI-GLINKA A., *Petit Mionnet de poche*, Berlino 1889, p. 289.
- 6) COHEN H., *Description histor. des monnaies ...*, Parigi 1880-92.
- 7) *C. I. G.*, Berlino 1828, ed. Boeckh, N° 4437 e seg.
- 8) *C. I. L.*, vol. 3°, Berlino 1873-1902, N° 43, 1230, 2225.

- 9) COX D. H., *A Tarsus coin coll. in the Adana Museum*, A. N. S. 1941.
- 10) DAREMBERG C. e SAGLIO E., *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, Parigi 1873, tomo I, parte II.
- 11) DIONE CASSIO, *Historia Romana LXXIV* 7, 8.
- 12) ECKHEL J., *Doctrina Numorum Veterum*, Vienna 1792-98.
- 13) ERODIANO, *Herodiani Historiarum Romanorum* ..., libro III.
- 14) FERRETTI L., *Olimpiadi*, Garzanti 1952.
- 15) GELLIO AULO, *Noctium Atticarum*, libro V, cap. VI.
- 16) HEAD B., *Historia Numorum*, Oxford 1911, p. 733.
- 17) IMHOOF-BLUMER F., *Kleinasiatische Münzen*, Vienna 1901, p. 492.
- 18) JAMESON R., *Monnaies grecques antiques et impériales romaines*, Parigi 1924-32.
- 19) KUBITSCHKEK W., *Wien. Num. Zeit.* XXVII, 1896, 87.
- 20) LANGLOIS V., *Iscriptions ... de la Cilicie*, Parigi 1854.
- 21) LANGLOIS V., *Rev. Arch.* XVIII, 1857, 481.
- 22) MATTINGLY H., *The coinage of S. Severus ... Num. Chron.* 12, 1932, 177.
- 23) MILANI L. A., *Studi e Materiali di Arch. e Numis.* I, 1899, 48.
- 24) MIONNET T. E., *Description des Médailles ...*, Parigi 1807-37.
- 25) MOMMSEN T., e MARQUARDT J. *Manuel des Antiquités Romaines*, Parigi 1893.
- 26) PAULY-WISSOWA, *Real Encycl.* XII², 1921, 983.
- 27) PROWE T., *Sammlung Egger*, Vienna 1914.
- 28) RAMSAY W. M., *Asiana*, Bull. Cor. Hell. XXII, 233.
- 29) *Syll. Mumm. Graec.*, Copenhagen XXXIII, 1956, N° 258 e seg.
- 30) WOODWARD A. M., *Num. Chron.* V, 1925, 301.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Considerazioni sul valore dei nominali di bronzo conati dopo la riforma di Diocleziano

E' noto che Diocleziano, in seguito alla riforma monetaria da lui introdotta intorno al 295-296 d. C., conìò in bronzo tre nominali: *a*) una moneta di circa g 9-12¹, del diametro di circa mm 27-29, dai moderni chiamata convenzionalmente « follis », spesso con leggenda **GENIO POPVLI ROMANI**, e con la testa dell'imperatore laureata (figg. 1 e 2); *b*) una moneta di circa g 3,4-3,9², di circa mm 20 di diametro, chiamata convenzionalmente « antoninianus », spesso con leggende **CONCORDIAE AVGG** o **CONCORDIA MILITVM**, e con la testa dell'imperatore radiata (fig. 3); *c*) una moneta di circa g 1-1,5³, del diametro di circa mm 17, spesso con leggenda **VUTILITAS PVBLICA**, e con la testa dell'imperatore laureata (fig. 4).

Questi tre nominali furono emessi con caratteristiche metrologiche pressoché invariate almeno fino agli inizi del 307, quando si dissolse la terza tetrarchia in conseguenza della sconfitta di Severo a Ravenna⁴, dopodiché il nominale maggiore subì una serie di successive e frequenti riduzioni di peso e di modulo, e gli altri due cessarono di essere battuti, venendo sostituiti — ma solo in alcune zecche occidentali e saltuariamente — con piccole monete divisionarie di peso inferiore. Mi sembra logico supporre che nei circa dodici anni intercorrenti tra il 295-296 e il principio del 307, cioè in tutto il periodo nel quale i tre nominali suddetti mantennero lo stesso peso, anche le relazioni di valore tra di essi siano rimaste immutate: si tratta infatti di monete fiduciarie, valutate molto al di sopra del valore intrinseco del metallo⁵; e se ne potevano variare, in relazione alle condizioni economiche del mercato, il potere di acquisto e il cambio con l'oro, non v'è ragione di ritenere che ne mutassero anche i rapporti di valore interni espressi in unità monetarie.

Sappiamo che l'unità monetaria era denominata « denarius », sia dall'Editto del 301 « De maximis pretiis rerum venalium », nel quale tutti i prezzi sono espressi in denari (indicati normalmente con il tradizionale segno **ϰ**, talvolta con **d** o, nel testo greco, con **Υ**), sia dai papiri egiziani, che fino all'inizio del IV secolo d. C., indicano i valori monetari in denari e in quarti di denario o dracme⁶. Il problema della ricostruzione delle relazioni di valore tra i tre nominali bronzei è perciò strettamente connesso con quello dell'identificazione del denario con una delle monete correnti all'epoca della riforma.

Che il denario diocleziano sia una moneta di bronzo, non può essere revocato in dubbio: il confronto tra le diverse parti della tariffa dimostra che esso non può essere identificato con l'« argenteus » coniato dai tetrarchi ad imitazione del denario neroniano di 1/96 di libbra, ma che deve trattarsi di una moneta di debole valore. Esso va pertanto identificato con uno dei tre nominali bronzei, e più probabilmente con uno dei due più piccoli.

In effetti, a parte gli autori meno recenti — come Borghesi e Mommsen — che propendevano a riconoscere il denario nel c. d. «follis», le preferenze degli studiosi contemporanei sono divise tra il c. d. «antoninianus» (Babelon, Maurice, Kubitschek, Mattingly) e il bronzetto più piccolo (Lenormant, Mickwitz, Bolin) ⁷. Certo, l'antoniniano ha il vantaggio di presentarsi come moneta largamente diffusa, coniata in abbondanza in quasi tutte le zecche, mentre il bronzetto più piccolo è raro e fu evidentemente coniato in quantità limitata: ma questa constatazione è irrilevante ai fini dell'identificazione dell'unità mone-



Fig. 1, follis tipo 'Genio Populi Romani', contrassegnato XXI (Costanzo Cloro, zecca di Siscia, 2^a officina) = Fig. 2, follis tipo 'Genio Populi Romani', contrassegnato XXI (Galerio, zecca di Alexandria, 5^a officina) = Fig. 3, antoniniano tipo 'Concordia Militum' (Diocleziano, zecca di Alexandria, 2^a officina) = Fig. 4, denario tipo 'Utilitas Publica' (Diocleziano, zecca di Roma) = Fig. 5, aureo contrassegnato III (Costanzo Cloro, zecca di Antiochia) = Fig. 6, argenteo contrassegnato XCVI (Galerio, zecca di Ticinum).

taria, che non necessariamente corrisponde al nominale di maggior diffusione (recentemente in Italia, ad esempio, le monete da 1 lira sono state coniate in quantitativi modesti e sono praticamente quasi scomparse dalla circolazione). D'altra parte, è certo che, fin dall'introduzione dell'antoniniano ad opera di Caracalla, le popolazioni dell'Impero si erano abituate a considerare questa moneta, contrassegnata dalla testa radiata, come un pezzo da due denari, e non c'è dubbio che l'antoniniano fu sempre considerato un pezzo da due denari anche quando, per il progressivo peggioramento della lega, esso si ridusse ad una monetina di bronzo con scarsissime tracce d'argento. E' ancora un pezzo da due denari l'antoniniano coniato dai tetrarchi prima della riforma: si tratta di vedere se l'antoniniano coniato

dopo la riforma — che in molte zecche è identico a quello pre-riforma anche nel tipo e nella leggenda, e se ne differenzia soltanto per la mancanza di qualsiasi traccia di argento⁸ e del contrassegno XXI — abbia mantenuto o meno il valore di due denari.

Secondo il Mattingly, il fatto che il contrassegno XXI sia stato, all'atto della riforma, trasferito dall'antoniniano al «follis», dimostrerebbe che l'antoniniano fu ridotto alla metà del proprio valore (cioè a un denario), mentre il «follis» divenne un pezzo da due denari prendendo il posto, nella scala dei valori, dell'antoniniano pre-riforma⁹. A mio avviso, il significato del segno XXI sul «follis» (segno che però non compare all'atto della riforma, ma alcuni anni più tardi) non ha nulla a che vedere con quello dell'analogo contrassegno dell'antoniniano pre-riforma, come cercherò di dimostrare nel seguito di questa nota. Per il momento, voglio limitarmi a rilevare come la riforma di Diocleziano non abbia comportato alcuna riduzione del valore — in denari — dell'antoniniano.

Le caratteristiche principali della riforma di Diocleziano consistono: a) nell'aver abolito definitivamente quei nominali di bronzo (assi, semissi) che, anacronisticamente rispetto alle mutate condizioni economiche, erano riusciti a sopravvivere in quantità estremamente ridotta come frazioni dell'antoniniano e del denario — monete che prima della riforma erano ancora convenzionalmente considerate d'argento nonostante la loro infima lega metallica¹⁰; b) nell'aver conservato l'antoniniano e il denario, ma inserendoli nel nuovo sistema come monete realmente di bronzo (di conseguenza, dall'inserimento dei nuovi antoniniani nella massa degli antoniniani pre-riforma in circolazione, derivò la svalutazione di questi ultimi, ormai considerati alla pari con quelli di bronzo post-riforma: e questa fu senza dubbio una delle cause del notevole rialzo dei prezzi al quale si cercò di ovviare con l'Editto del 301)¹¹; c) nell'aver introdotto, infine, come multipli dell'antoniniano e del denario, due nuove monete, il «follis» e l'«argenteus». Pertanto, a mio avviso, l'antoniniano pre-riforma e quello post-riforma, essendo destinati a circolare insieme, e ad essere usati indifferentemente come mezzi di pagamento, non potevano avere che una stessa funzione economica, un identico potere di acquisto, e perciò lo stesso valore di due denari che l'antoniniano aveva sempre avuto in precedenza. Di conseguenza il denario va identificato nel bronsetto più piccolo, che ha un contenuto metallico di poco inferiore alla metà di quello dell'antoniniano. Il fatto poi che il denario, pur rappresentando l'unità monetaria, abbia avuto una circolazione estremamente ridotta — a differenza dell'antoniniano che fu coniato in abbondanza anche dopo la riforma — si spiega agevolmente ove si pensi che il suo potere d'acquisto era diventato così basso che negli scambi non veniva quasi mai in considerazione (forse contro le intenzioni e le aspettative degli autori della riforma, i quali ritenevano che il denario potesse ancora svolgere un'utile funzione economica, se gli attribuirono intenzionalmente la leggenda «Utilitas publica»). Ne è una riprova proprio l'Editto dei prezzi, nel quale i prezzi più bassi sono di due denari, e non esiste una merce che abbia il prezzo di un solo denario.

Così identificato il denario nel bronsetto tipo «Utilitas publica» con la testa laureata (caratteristica tradizionale del denario fin dall'inizio dell'impero), e riconosciuto il valore di due denari al bronzo di peso pressoché doppio con la testa radiata (caratteristica costante del doppio denario fino dall'epoca di Caracalla), resta da esaminare quale valore in denari sia da attribuire al nominale più grande, il c. d. «follis».

Che si tratti di un pezzo da due denari, come ritiene il Mattingly, ritengo sia da escludere, dato che questo valore, come penso di aver dimostrato, va attribuito all'antoniniano.

Lo Strauss lo ritiene un pezzo da quattro denari¹², e la maggioranza degli altri autori, un pezzo da cinque denari¹³.

Non mi sembra accettabile quest'ultima teoria, che è basata sostanzialmente su due argomenti: il primo, che nel sistema di Diocleziano sarebbe necessario supporre una moneta da cinque denari, perché nell'Editto tutti i prezzi sono espressi in cifre divisibili per due o per cinque; il secondo, che il contrassegno **XXI** sul «follis» andrebbe interpretato **XX-I**, cioè venti unità, e supponendo queste unità espresse in sesterzi, si avrebbe l'equivalenza: 20 sesterzi = 5 denari. Al primo argomento si può opporre che, se effettivamente i prezzi dell'Editto sono spesso espressi in cifre divisibili per cinque, ciò non è sufficiente per postulare l'esistenza di una moneta del valore di cinque denari: tanto più che, almeno nella parte rimastaci, l'Editto registra un solo prezzo di cinque denari¹⁴, mentre sono numerosi i prezzi di quattro e di sei denari; il che mal si concilia con la supposta esistenza di una moneta da cinque denari, che avrebbe avuto come naturale effetto di far arrotondare a tale cifra i prezzi di poco superiori o inferiori. Quanto al secondo argomento, è tutt'altro che dimostrato che il contrassegno **XXI** significhi «venti sesterzi»: anzitutto, non vedo per quale ragione, essendo il denario l'unità monetaria, si sarebbe dovuto esprimere un valore in sesterzi, dato che all'epoca di Diocleziano il conto in sesterzi non era più in uso; inoltre, il contrassegno compare soltanto su una serie «Genio Populi Romani» della zecca di Siscia (fig. 1), all'esergo, combinato con la sigla di zecca (**XXISIS**), e su due serie successive, sempre del tipo «Genio», della zecca di Alessandria (fig. 2), ma nel campo¹⁵, mentre un contrassegno di valore dovrebbe logicamente comparire contemporaneamente in tutte o quasi tutte le zecche; infine, se si trattasse del trasferimento di un contrassegno di valore dall'antoniniano pre-riforma al «follis», esso dovrebbe comparire, come ho già osservato, nelle prime emissioni della riforma: esso compare invece alcuni anni più tardi¹⁶.

Mi sembra molto più verosimile la supposizione che il «follis» contenesse un numero di denari multiplo di due: infatti dall'Editto risulta che i prezzi più bassi — cioè quelli delle merci che si dovevano pagare in moneta spicciola — sono pressoché costantemente espressi in un numero pari di denari. A titolo di esempio, consideriamo i primi sei capi dell'Editto (quelli che riguardano i generi alimentari, cereali, vini, condimenti, carne, pesce e ortaggi); in essi troviamo, tra i prezzi non superiori a 100 denari, esclusivamente le seguenti cifre: 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16, 20, 24, 30, 40, 50, 60, 80 e 100¹⁷. Come si vede, non vi è una sola cifra dispari, e in particolare non ve n'è una che termini per cinque: ciò, se da un lato conferma quanto ho sopra rilevato per escludere, per il «follis», il valore di cinque denari, dall'altro mi induce a ritenere che i soli valori possibili sono quelli espressi dalle cifre pari di quattro o di otto denari, cioè di due o quattro antoniniani.

Il valore di quattro denari (che è quello supposto dallo Strauss) non mi sembra tuttavia accettabile, in quanto il peso medio del «follis» è notevolmente superiore al doppio del peso medio dell'antoniniano. Infatti, se il «follis» valesse due antoniniani o quattro denari, il suo peso medio — anche senza contare che esso, per la piccola percentuale di argento contenuta nella moneta, dovrebbe essere inferiore al doppio dell'antoniniano — non potrebbe mai superare un massimo di circa g 8; il «follis» diocleziano è, invece, costantemente superiore a tale peso, e raggiunge non di rado i g 12 circa. Penso perciò che la supposizione più vicina alla realtà sia quella di attribuire al «follis» il valore di quattro antoniniani, ovvero di otto denari. L'Editto, come si è visto, contiene numerosi prezzi di otto, di sedici e di ventiquattro denari¹⁸, quindi tale supposizione, ricavata sia dal peso sia dai dati dell'Editto, mi sembra perfettamente accettabile.

Inoltre questa supposizione permette di spiegare, partendo da nuove basi, il significato del contrassegno **XXI**, finora a mio avviso non ancora sufficientemente chiarito. Ho già accennato che il **XXI** sul «follis» non può avere lo stesso significato (anch'esso, per la verità, tutt'altro che pacificamente accettato) che esso avrebbe avuto sull'antoniniano, cioè «venti unità», perché non si tratta di una indicazione di valore trasferita dall'antoniniano pre-riforma al «follis». D'altra parte, si può considerare ormai pacifico il fatto che sugli aurei e argentei della riforma di Diocleziano i numerali greci o latini ($\Xi = 60$ sull'aureo, **XCVI** = 96 sull'argenteo - figg. 5 e 6) non esprimono un valore in unità monetarie, bensì il peso in frazioni di libbra ($1/60$ di libbra d'oro = g 5,45 l'aureo; $1/96$ di libbra d'argento = g 3,41 l'argenteo). Ora, mi sembra tutt'altro che illogico supporre che, in un sistema che si preoccupa di indicare sulle monete d'oro e d'argento il valore ponderale, anche il maggior nominale di bronzo rechi un'indicazione di peso espressa in frazione di libbra: il **XXI** significherebbe dunque il peso di $1/21$ di libbra di bronzo.

E' vero che questo peso corrisponde a g 15,60, peso superiore al massimo che si riscontra sul «follis», ma è fenomeno ben noto e frequente nella monetazione romana il fatto che il peso reale delle monete è spesso assai al di sotto del peso teorico: ciò è stato riscontrato anche in relazione all'argenteo, di cui nessuno dubita che il peso teorico sia quello espresso sulla moneta¹⁹, e a maggior ragione ciò può verificarsi in una moneta di bronzo, il cui valore nominale è convenzionale e sempre superiore al valore del metallo. Inoltre, il peso teorico di $1/21$ di libbra si accorda perfettamente col valore di quattro antoniniani che ritengo si debba attribuire al «follis»: l'antoniniano infatti, anche dopo la riforma di Diocleziano, ha un peso teorico che può essere con la massima probabilità stabilito in $1/84$ di libbra (g 3,90)²⁰, e il peso teorico del «follis» è esattamente $1/84 \times 4 = 1/21$.

Osservo infine che, se si trattasse di un'indicazione di valore, essa dovrebbe apparire costantemente, e non solo occasionalmente, sulle monete (come avveniva nel sistema monetario repubblicano, e avverrà in quello bizantino da Anastasio in poi). Trattandosi invece di un'indicazione di peso, non prescritta e non necessaria, si può supporre che solo alcuni funzionari preposti alla coniazione, in alcune zecche, abbiano ritenuto opportuno di imprimerla sulle monete, per dimostrare di essersi attenuti alle istruzioni diramate dall'autorità centrale sulla quantità di pezzi d'oro, d'argento o di bronzo da ricavare da ogni libbra di metallo.

A questo punto, va rilevato che nell'Editto, e in particolare nel Capo VII «De mercedibus operariorum» e successivi, compaiono con una certa frequenza — a differenza che nei primi sei capi già considerati — prezzi di 25, 50, 75, 100, 125 denari ecc. Non è agevole realizzare queste somme, e particolarmente quelle che terminano con la cifra 5, usando esclusivamente le monete di bronzo già descritte, perché la disponibilità di pezzi da un denario, necessari per completare tali somme, era, come si è già rilevato, troppo scarsa; se ne può dedurre che, mentre per i prezzi fino a 24 denari si potevano usare, soli o in combinazione tra loro, gli antoniniani e i «folles», per pagare prezzi di 25 denari o multipli di 25 denari era utile, se non necessario, disporre di una moneta che valesse appunto 25 denari. La sola moneta della riforma diocleziana che sia in grado di soddisfare a questa esigenza è l'argenteo²¹.

Abbiamo pertanto monete da 1, 2, 8 e 25 denari, che stanno tra loro nella seguente relazione:

argenteo	follis	antoniniano	denario
1	3 1/8	12 1/2	25
	1	4	8
		1	2
			1

Queste relazioni possono sembrare scomode: tuttavia esse possono essere intese più agevolmente, se si considera che 100 «folles» equivalgono esattamente a 32 argentei ($100 : 3 \frac{1}{8}$); che 100 antoniniani corrispondono a 25 «folles» o a 8 argentei; che 100 denari corrispondono a 50 antoniniani, $12 \frac{1}{2}$ «folles», o a 4 argentei.

Si può ragionevolmente supporre che queste relazioni siano rimaste costanti dall'introduzione della riforma fino all'epoca della riduzione del «follis», come ho osservato all'inizio di questa nota. È certo però che nel corso di questo periodo subirono notevoli variazioni sia i prezzi, sia il corso dell'oro. Sappiamo in particolare, dal noto frammento di Elatea, quale era il corso dell'oro stabilito dall'Editto del 301: per una libbra di oro puro in pezzi conati o in verghe era fissato il prezzo massimo di 50.000 denari²². Ora, tenendo conto che l'aureo diocleziano era di $\frac{1}{60}$ di libbra, abbiamo la relazione:

libbra d'oro	aureo	argenteo	denario
1	60	2.000	50.000
	1	$33 \frac{1}{3}$	$833 \frac{1}{3}$
		1	25

da cui si ricava che, nel 301, una somma di 100 argentei corrispondeva a 3 aurei.

Ciò dà un rapporto oro: argento di $1 : 20 \frac{5}{6}$, che è certo eccezionalmente alto, ma che si può spiegare tenendo presente che la tariffa dell'Editto è un maximum da non superare in alcun caso, non il prezzo corrente di mercato. D'altra parte, possiamo supporre che nel 295-296, all'atto della riforma, il corso dell'oro fosse sui 600 denari circa (rapporto oro : argento di $1 : 15$)²³, e che nell'introdurre l'argenteo da $\frac{1}{96}$ di libbra Diocleziano abbia tenuto presente l'antico sistema neroniano, nel quale 100 denari d'argento corrispondevano a 4 aurei (1 aureo = 25 denari). Se ne può dedurre che tra l'introduzione della riforma e il 301 il corso dell'oro — e correlativamente i prezzi delle merci — mostravano la tendenza ad un progressivo aumento che Diocleziano cercò di frenare stabilendo che, nel massimo, tale aumento non avrebbe potuto essere superiore a un terzo.

Ma questi problemi sono ancora lontani dall'essere soddisfacentemente risolti; e anche se vi ho superficialmente accennato, lo scopo di questa nota rimane quello, più limitato, di contribuire all'individuazione del probabile valore in denari dei tre nominali di bronzo conati da Diocleziano, e in particolare del «follis».

VITTORIO PICOZZI

NOTE

¹ SYDENHAM E. A., *The Roman monetary system*, N. C. 1919, p. 156, dà per il «follis» un peso medio di g 10,52.

² SYDENHAM, *o. c.*, p. 159, dà i pesi di 50 antoniniani conati dopo il 295, con un peso medio di g 3,97; ELMER G., *Die Prägungen des staatlichen römischen Mün-*

zamtes in Karthago, «N. Z.» 1938, p. 22, dà per gli antoniniani di Cartagine un peso medio di g 3,4.

³ Nel catalogo *Münzen und Medaillen A. G.*, Basilea, Auktion XIII, 17-19 giugno 1954, pp. 34-35, sono descritti 8 esemplari tipo « Utilitas publica », con i seguenti pesi: g 1,38; 1,57; 1,58; 1,46; 1,24; 0,87; 1,26; 0,90.

⁴ Per Severo Augusto non furono coniatati « folles » ridotti: la riduzione è perciò successiva alla sua sconfitta avvenuta nel febbraio 307. Gli antoniniani tipo « Concordia Militum » più recenti sono quelli coniatati ad Alessandria durante la III tetrarchia (luglio 306 - febbraio 307). Il bronzo tipo « Utilitas publica » fu coniato per l'ultima volta durante la II tetrarchia (maggio 305 - luglio 306), perché se ne conoscono esemplari in nome di Severo Cesare (Cohen, 80) e di Massimino Cesare (Cohen, 221).

⁵ Le monete romane di bronzo ebbero sempre un valore nominale molto superiore al valore del metallo che contenevano. Secondo BOLIN S., *State and Currency in the Roman Empire to 300 A. D.*, Stoccolma 1958, p. 305, il « follis », in relazione al suo contenuto metallico, equivarrebbe a circa 1/7 di argenteo, mentre il suo valore nominale corrisponde, come cercherò di dimostrare, a circa 1/3 di argenteo.

⁶ Cfr. BOLIN, *o. c.*, p. 297, nota 3.

⁷ Le varie opinioni espresse in proposito sono riassunte da CESANO L. S., in *Dizionario Epigrafico* di De Ruggiero, voce « Denarius », pp. 1624 sgg., e da SEGRÈ A., *Metrologia e circolazione monetaria degli antichi*, Bologna 1928, pp. 439 sgg.; il KUBITSCHKEK, dopo aver sostenuto che l'antoniniano era un pezzo da due denari, successivamente cambiò opinione e vi riconobbe il denario (« *Byzantinische Zeitschrift* », 1935, pp. 340 sgg.). Per le opinioni più recenti v. MATTINGLY H., *Roman Coins*, II ed. 1960, pp. 215 sgg.; MICKWITZ G., *Geld und Wirtschaft in römischen Reich*, 1932, pp. 62 sgg.; BOLIN, *o. c.*, pp. 302 sgg.

⁸ Le analisi di antoniniani post-riforma fatte dal laboratorio del British Museum (*R. I. C.*, vol. V, p. II, p. 206, n. 1) e dal BOLIN (*o. c.*, p. 318) non hanno rivelato tracce d'argento, tranne un esemplare che ne conteneva il 0,2%.

⁹ MATTINGLY, *o. c.*, p. 218.

¹⁰ Prima della riforma erano ancora coniatati bronzi di circa g 6-6,7 e mm 23-25 (assi) e di circa g 4,8-5,4 e mm 21-22 (semissi). Cfr. *R. I. C.*, vol. V, p. II, pagine 210, 240-241 (nn. 199-202), 281 (nn. 532-537). Nei bronzi che VOETTER O., (*Catalogo della coll. Gerin*, Vienna 1921, pp. 210-222 *passim*) chiama semmissi e trienti sono invece da riconoscersi denari e quinari.

¹¹ Cfr. BOLIN, *o. c.*, p. 330.

¹² STRAUSS P., *Les monnaies divisionnaires de Trèves*, « *Revue Numismatique* », 1954, p. 19.

¹³ MICKWITZ, *o. c.*, p. 62; BOLIN, *o. c.*, pp. 302 sgg.; CALLU J. P., *Genio Populi Romani*, Parigi 1960, pp. 20, 28 e 82.

¹⁴ *Edictum de pretiis*, XV, 17: « ἀκόντιον ἦτοι μάστιγι εἰργασμένος Ὑ ε' ». Anche i prezzi di 15 denari sono scarsissimi: solo due ne registra l'Editto nella parte rimasta (VIII, 25: « pellis obiferi infecta d. XV » e XIII, 6: « ἀτρακτος μετὰ σφονδύλου ἐξ ἐτέρων ξύλων Ὑ ιε' »), mentre per contro sono numerosi i prezzi di 16 denari. Non ho preso in considerazione i prezzi di 10 denari, perché multipli di 2 oltre che di 5.

¹⁵ VOETTER, *Cat. Gerin*, pp. 8, 10, 13, 14 (Alessandria) e 276, 283, 284, 287 (Siscia).

¹⁶ Ad Alessandria le due serie con XXI, che sono state coniate in cinque officine, sono certamente posteriori a quelle in tre officine con le quali hanno avuto inizio le emissioni post-riforma. L'emissione di Siscia è preceduta da diverse sigle più semplici, ed ha le teste molto grandi, mentre le prime emissioni post-riforma hanno le teste piccole.

¹⁷ In particolare, nei primi sei capi dell'Editto i prezzi di 2 denari sono 2; quelli di 4 denari, 63; di 6 denari, 10; di 8 denari, 11; di 10 denari, 4; di 12 denari, 14; di 16 denari, 15; di 20 denari, 11, e di 24 denari, 8.

¹⁸ V. nota precedente. E' vero che il gruppo più numeroso è quello dei prezzi di 4 denari, ma questa modesta somma poteva agevolmente essere pagata con due antoniniani, e non è di conseguenza necessario postulare l'esistenza di una moneta del valore di 4 denari. Non è da escludere che agli inizi della riforma si sia effettivamente pensato di introdurre un nominale di tale valore: esistono dei pezzi, molto rari, coniatati forse in via sperimentale nella sola zecca di Cyzicus (la zecca che prima dell'apertura della zecca di Nicomedia era geograficamente la più vicina alla capitale di Diocleziano) che hanno il peso medio di g 6,06 e il diametro di mm 25-26, lo stesso tipo dell'antoniniano (« Concordia Militum », testa radiata) e presentano all'esergo un punto (Cfr. VOETTER, *Cat. Gerin*, pp. 133 e 134; ELMER G., in *Verzeichnis der römischen Reichsprägungen*, Vienna 1933, p. 25, li chiama « doppi antoniniani »).

¹⁹ PINK K., *Die Silberprägung der Diocletianischen Tetrarchie*, «N. Z.» 1930, pp. 16 sgg., dà i pesi di 492 esemplari che hanno un peso medio di g 3,10, invece dei teorici 3,41. L'esemplare più leggero pesa g 1,9.

²⁰ V. nota 2.

²¹ L'esistenza nell'editto di prezzi multipli di 25, e conseguentemente l'esistenza di una moneta del valore di 25 denari, da identificare con l'argenteo, è stata rilevata anche dal MICKWITZ (*o. c.*, pp. 68 sgg.) e dal BOLIN (*o. c.*, pp. 304 e sgg.).

²² *Edictum de pretiis*, XXX, 1: « χρυσοῦ βρούζης ἐν ῥηγγίλοις ἢ ἐν ὀλοκοπτινοῖς λι α' ✕ M ».

²³ Cfr. BOLIN, *o. c.*, pp. 313 sgg.

Appunti di numismatica contemporanea

XIII

VARIANTE DI CONIO NEI PEZZI DA 2 CENTESIMI BATTUTI A NAPOLI NEL 1861

Esistono due varietà di conio nei pezzi da 2 centesimi battuti a Napoli al nome di Vittorio Emanuele II¹, varietà che si distinguono per la diversa grandezza della sigla di zecca N che appare all'esergo dei rovesci.

La più grande di queste sigle misura, infatti, mm 1,4 (fig. 1) mentre la più piccola misura circa mm 1,1 (fig. 2); la differenza è minima (appena 3/10 di mm) ma pur sempre apprezzabile. Queste due varietà mi sembra non siano state fino ad oggi rilevate da alcuno, tanto è vero che non sono riportate nell'opera del Pagani.



Fig. 1



Fig. 2

Più che una semplice curiosità, in ogni modo, la variante con la sigla di zecca più grande mi sembra una testimonianza della confusione che dovette verificarsi nella zecca di Napoli allorché venne colà iniziata la coniazione delle monete decimali del Regno d'Italia. Nel 1861 i piccoli spezzati di rame di Vittorio Emanuele II — 1, 2 e 5 centesimi — incominciarono a venir battuti a Napoli con gli stessi tipi di quelli conati contemporaneamente a Bologna — dove venne emesso soltanto il pezzo da 5 centesimi² — ed a Milano. Per queste coniazioni vennero richieste nuove serie di punzoni, dato che i caratteri da usarsi

per le leggende erano differenti da quelli iscritti sulle monete precedentemente coniate dalla zecca napoletana, e cioè su quelle di Francesco II, battute nel 1859. I nuovi punzoni includevano la N della sigla di zecca in tre grandezze per le suddette tre denominazioni e, ovviamente, la più piccola doveva servire per il pezzo da 1 centesimo, la media per quello da 2 centesimi e, infine, la più grande per il pezzo da 5 centesimi (fig. 3).

Non si sa come, ma durante la preparazione dei primi conî i punzoni vennero confusi ed una sigla di zecca N del tipo più grande (destinata ai conî dei pezzi da 5 centesimi)



Fig. 3

venne usata per la preparazione dei conî di quelli da 2 centesimi. E' questa la varietà con la sigla di zecca più grande qui illustrata ed è facile constatare come i pezzi da 5 centesimi battuti a Napoli nel 1861 e nel 1867 rechino la stessa identica sigla. Successivamente, sempre nel 1861, i conî per i pezzi da 2 centesimi vennero incisi usando i punzoni della



Fig. 4 a (sigla grande) in alto.

Fig. 4 b (sigla piccola) in basso.

sigla di zecca N per essi approntati, e la stessa sigla fu usata anche nelle coniazioni dei medesimi nominali nel 1862. E poiché dalle riproduzioni fotografiche, sia pure ingrandite, delle figg. 1 e 2, in considerazione della non eccellente conservazione degli esemplari illustrati e delle difficoltà presentate dalla fotografia diretta, la differente altezza delle sigle di zecca N non può venire esattamente apprezzata, ho pensato di fornire al cortese lettore ed allo studioso la fotografia a maggiore ingrandimento delle sigle, ricavate dagli eserghi di due calchi in gesso (figg. 4 a e b).

A mio modo di vedere, ripeto, la sigla di zecca N più grande sui pezzi da 2 centesimi di Napoli del 1861 non deve essere considerata una semplice variante, ma un vero e proprio « errore di zecca » occorso durante il primo anno di coniazione delle monete del Regno d'Italia nella zecca di Napoli.

T. V. BUTTREY

Versione dall'inglese di Alberto Santamaria.

NOTE

¹ PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*, Milano, 1962, p. 25, n. 558.

² Questi pezzi da 5 centesimi battuti a Bologna nel 1861 sono piuttosto rari; il Cagiati nel suo « *Manuale* » del 1918 li valuta da 5 a 8 lire. A proposito di que-

sto Autore, desidero segnalare anche che egli elenca, come battuto a Bologna nel 1861, un pezzo da 5 centesimi *senza sigla di zecca* (che valuta da 8 a 10 lire) pezzo che non esiste né sul CNI, né sul Dotti-Rolla, né sul Pagani e che non mi è riuscito di trovare in alcun catalogo di vendita.

Medaglistica

Esposizione Internazionale della Medaglia Religiosa Contemporanea

Una delle più significative manifestazioni artistiche della trascorsa stagione è stata, senza dubbio alcuno, la grandiosa « Esposizione Internazionale della Medaglia Religiosa Contemporanea » allestita nel Palazzo Braschi di Roma. Deliberatamente si è fatta coincidere questa manifestazione con la II Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, sia perché questa manifestazione di carattere squisitamente religioso intendeva rivolgersi anche ai Padri Conciliari, sia perché con essa gli artisti della medaglia viventi in ogni parte del mondo intendevano rendere un diretto omaggio alla Gerarchia di Santa Romana Chiesa riunita in un convegno al quale è rivolto lo sguardo di quanti nel mondo hanno a cuore i grandi valori dello spirito.

Negli intendimenti degli organizzatori della Mostra, facenti capo alla « Fédération Internationale des Éditeurs de Médailles » con sede a Parigi, la manifestazione romana voleva presentare l'attuale produzione medaglistica nel mondo cristiano e dimostrarne l'assoluta validità tanto sul piano della produzione artistica quanto su quello della sua capacità di esprimersi chiaramente anche in quello sconfinato campo che è la vita spirituale cristiana.

La prima domanda che un critico d'arte deve porre per sé e per coloro ai quali intende comunicare le sue impressioni è la seguente: sono gli organizzatori riusciti nel loro intento? La risposta a questa domanda è data dal grande numero di quotidiani e di periodici italiani

che hanno voluto avvicinare i loro lettori anche a questa eccezionale manifestazione: un unanime riconoscimento che, forse, gli stessi organizzatori non si attendevano. Ad essi, se mai, si dovrebbe muovere il garbato appunto di non avere reclamizzato di più la manifestazione, di non avere provveduto a qualche visita guidata — anche e soprattutto per i giovani delle nostre scuole medie e superiori. Dico questo perché proprio da quell'ambiente qualche voce mi è pervenuta in questo senso: è commovente vedere quanti giovani sentano oggi impellente il bisogno di avvicinarsi anche all'Arte (a quella vera, intendo dire, a quella con la maiuscola, e non a quelle scurrili ed offensive sfide ad ogni buon senso comune per la reclamizzazione delle quali si trovano *ad abundantiam* fondi e tromboni screditati).

Che cos'è una medaglia? Così come Faust già si trova esitante dinanzi alle prime parole del Vangelo di San Giovanni, anche il più esperto critico si trova in difficoltà allorché vuole cimentarsi nel tentativo di definire con poche parole l'essenza di questa particolare espressione d'arte. Quali siano le difficoltà, lo dimostra la stessa prefazione al catalogo di questa grande mostra romana, dovuta al Prof. Francesco Giannone della Scuola dell'Arte della Medaglia annessa alla Zecca di Roma. Rivelando una eccezionale cultura letteraria profondamente sentita, egli analizza uno per uno gli svariati aspetti che per l'artista vengono a costituire altrettanti problemi che esso deve giustapporre in un'armoniosa sintesi costretta entro i ristretti limiti del cerchio, già di per se stesso considerato fin dai lontani

albori dell'arte, segno e simbolo della perfezione.

Se un raffronto letterario è lecito anche al critico, penso che nell'arte figurativa la medaglia rappresenti quell'espressione sintetica che nell'arte poetica si realizza nel distico classico, o, se preferite, nella terzina. Da una parte la concisione del pensiero condensato in poche parole costrette entro le ferree leggi dell'armonia metrica; dall'altra la sublimazione delle forme umane e delle cose, accompagnata talvolta da qualche leggenda, entro l'intoccabile delimitazione del cerchio. Questo accostamento — medaglia e distico — contribuisce, anche, a spiegare la particolare fioritura dell'arte della medaglia in periodi di eccezionale evoluzione del pensiero letterario e poetico: al nervoso scalpaccio od alla galoppata delle quadrighe sui tetradrammi e decadrampi di Siracusa sento fare eco un'ode pindarica; agli elementi di vita bucolica, la gravida spiga di Metaponto; al maestoso toro di Sibari, rispondono gli idilli teocritei. La medaglistica romana — difficile dire dove stabilire il limite tra moneta corrente e medaglia intesa come opera d'arte — richiama l'icastica concisione del distico giovenaliano e dell'Antologia. La Rinascita, che tocca con eguale fervore ogni ramo dell'arte, riscopre il fascino dell'arte della medaglia tanto per l'esaltazione di una personalità quanto per l'espressione ermetica dell'impresa; e risuona nella lirica del Poliziano e per quanti in quel particolare mondo scrivono e sentono.

La medaglistica religiosa ha la sua contropartita nel Vangelo, nei Salmi, ma ancor più nella poetica (di proposito ho voluto evitare, in questo caso, il termine « letteratura » perché i Sacri Testi non sono « letteratura » nel senso corrente della parola). Ed esprimendo quegli scritti, quei versetti del Salmista e degli Evangelisti, verità trascendentali e di per sé ineffabili ed inadeguatamente espresse dalla parola umana scritta, la medaglia cristiana religiosa è particolarmente idonea ad accogliere la stilizzazione simbolica ed i puri simboli astratti.

Non posso dilungarmi in ulteriori approfondimenti di questi pensieri — né le imperiose leggi dello spazio disponibile me lo consentirebbero — ma ho voluto rendermi conto io stesso, prima ancora di darne comunicazione ad altri, di alcuni degli aspetti della vasta problematica medaglistica, della quale più sopra ho detto. Sono pensieri scaturiti mentre assorto contemplavo quelle 860 medaglie che gli artisti, un centinaio appartenenti a 17 Nazioni, avevano riunito nelle luminose bacheche di Palazzo Braschi, interrompendo di tanto in tanto il mio pensiero per contemplare quello spettacolo unico al mondo costituito da Piazza Navona tutta sommersa, insieme con le sue fontane, i palazzi e la chiesa borrominiana, in un'aurea luce di un tramonto sereno d'autunno già contrappuntata dalle prime fredde ombre serotine.

★ ★ ★

Dovendo necessariamente concentrare commenti ed annotazioni sulle più spiccate manifestazioni, mi rendo conto che dover tacere di tante altre è quasi un'ingiustizia; perché, anche se stile e gusto ed espressione formale di più d'un solo artista possono prestarsi a discussioni, rimane purtuttavia evidente lo sforzo impegnativo di tutti nell'affrontare quel singolare compito che è la medaglia religiosa. Perché, nell'arte contemporanea, come già nel passato, si tratta di esprimere il proprio credo artistico in uno con quello religioso.

Per una più esatta valutazione debbo fare, però, anche un'altra precisazione: un fatto che è indubbiamente sfuggito a più d'un frettoloso critico: l'arte di determinati artisti non rispetta, necessariamente, quella di una determinata nazione, o di una scuola o addirittura di una corrente. Chiarisco subito questa singolare situazione: per l'Australia, ad esempio, è presente lo scultore Andor Meszaros, insieme con Matcham Skipper: il primo è un ungherese, il secondo un figlio d'Israele, ambedue profughi. Particolarmente il primo reca con sé — eterna verità dell'« Omnia mea mecum por-

to »! — gli insegnamenti delle scuole di Vienna e di Budapest. La sua medaglia « Filiae Jerusalem » è di un'audacia compositiva e di una tragica espressività ottenute dal singolare contrasto della colossale Croce — dietro la quale quasi scompare il Salvatore — ed un gruppo di donne segnate tragicamente nei volti e nei corpi, che assume contrastanti atteggiamenti, accentuati dai fanciulli e soprattutto dal pargolo che, ignaro, giocherella ai piedi della Croce. Come lo Skipper nella « Seconda Caduta sotto la Croce » esprime un travaglio umano quale difficilmente possono averlo provato le genti del continente australe durante il secondo terrificante conflitto mondiale. Questi due casi non sono affatto isolati, ma sono piuttosto uno degli aspetti della tragedia umana del nostro tempo. Solo l'avvenire potrà dirci fino a qual punto questi artisti emigrati siano riusciti a comunicare le loro esperienze artistiche al nuovo ambiente nel quale si sono trovati trapiantati loro malgrado. Comunque, il caso sta ad indicare con quali cautele debbono essere espressi, oggi, determinati giudizi e con quali riserve debbono intraprendersi i tentativi di generalizzazione. Ma qui entriamo nella problematica della critica ...

Notevole, nel Belgio, il numero dei medaglianti. Bisogna riconoscere, però, come la loro produzione si mantenga ligia ad una tradizione ottocentesca che avrebbe potuto, anzi, dovuto essere superata per adeguarsi allo spirito del nostro tempo. Sono lavori assai curati nei particolari, ma mi sembra che la « Rosa mistica » di A. Courtens, il « Cristo » di P. Theunis siano esponenti di un gusto dolciastro duro a scomparire. Notevole il ritratto del Cardinale Mercier di G. Dupon che si ripropone l'audacia dell'assimetria ponendo, cioè, il mezzo busto completamente fuori centro.

Il Brasile, rappresentato attraverso la produzione della Zecca Nazionale, ha sorpreso per il buon livello artistico, che ha trovato espressione nel sobrio « Cardinale Pacelli » di L. Alves Campos. Il Canada segue da una parte le buone tradizioni della medagliistica britan-

nica, ma accoglie anche influenze francesi e, con queste, anche le correnti più recenti del pensiero artistico. Solo che rimane incomprendibile il R_x della « Medaglia per l'esposizione religiosa moderna »: un elmo medievale chiuso, comunque di robusta composizione insieme alla leggenda. Il Cile, organizzando gli artisti attraverso la « Casa de Moneda de Chile », ha esposto alcuni pezzi ragguardevoli come la « Madonna del Carmine » di S. Urzua Valenzuela e la « Scuola di Medicina » (S. Luca Ev.) di R. Thenot e S. Urzua. L'equilibrata medaglia « Cardinale J. M. Cabo » di René Thenot Peschard ripropone il problema delle origini dell'artista, già esposto a proposito dell'Australia.

Massiccia è stata la partecipazione della Francia con una produzione in buona parte di alto livello. Anche se qualcuno ha arricciano il naso perché nella sezione erano stati inclusi alcuni oggetti di devozione — medaglie ed una croce di J. Augis — va detto subito, anche tenendo presenti gli eventuali pericoli insiti in un allargamento del materiale della Mostra in questo senso, che si tratta di lavori di eccezionale qualità e che solo si desidererebbe che essi possano al più presto soppiantare le stucchevoli produzioni industriali.

La « Santa Francesca Romana » di A. Guzman, la « Pesca miracolosa » di M. Chauvenet, « Nôtre Dame des Tempêtes » di G. Guiraud, il « S. Cristoforo » di J. Devigne, la maestosa « Pietà » di W. Hochart, ma anche la « Sainte G^{énéviève} » di L. Muller, la quasi rinascimentale « Sacra Famiglia » di H. Dropsy, soltanto per citarne qualcuna, sono tra le medaglie che renderanno valida testimonianza del nostro tempo, anche se ogni artista si esprime con assoluta autonoma individualità. Non si dimentichi, a questo proposito, come dal medioevo in poi proprio la Francia possa vantare una splendida tradizione nell'arte della medaglia e del sigillo che, come in altri campi, le hanno assicurato un durevole prestigio.

Accanto alla folta schiera di artisti indipendenti, la Zecca di Parigi riunisce maestri di

indiscusso valore presentati in un gruppo a sé stante. Così pure diverse ditte parigine specializzate nella coniazione di medaglie commemorative, hanno presentato pezzi firmati da artisti degni di particolare attenzione: così il già ricordato Dropsy attivo per la ditta Arthus Bertrand, mentre Jacques Devigne e J. Warth lavorano per quella di V. S. Canale.

I conoscitori dell'arte sacra contemporanea tedesca sono rimasti delusi, e non poco, dalla presenza di un solo artista, e nemmeno dei più rappresentativi: A. Feuerle. Comunque, un suo sigillo per la chiesa parrocchiale di Ried-Lingen è opera di serio impegno, come pure una sua placchetta fusa a ricordo di un matrimonio. La placchetta di S. Leonardo è opera di ben scarso rilievo, sebbene sia stata ritenuta degna di figurare in riproduzione nel catalogo della Mostra.

Piuttosto insignificante anche il rappresentante dell'Inghilterra, P. Vincze, l'unico artista residente in Gran Bretagna del quale costantemente si segnala una attività medaglistica, per altro limitata ad una produzione convenzionale sia negli schemi plastici che nella realizzazione. La sua medaglia « St. Christopher », se è molto bene impostata nella composizione, dal punto di vista formale è ferma ancora a forme di classicismo accademico che nel nostro tempo proprio non si vorrebbero più vedere. Ma anche in questo caso ho la netta sensazione che l'artista sia di origine boema o ungherese, nel qual caso la sua arte non rifletterebbe tardive rimembranze vittoriane quanto, piuttosto, un prolungato eclettismo quale esso fioriva nelle accademie d'arte dell'antico impero asburgico.

Un'altra presenza che ha sorpreso non poco i visitatori della Mostra è quella della Grecia. Mentre il « Cristo in Croce » di D. Ferentinos sembra riconnettersi alla scultura espressionistica tedesca e francese posteriore agli anni '20, nel « Cristo ed Andrea » di B. Phalireas non è difficile scorgere lontane reminiscenze bizantine ed alessandrine, mentre B. Kapandais nella sua « Vergine rifugiata ad Efeso » deliberatamente

cerca di ricollegarsi con le steli funerarie dello stile severo dell'Attica.

La parte del leone è toccata in questa Mostra, e non poteva essere altrimenti, all'Italia. La massiccia partecipazione di ben 42 artisti liberi, di 7 maestri addetti alla Zecca, di 7 allievi della Scuola della Medaglia annessa alla Zecca di Roma, oltre ad un gruppo di ditte, in parte altamente qualificate, dimostra, tra altro, non solo la perenne validità della medaglistica come ramo della scultura quasi autonomo, ma ancora la potente forza attuale di una grandiosa tradizione multisecolare. Anche se taluni artisti indulgono ad espressioni di un discutibile modernismo, come C. Tripodi nella « Visita-



G. ROMAGNOLI (Italia): "S. Paolo", - ø 145.

zione », L. Cretara con l'« Annunciazione », E. Calvelli nella « S. Fina », rimane pur sempre una folta schiera di artisti che sanno fondere le esigenze dell'impegno verso la tradizione con lo spirito moderno. Abbiamo nomi, in Italia, oggi, che vanno già annoverati tra i « classici », come A. Mistruzzi, G. Romagnoli, D. Marchis, P. Giampaoli e tanti altri che si mantengono ligi ai grandi insegnamenti dei maestri del Quattro e del Cinquecento. Altri sanno temperare le esigenze formali di correnti artistiche più avanzate con una concezione iconografica

di chiara leggibilità, come, per esempio C. Cantalamessa nella drammatica « Signore, salvaci! », nella quale sono chiaramente avvertibili insegnamenti dell'arte giapponese e L. Mercante, con la sua « Pietà » così tragica nella concezione e suggestiva nelle pesanti figure che incombono, ai piedi della Croce, sulla figura del Cristo depresso, vista di scorcio. La « Madonna delle messi » di F. Giannone, nella sua audacia compositiva, è discutibile da un punto di vista estetico ed anche simbolico. Se la stessa figurazione fosse stata eseguita senza i nimbi attestanti il soggetto sacro, la dicitura « Madre Terra » sarebbe stata appropriata ed accettabile. Così il « Buon Pastore » di O. Paladino Orlandini sa troppo di un « Aligi » della « Figlia di Iorio » e di un eclettismo decadente, per raffigurarci degnamente il Pastore che nottetempo va alla ricerca della pecorella



L. MERCANTE (Italia): « Pietà », - ø 150.

smarrita; manca, del resto, qualsiasi riferimento all'iconografia sacra.

Il medaglista G. Veroi, da notare soprattutto per la sua « Icostasi », merita di essere seguito nella sua ulteriore evoluzione artistica. Non è difficile avvertire come egli si ricollegli agli schemi iconografici medievali, con le forme

condotte verso la smaterializzazione e l'astrazione, ma ancora chiaramente leggibili ed intelleggibili. Al contrario, R. Signorini, uno degli scultori e medaglisti più raffinati attualmente attivi a Roma, sa interpretare nella sua « Madonna » un tipo di donna del nostro tempo spiritualizzandolo attraverso la sua tecnica particolare e la preziosità del tocco.

Ma anche in Italia fiorisce ancora un filone di tradizionalismo che si vedrebbe scomparire volentieri e senza rimpianto alcuno: quell'accademismo stucchevole alla Gemito, tanto per intenderci. Un M. Baiardi, un P. Tailletti ed altri non hanno compreso ancora che il classicismo accademico è morto e sepolto e che le sue preziosità formali non hanno più nulla da dire, essendo divenute unicamente preoccupazione estetica priva di contenuto trascendentale. Oggi urgono nuovi problemi di forma e di stile che troviamo invece studiati dagli allievi della Scuola dell'Arte della Medaglia, forse unica nel suo genere in Europa; e commuove, anzi, vedere come appartenenti a popoli non cristiani, come allievi provenienti dall'Afganistan (Amanullah Haiderzad) e dall'Iraq (Ghazi Aziz al Saudi) si soffermino dinanzi alla figura del Serafico mentre predica a Frate Lupo ed agli Uccelli.

Come per la Francia, anche per l'Italia si sono presentate a questa Mostra diverse ditte specializzate nella produzione medagliistica, alcune con opere di squisito buon gusto e modernità d'interpretazione. Così la Gori e Zucchi di Arezzo con il « S. Francesco » di O. P. Orlandini ed il « S. Luca » — inteso come pittore dinanzi ad una grande tavola — di L. Mercante; la ditta « Il Credo » di Milano presenta un accettabile « S. Giacomo fratello di S. Giovanni » di E. Spagnoli, un po' in bilico tra accademismo e modernismo; mentre è assai discutibile il « Concilio Ecumenico Vaticano II » di M. G. Monassi. Lo stesso tema è stato affrontato da E. Testa, attivo per il famoso « Stabilimento S. Johnson » di Milano, in una composizione inappuntabile, svolgendo un concetto originale: il « Concilio Vaticano II » altro

non è che la proiezione nel nostro tempo della riunione degli Apostoli attorno alla Vergine nel Giorno della Discesa dello Spirito Santo: in primo piano, in basso, il gruppo abilmente serrato; nello sfondo, in alto, il Concilio e ancor più in alto, unico per i due gruppi, lo Spirito Santo. Ripeto: si tratta di una medaglia di alto pregio, moderna di forme, e di pronta interpretazione spirituale.

Lo stesso singolare contrasto si avverte tra la produzione della « Numismatica Italiana » di Roma, tecnicamente abilissima, ma fredda ed accademica — soprattutto commerciale — con le ultime medaglie in onore di Giovanni XXIII e Paolo VI, e quella della « Picchiani e Barlacchi » di Firenze, la quale ancora una volta sa presentare un'opera degna del nostro tempo: la medaglia delle celebrazioni paoline nell'Isola di Malta, opera di V. Consorti, risolta, specie nel D, ove appare la scena del naufragio, con spiccato senso di monumentalità.

La sezione italiana è stata opportunamente completata con pezzi storici provenienti dal Museo della Zecca, soprattutto per le famose serie delle medaglie annuali dei Papi nei secoli passati.

Altra nazione che vanta ottime tradizioni medaglistiche è la Jugoslavia. Anche se era assente da questa Mostra, perché da poco tempo passato a miglior vita, merita di essere ricordato lo scultore Ivan Mestrovich, al quale l'annuario dell'Accademia di Storia ed Arte di Zara ha dedicato un breve articolo. Il « S. Giorgio » di P. Milich è una vigorosa composizione, impostata anche su un accentuato modellato; così pure è degno di rilievo S. P. Sredovich. Come nel Mestrovich, anche in questi due artisti sono chiaramente avvertibili le influenze della solida scuola viennese.

L'Olanda ha voluto esporre medaglie di gusto molto moderno, qualcuna anche discutibile da un punto di vista estetico, come il « S. Gregorio » di C. Stauthamer che nel R colloca una scenetta al centro di una bolla aperta e slabbrata, oppure lo Snoeck, il quale nel D della medaglia per il Concilio forma un profilo

del Salvatore con innumerevoli piccole teste (di vescovi?).

La Polonia non aveva opere di rilievo ed anche la placchetta di J. Stasinski, « Sepoltura », è tenuta in forme impressionistiche approssimative, di non chiara leggibilità.

Numerosa la partecipazione dei medaglisti spagnoli; ma anche per essi valgono gli appunti di estremo modernismo che si sono dovuti fare sul conto di altre nazioni d'Oltralpe. Il gusto impressionistico di molti di questi artisti raggiunge spesso una rudezza addirittura brutale, arrivando in taluni casi ad esercitazioni di stile cubista, perdendo così di vista anche il carattere peculiare della medaglia vera propria. Ciò non significa che manchino opere di forte impegno e dense di contenuto ed espressione, come l'« Incontro con le Donne »



F. JESUS (Spagna): « L'incontro con le Donne », - ø 130.

di F. Jesus, la « Musica en Compostela » di F. Lopez Hernandez, la magnifica placchetta « Cruceros de Roncesvalles » e « Misterio de Elche », del medesimo che, certamente, segneranno un'epoca per le emissioni della Zecca di Madrid.

Anche se le moderne medaglie spagnole possono talvolta lasciare perplessi e costituire oggetto di vivace discussione, la produzione degli

U. S. A., ridotta praticamente a due soli artisti, è di quelle così convenzionali nell'espressione formale, così ovvie nelle forme accademiche che altro non si può fare che confinarne gli Autori nel limbo degli ignavi; trattasi, infatti, di cose « senza infamia e senza lode ».

La rassegna si conclude con la Svezia e la Svizzera. Nella prima il modernismo formale ed espressivo è tale quasi da cancellare ogni riferimento religioso, per non parlare di manifestazioni che debbono considerarsi alla stregua di quelle invereconde sfide ad ogni buon senso, delle quali ho detto all'inizio. Sorprende, in fondo, il coraggio della Direttrice del Museo Storico di Stoccolma, la Signora Ulla Westermark, che ha voluto presentare le « medaglie » di Olle Adrin. Le virgolette sono state messe di proposito, perché tutti i visitatori della mostra, come pure gli organizzatori di essa, si sono chiesti come si poteva avere la sfrontatezza di presentare come « medaglie » dei dischi di piombo con qualche bucherello e qualche colpo di bulino qua e là, o addirittura il campione di vetro d'acrilico, un disco dal bordo qua e là intaccato da colpi di sega e di trapano, e con le intacche lievemente colorate, mentre i bucherelli dei tondi di piombo sono talvolta dorati. Per l'artista — ma certamente solo per lui — tali strani oggetti dovevano significare « La Crocifissione », « Cielo e terra », « Ascensione ». Domina prepotente, in queste pseudo-medaglie, il vuoto, lo spaventoso vuoto della mancanza di una fede qualsiasi, l'assenza di una qualsiasi fantasia creativa.

Forse troppo onore è stato fatto all'Adrin, sia accogliendo i parti della sua non-fantasia in un museo, sia inviandone esempi alla Mostra romana, sia degnandolo di una menzione. Ma mi è parso sommamente opportuno segnalare uno di questi casi limite dell'arte contemporanea della quale più che un critico ancora in pieno possesso delle sue capacità mentali dovrebbe interessarsi lo psicologo.

La Svizzera, che pure in passato aveva espresso la presenza di medaglisti interessanti, ha

deluso un poco le aspettative; e le semplici medaglie religiose di J. Tannheimer sono troppo poca ed insignificante cosa perché valga la pena di spenderci sopra molte parole.

Riassumendo le impressioni raccolte nelle varie sezioni di questa Mostra, si giunge alla conclusione che l'interesse dell'intenditore e dell'amatore poteva polarizzarsi attorno a tre gruppi di artisti; quelli dell'Italia, della Francia e della Spagna. Proprio per l'Italia, poi, si può fare la consolante constatazione che le grandi tradizioni sono chiaramente avvertite nel loro impegno e nei loro insegnamenti: i nostri artisti sanno esprimere, anche nel nostro travagliato tempo, i grandi pensieri in un enunciazione chiara e concisa, ricorrendo ad un linguaggio di forme e volumi che, specie nella giovane generazione, bene rappresentata dagli artisti liberi come dagli attuali allievi della Scuola della Medaglia, sa conservare della tradizione quanto di perennemente valido i maestri sanno trarre senza dover ricorrere agli acrobatici funambolismi delle correnti alla moda, condannate inesorabilmente ad un rapido tramonto e ad un ben meritato oblio. Soprattutto i nostri medaglisti sentono profondamente i significati trascendentali delle loro figurazioni di carattere religioso senza perderne d'occhio il riferimento umano. Forse proprio per questa bipolarità delle loro opere, Dio-Uomo, essi non vogliono rinunciare alla figura umana che, fin dai tempi aurei dell'arte ellenica, è stata sempre considerata la misura delle cose terrene e divine

ANGELO LIPINSKY

Varie

◆ A Fano, per commemorare degnamente il V centenario della prima moneta battuta in quella città e cioè del *picciolo* di bronzo, emesso nel 1463, il Circolo Filatelico e Numismatico locale ha voluto offrirne al Sindaco della città una perfetta riproduzione in oro.

◆ In occasione delle gare atletiche internazionali indette a Napoli per i Giochi del Mediterraneo, è stata coniata una speciale medaglia commemorativa. Essa, opera dello scultore Colombo, non presenta peculiari caratteristiche artistiche; nel D una figura femminile nuda che corre verso sinistra con una torcia accesa nella mano destra e la leggenda **21-29 SETTEMBRE. 1963. NAPOLI**; al R , un gruppo di atleti intento ad issare una bandiera su un pennone e la leggenda **IV GIOCHI DEL MEDITERRANEO**

◆ Per il ritiro dalla scena politica del Cancelliere Adenauer la zecca dello Stato della Baviera ha emesso una serie di medaglie commemorative d'oro e d'argento.

◆ Ricorrendo quest'anno l'XI centenario dei Santi Cirillo e Metodio, apostoli dei popoli slavi, la zecca di Roma ha realizzato una significativa medaglia commemorativa per incarico della « Ustredie slovenskych katholicckych intelektualev » e cioè la Federazione degli intellettuali cattolici slovacchi. La medaglia, coniata su modello eseguito dallo scultore Milan St. Durica ed elaborato dallo scultore slovacco Willy Schiffer di Parigi, raffigura al D i fratelli santi Cirillo e Metodio, uno dei quali sostiene la doppia croce, l'antico stemma nazio-

nale della Slovacchia; sullo sfondo, a sinistra, è raffigurata la cattedrale di Nitra, prima grande sede dei due missionari, e a destra la basilica di S. Pietro in Roma, a simboleggiare l'attaccamento dei due missionari, di origine bizantina, alla sede papale. In basso, il prospetto del nuovo Pontificio Istituto Polacco, recentemente costruito sulla via Cassia. Nel R della medaglia domina lo stemma della Slovacchia, la doppia croce piantata su tre monti; ai lati dello stemma, dei rami d'alloro; la leggenda, disposta sopra un bordo lievemente rialzato, è la seguente: **JUBILEUM SV. CYRIL LA A METODA + 863-1963 +**; sotto, la sigla **U. S. K. I.** riferentesi all'Ente promotore dell'iniziativa.

La medaglia ci appare come una notevole opera d'arte che ha anche figurato nella Mostra Internazionale della Medaglia Religiosa di Roma; un unico esemplare d'oro, del diametro di mm 60, è stato offerto al regnante Pontefice Paolo VI.

Per quanti lo ignorassero, aggiungiamo che proprio a S. Cirillo è dovuta l'invenzione della scrittura con caratteri detti, appunto, cirillici, scrittura tipica dei popoli slavi. Quei popoli, che i due Santi ricordati nella medaglia dovevano evangelizzare, non avevano ancora una loro scrittura e per far loro conoscere i Sacri Testi occorreva, quindi, un mezzo di comunicazione scritta, appositamente creato.

È USCITO

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - " ANNALI .. Voll. 7-8, (1960-1961), pp. 378, con 13 tavole in zincografia, brochure.

L. 5.000

Richiedetelo a **P. & P. SANTAMARIA** - Roma

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

SEYRIG HENRI, 'Lykkeios-Lykpeios', in « *Revue Numismatique* » Parigi, 1962, pp. 205/6.

L'Autore, riesaminando una moneta emessa da una dinastia della Peonia nei suoi primi anni di regno (verso il 356 a. C.), conferma l'interpretazione Lykpeios del nome del dinasta, già sostenuta da J. P. Six (in *Num. Chr.*, 1875, p. 22) e respinta invece da H. Gaebler (in *ZfN*, 37, 1927, p. 225) il quale, avendo a disposizione soltanto un calco della moneta, riteneva che la quarta lettera del nome fosse originariamente una **K** trasformata successivamente in una **P** poco chiara e di formato più piccolo.

Questa moneta vale, quindi, a testimoniare nel dialetto illirico-peonio l'alternarsi delle forme Lykkeios e Lykpeios, cui sicuramente fa riscontro la terza forma Lyppeios ricorrente in una iscrizione rinvenuta in Atene (cfr. Hicks, *Manual gr. inscr.* p. 187) e che fa menzione di un'alleanza fra gli Ateniesi e i dinasti della Peonia, della Tracia e dell'Illiria contro Filippo II di Macedonia (cfr. Diodoro, XVI, 4, 1; XVI, 22, 3).

ANTONIO BERTINO

PANVINI ROSATI F., 'Introduzione alla Numismatica antica' (Corso Universitario), Roma s. d., pp. 143, tavv. III.

Era da tempo vivamente sentita l'esigenza di un'opera di carattere generale che, aggior-

nata con i risultati dei più recenti studi in materia, esponesse sinteticamente ma esaurientemente e con precisione, i concetti fondamentali e i principali problemi concernenti la monetazione greca e romana. Questa esigenza ci sembra sia stata pienamente soddisfatta dal presente volume che, pur destinato, come corso di lezioni universitarie, agli studenti di numismatica, merita la più larga diffusione tra gli studiosi e tra i collezionisti: soprattutto tra questi ultimi, ai quali erano finora accessibili solo opere di carattere divulgativo, spesso ricalcate da vecchi manuali di cui ripetevano imperfezioni ed errori e magari — come recentemente è avvenuto — se ne aggiungevano dei nuovi.

Premesse le necessarie definizioni e nozioni generali, il volume tratta anzitutto dei precedenti della moneta vera e propria (dello scambio in natura o baratto e dell'uso come mezzi di scambio di prodotti determinati, di metalli utensili e di metalli a peso), valutando criticamente le fonti letterarie alla luce degli scarsi rinvenimenti archeologici. Un apposito capitolo è dedicato ai sistemi ponderali, che ebbero origine molto prima dell'introduzione della moneta e sui quali si modellarono i sistemi monetari; sono brevemente descritti i principali sistemi del mondo greco, cioè l'euboico-attico, l'eginetico, il persiano o micro-asiatico, il fenicio e il focese, e quelli delle popolazioni dell'Italia antica. Segue poi la nomenclatura delle diverse specie monetali, sia quelle derivate dalle unità ponderali sia quelle di altra origine.

Giusto rilievo è dato ai problemi di natura tecnica. Sono descritti i due fondamentali metodi adoperati nell'antichità per la fabbricazione delle monete: la fusione e la coniazione;

e per quanto riguarda quest'ultima, sono discussi i principali aspetti del procedimento relativo (incisione dei conii, preparazione dei tonelli, loro pesatura e battitura), tenendo conto anche della raffigurazione pervenutaci nella nota pittura pompeiana che rappresenta amorini intenti a battere moneta. Né sono trascurate le particolarità tecniche presentate dalle monete incuse o con quadrato incuso, da quelle foderate o suberate, dentellate, ribattute e a rovescio liscio.

Alcuni dei problemi economici che più da vicino interessano lo studio delle specie monetarie sono presi in considerazione e brevemente esaminati, come quelli relativi al monometallismo e al bimetallismo, alle alterazioni delle leghe metalliche e al conseguente corso forzoso delle monete che fruivano per avere un valore puramente nominale. Per la conoscenza della circolazione monetaria nell'antichità, è segnalata l'importanza dello studio sistematico dei rinvenimenti; per quanto attiene al controllo legale delle emissioni, sono fornite notizie sui magistrati monetari in Grecia e in Roma, e sull'organizzazione delle zecche.

La restante parte del volume è dedicata allo sviluppo storico della monetazione. Per quanto riguarda la Grecia, il problema fondamentale concerne l'inizio della monetazione e l'origine dei tipi; l'esame critico delle varie tradizioni antiche e delle teorie degli studiosi moderni circa i luoghi e i popoli dove ebbe inizio per la prima volta l'emissione di una moneta di Stato, porta l'Autore a concludere che la moneta sorse verso la metà del VII secolo a. C. quasi contemporaneamente nella Lidia e nelle colonie greche della Ionia, mentre le prime monete coniate nella Grecia propria — quelle di Egina — sono di pochi decenni più tardi, dell'ultimo quarto del VII secolo. Circa l'origine dei tipi, tra le principali teorie (religiosa, commerciale, e c. d. del tipo-sigillo), l'Autore propende, sia pure con qualche riserva, per quest'ultima, secondo la quale il tipo è da considerarsi sostanzialmente come lo stemma della città emittente, il simbolo proprio dello Stato.

Con maggiore ampiezza è trattata l'evoluzione storica della monetazione di Roma nel periodo repubblicano. E' da notare che l'Autore è nettamente favorevole alla cronologia tradizionale, secondo la quale l'aes grave librare fu introdotto nel 335 circa a. C., e il denario d'argento nel 269, sotto il consolato di Q. Ogulnio e C. Fabio, come afferma Plinio in un notissimo passo. In un capitolo apposito sono con dovizia di argomenti controbattute le recenti teorie che attribuiscono al denario datazioni più recenti: è dimostrata l'impossibilità di identificare le monete d'argento coniate in Roma per la prima volta nel 269 con i didrammi c. d. romano-campani, che non risulta abbiano mai circolato in Roma, di riconoscere nei « nummi novi » del prologo della « Casina » di Plauto (184 a. C.) i primi denari, e inoltre di applicare il termine « quadrigato » — usato in vari passi da Livio, spesso insieme a quello di « bigato » — al didrammo modernamente detto « quadrigato » anziché ai denari con i tipi della biga e della quadriga. Infine è addotto un argomento archeologico, che sembra decisivo: il rinvenimento negli scavi dell'antica Morgantina, in Sicilia, di denari, quinari e sesterzi in uno strato datato sicuramente ad epoca anteriore alla fine del III secolo a. C., il che dimostra che il denario non può essere stato coniato per la prima volta nel II secolo, come vogliono i sostenitori delle basse datazioni.

Chiude il volume un'utile appendice bibliografica, nella quale sono prevalentemente citate le opere di carattere generale e i più recenti studi e cataloghi.

VITTORIO PICOZZI

MAINJONET M., 'Le trésor de Puteaux (Seine)', in « *Revue Numismatique* », Parigi, 1962, pp. 59/72, Pl. II-V.

Monica Mainjonet, in un articolo dedicato alla memoria di Gabriella Fabre, pubblica, con una accurata descrizione e classificazione,

58 stateri d'oro dei Parisii, dal tondello sottile e leggermente concavo, facenti parte di un tesoretto rinvenuto nel 1950, probabilmente a Puteaux. Delle monete, andate quasi del tutto disperse in collezioni private, il Cabinet des Médailles di Parigi conserva soltanto 3 esemplari e 56 calchi, dei quali l'A. si è servita per mettere in evidenza vecchie e nuove ipotesi concernenti i vari problemi tipologici e cronologici della monetazione dei Parisii, nella quale è ancora difficile distinguere, circa lo stile e la tecnica, i caratteri originali da quelli dovuti all'influsso delle stirpi limitrofe.

Interessante, ad es., è la questione circa l'identificazione del prototipo del pegaso ricorrente sul rovescio di questi stateri: il cavallo alato risentirebbe, cioè, della stilizzazione (di un motivo greco) propria dei Bellovaci, oppure deriverebbe, per imitazione diretta, dal rovescio delle monete siculo-puniche con i tipi del cavallo e della palma? Allo stato attuale delle ricerche, non è possibile accertare la fondatezza di una o dell'altra ipotesi, avanzate rispettivamente dal Blanchet e dal Lafaurie. Ma ci sembra che tale raffigurazione, qualunque ne sia stato lo spunto, rappresenti una nuova forma originale, non certo dovuta ad un semplice processo di imitazione o di degenerazione di motivi naturalistici. Altrettanto può dirsi della testa di divinità gallica (sul diritto), dalle linee sinuose cariche di energia e non soltanto decorative, per la cui piena comprensione occorre risalire — oltre che ai modelli greci (Apollo delle monete macedoni o Tanit delle monete siculo-puniche) — alle concezioni artistiche dei Celti ed alla peculiare visione stilistica e tecnica dell'artista incisore.

ANTONIO BERTINO

EKLUND O. P., *The Copper Coinage of the Papal States*, ristampato dal « *The Numismatist* », New York, 1962.

In un momento nel quale il *boom* numismatico rende difficile a molti collezionisti il soddi-

sfare la loro passione, è sommamente utile una guida che indirizzi il raccoglitore nel campo meno costoso: quello delle monete di rame. Perciò si dovrebbe dare un caldo benvenuto a questa operetta di O. P. Eklund apparsa nel *The Numismatist* del 1962 ed ora anche reperibile in estratto.

L'uso del condizionale è purtroppo imposto dal gran numero di imprecisioni che si riscontrano nel testo, dovute principalmente al fatto che la ricerca bibliografica dell'A. si è arrestata al Cinagli e al Neumann.

Si notano, quindi, oltre alle omissioni derivanti dall'insufficiente documentazione (con buona pace del compilatore del C. N. I., del Serafini e degli Autori che più recentemente hanno elencato le monete contemporanee) numerosi errori nella indicazione dei nominali, nell'attribuzione alle zecche e perfino nella descrizione delle monete.

Mancano, inoltre, le indicazioni relative ai segni di zecca e l'elencazione delle date realmente reperite, in quanto l'A. si limita ad indicare per ogni tipo di moneta elencata soltanto le date estreme, senza curarsi di accertare se le intermedie esistano o meno.

Si tratta, insomma, di un'operetta che avrebbe potuto essere molto utile e che, purtroppo, non lo è.

F. M.

JAEGER K., *Die Münzprägungen der letzten überlebenden Monarchien des « Teutschen Bundes » von 1815: Liechtenstein, Luxemburg*. Basel, 1963, pp. 67, numerose illustrazioni nel testo, 1 tav., in-4.

In un elegante volumetto l'A. riassume anzitutto le vicende storiche del Principato del Liechtenstein e del Granducato del Lussemburgo, le due ultime monarchie superstiti delle numerose firmatarie della « Alleanza Tedesca » (Teutscher Bund) del 1815, e ne esamina le vicende monetarie, redigendo poi il catalogo delle varie emissioni, anche di moneta carta-

cea, fino al 1961; assieme alle monete, sono elencate anche le medaglie e le placchette ufficiali. Per il Liechtenstein, sono significative le differenze nel sistema monetario tra la Confederazione Elvetica ed il confinante piccolo Principato.

Anche per la monetazione del Granducato di Lussemburgo viene fornito il catalogo delle varie emissioni, con l'indicazione del numero degli esemplari conati.

Ottime le riproduzioni.

A. LIPINSKY

PROBSZT G., *'Wesen und Wandel der Münze - Ein Brevier'*. Braunschweig-Berlin, 1963, pp. 154 con numerose illustrazioni nel testo, cm 19,5 × 13,2.

La vecchia e famosa casa editrice Klinkhardt & Biermann ha dato vita ad una serie di volumetti d'arte intitolata « Brevier-Reihe » consistente in eleganti manualetti rilegati in tela, stampati su carta patinata, con ottime riproduzioni. La redazione viene affidata a studiosi specializzati che trattano soggetti svariatissimi dai « netsuke » giapponesi alle lacche, alle porcellane, ecc.: ora è la volta della numismatica. In una abilissima sintesi il prof. Probszt fa seguire al lettore la storia politica ed economica del mondo antico illustrandola attraverso la monetazione — potrebbe dirsi che egli fa la storia della moneta fin dalla sua prima comparsa nella civiltà mediterranea — commentandola attraverso le vicende politiche ed economiche.

L'A. che, evidentemente, è profondo conoscitore anche della situazione economica del Medioevo e dei secoli a noi più vicini, fa seguire con eguale ricchezza di argomenti, ma anche con un'ammirevole « concinnitas » tacitiana, quel travaglio così ricco di fenomeni singoli, come pure di una disorientante quantità di emissioni di innumeri zecche che prelude agli ordinamenti monetari dell'epoca moderna. La moneta è anche un sensibilissimo metro per

i gusti e le tendenze artistiche delle generazioni che si sono sempre proposte il compito di imprimere (nel vero senso della parola) un carattere particolare e facilmente riconoscibile su un pezzo di metallo destinato ad essere mezzo di scambio entro e fuori i confini di una determinata giurisdizione.

Bisanzio, l'Impero carolingio e quello ottomano, gli Svevi, sono le tappe che propongono al numismatico problemi storici, così come agli storici propongono quesiti di carattere economico. Basti ricordare come tre grandi riforme monetarie, con la reintroduzione dell'oro come mezzo di scambio, avvengano proprio in Italia: Federico II, che fa battere i famosi « *augustali* », la Repubblica di Firenze che pone in circolazione il « *fiorentino* », e quelle di Venezia e di Genova che coniano il « *ducato* », monete accettate in tutti i mercati europei, islamici ed orientali.

Non è qui il caso di seguire l'A. in tutti i meandri della storia numismatica europea; desideriamo soltanto rilevare come egli ami fare continuamente anche della filologia spiegando le vere e talvolta remote origini di talune denominazioni monetarie e delle loro, spesso singolari, suddivisioni.

Dopo alcune considerazioni sugli aspetti aridamente utilitari di molte monete del nostro tempo, con grande scapito dell'arte, l'A. conclude il suo saggio con una chiara precisazione: « Monete e francobolli sono, sebbene di modesta mole, ma anche in conseguenza del gran numero delle loro emissioni, ottimi testimoni del livello culturale di ogni Paese ».

A. LIPINSKY

PROBSZT G., *'Goldmünzen - Ein Brevier'*. Braunschweig-Berlin 1963, pp. 54, con numerose illustrazioni nel testo, cm 19,5 × 13,2, leg. d'edizione.

L'A. del precedente volumetto affronta, col presente, un tema particolare: quello della monetazione aurea.

E', anzi, proprio quest'ultima che nel VII secolo a. C. apre, per così dire, la storia della moneta con le coniazioni delle città ionie dell'Asia Minore e della Lidia, battute in elettro, lega d'oro e d'argento. La storia della monetazione aurea europea ci fa assistere ancora più immediatamente che non nel volumetto precedente, alle lotte — fortunatamente quasi sempre incruente — per la conquista dei mercati con l'affermazioni di egemonie politiche ed economiche.

E' proprio questo fluttuare di forze nella vecchia Europa, espresse nelle loro monete aeree, che affascina il lettore di questo breve saggio e che gli fa comprendere come, prescindendo del tutto dagli aspetti esteriori, che pur hanno un loro particolare peso, la numismatica come scienza storica non si esaurisca nella mera descrizione merceologica della moneta ma, in cooperazione con altre scienze, conduca quasi necessariamente ad una visione del tutto umanistica della storia.

Il materiale illustrativo che il chiaro A. ha scelto con grande abilità, non ha molti diretti riferimenti al testo ma — come del resto abbiamo notato anche nell'altro volumetto da noi recensito — vuol essere piuttosto un commento visivo di quanto l'A. stesso espone con profonda conoscenza della materia.

A. LIPINSKY

BABELON J., *'Les monnaies racontent l'histoire'*.

Parigi 1963, in-8, pp. 207, tavv. 90 e varie cartine geografiche.

Jean Babelon, già Conservatore del Medagliere della Bibliothèque Nationale di Parigi, illustra in questo volumetto la storia della monetazione quale grandioso commento alla storia politica ed economica; concetto che è esattamente il contrario di quello che informa i lavori del Probszt da noi più sopra recensiti.

L'Autore ci fa seguire la storia della moneta dalle sue origini lido-ioniche, attraverso la monetazione dei Greci e dei Romani, per dedi-

care un particolare capitolo alle monete dei Giudei ed ai riferimenti numismatici della Sacra Scrittura (la capziosa domanda circa la liceità del tributo al Cesare, i « trenta denari » di Giuda, ecc.). Babelon non sarebbe francese se non dedicasse un capitolo alle emissioni monetarie dei Galli (Celti, ecc.). Dopo varie pagine destinate all'estremo Oriente ed a Bisanzio, egli passa al periodo barbarico ed in particolare ai Merovingi ed ai Franchi, per dilungarsi, sempre con misura, sul Medioevo, sulle Crociate e l'Oriente latino.

A questo proposito, e cioè in merito alla monetazione medioevale, occorre tuttavia aggiungere un'osservazione che è sfuggita a molti studiosi della numismatica di quel periodo: un paragrafo degli Statuti della Città di Roma del 1365 stabiliva che la bontà dell'argento da lavorare da parte degli argentieri romani (da bollare con un punzone comunale SPR) doveva essere « della bontà dello sterlino » cioè della caratteristica moneta inglese già allora diffusasi in Europa attraverso i banchieri fiorentini, pisani e genovesi: e cioè al titolo di 11/12 di fino, che più tardi a Roma veniva definito « della bontà del carlino ».

Vivace il capitolo dedicato alle riforme monetarie rinascimentali ed alle prime emissioni dell'America spagnola. Seguono diversi capitoli dedicati alla monetazione della Francia dal suo secolo d'oro alla Rivoluzione, a Napoleone I ed alla Restaurazione, con un interessantissimo saggio sulla monetazione francese recente, fino al *Nuovo Franco* o *Franco pesante*, con la storia del « gallo », della « Seminatrice » (alla quale fu rimproverato di seminare ... contro vento) e di « Marianna » per terminare con le monete del Governo del Maresciallo Pétain.

Il volume — che si legge, come già detto, con interesse e piacere — conclude con varie notizie su importanti raccolte numismatiche e con una sommaria scheda bibliografica.

Tuttavia, nella redazione delle didascalie per le illustrazioni, abbiamo notato alcuni errori, insinuatisi qua e là di straforo, uno soltanto dei quali è stato corretto da un apposito *errata*.

tum: il particolare di un aureo imperiale che non presenta il ritratto di Caracalla come indicato nella didascalia ma quello di Marc'Aurelio in età ancora giovanile. Gli altri, purtroppo, sono rimasti: ad es. l'aureo a p. 60 non è di Giulia Domna ma di Elena, madre di Costantino (annotiamo qui, di passaggio, la singolare foggia del diadema imperiale inserito nella pettinatura); poi, a p. 61, spicca il profilo di Adriano, ricavato da un suo aureo, e la didascalia parla di una « ville romaine » che probabilmente avrebbe dovuto essere la « villa romaine » e cioè la famosa Villa Adriana presso Tivoli.

E ancora: una presunta « moneta di bronzo di Teodorico », assegnata nel testo della didascalia alle raccolte del B. M. (p. 118) è in realtà il famosissimo medaglione aureo *unico* della collezione Gnechchi, ora nel Museo Nazionale Romano; a proposito del quale ci piace ricordare come secondo studi di archeologi tedeschi non dovrebbe trattarsi, come afferma l'Autore di una « chevelure coiffée en forme de haut bonnet », ma piuttosto di un parruccone che il re usava portare per nascondere la propria calvizie oppure, secondo altri, per apparire più imponente.

Parlando della monetazione dei re della dinastia merovingia, ci sembra che l'Autore tratti piuttosto sommariamente la singolare figura di S. Eligio, orefice, maestro di zecca, consigliere reale e, infine, vescovo (p. 121, poco più di due righe!) mentre la sua biografia, accolta anche nei *Monumenta Germaniae Historica*, è un documento di eccezionale interesse storico ed umano.

Altro « lapsus » è quello riscontrabile a p. 157: la moneta indicata come un testone di Emanuele Filiberto, duca di Savoia, è invece di Filiberto II detto il Bello. Lo stile stesso della moneta avrebbe dovuto mettere l'Autore — valoroso critico d'arte — in guardia per evitare un tale svarione; ma ciò che ancor più sorprende in questo caso, è che egli assegni ad Emanuele Filiberto, nella sua didascalia, la datazione 1472-1482 (che è, in realtà, quella di

Filiberto I) mentre essa dovrebbe essere 1553-1580 e quella di Filiberto II (di cui è riprodotta l'effigie) 1497-1504!

Vero è, però, che chi — come lo scrivente di questa nota — ha avuto occasione di conoscere l'andazzo di certi uffici editoriali, dove vige lo spezzettamento delle mansioni e il così detto « team work » così caro agli americani, è propenso ad assolvere l'Autore da tali errori, per attribuirli, invece, all'« Ufficio illustrazioni » che ad un certo momento toglie all'autore ogni possibilità di ingerenza e gli fa trovare « tutto fatto », involontarie brutte figure comprese. Dobbiamo soltanto lamentare, in questo caso, il fatto che alcune delle gravi imprecisioni lamentate, vennero già su questa stessa Rivista rilevate nella recensione al volume *Great Coins and Medals*, opera dello stesso Autore in collaborazione con il Roubier, recensione apparsa sul I fascicolo del 1960 a p. 31.

A parte, comunque, queste pecche, diciamo così, illustrative, ed anche qualche altro « lapsus » dovuto forse ad affrettata correzione di bozze (come, ad esempio, a p. 172 dove Innocenzo XII è divenuto VIII) nonché, infine, uno spiccato sciovinismo filo-gallico, il libro costituisce un'ottima introduzione alla numismatica intesa in senso umanistico, cioè quale somma di rami della scienza storica riassunta nei suggestivi dischetti metallici cantati persino da Beethoven nella famosa « aria del Carceriere » del Fidelio ...

ANGELO LIPINSKY

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

CERMENTINI G. e TODERI dr. G., *Prezziario delle monete decimali italiane dal 1800 al 1963*. Firenze, 1963, in-16°, pp. 111 con numerose ill. nel testo, copertina plasticata.
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA MEDAGLIA RELIGIOSA CONTEMPORANEA, Roma, 14 set-

- tembre - 4 ottobre 1963. Catalogo con prefazione di P. R. Casorati. in-8° piccolo, pp. 95, 65 tavv. di ill., copertina plasticata.
- MISUL M., *Le monete d'Italia*, Firenze, 1963, in-8° piccolo, pp. 57, 4 tavv. di ill., brochure.
- COMUNE DI BOLOGNA, *Arte e civiltà nella moneta greca*, catalogo a cura del dr. F. Panvini-Rosati, Bologna, 1963, in-8°, pp. 151, 24 tavv. di ill., copertina cartonata a colori.
- MUSEUM OF FINE ARTS di BOSTON, *Roman Medaillons*, prefazione di C. C. Vermeule III, 1962, in-4° grande, pp. 19, 10 tavv. di ill., brochure.
- SCOTT J. W., *Standard coin catalogue (N. 1) Silver and Gold Coins of the World*. Ristampa anastatica dell'edizione del 1916, Salina (Kansas), 1963, in-8°, pp. 183 con numerose ill. nel testo, brochure.
- TARTAGLIONE N., *Prezziario delle monete italiane a sistema decimale da Napoleone I a tallone italiano alla Repubblica Italiana 1805-1963*. Bologna, 1963, in-4°, pp. 40, brochure.

Periodici

ANNUAIRE DE L'ÉCOLE PRATIQUE DE HAUTES ÉTUDES, IVème section: Sciences historiques et philologiques. Parigi, 1962/63.

I lavori scientifici di questa scuola di perfezionamento di studi superiori vengono riassunti nel raggruppamento « Rapports sur les conférences » e colpiscono il lettore tanto per la vastità dei temi trattati quanto per la profondità delle ricerche. Quest'ultime, affidate agli studenti dei corsi superiori, vengono a loro volta riassunte nelle « Positions des thèses », offrendo così un quadro preciso ed affascinante del lavoro da compiere e di quello compiuto attraverso le tesi di laurea. Nella sezione storica si segnala:

Lafaurie J., *Numismatique romaine et médiévale*, (pp. 103-106, con la sola bibliografia

dei saggi pubblicati durante l'anno accademico). (Il corso di lezioni dell'anno accademico 1962/63 prevedeva una serie di conferenze sulla numismatica carolingia svolte in parte al « Cabinet des Médailles », basata soprattutto sulle scoperte più recenti di « tesori » e « tesoretti ». In particolar modo è stato studiato il periodo di transizione dalla monetazione merovingia a quella carolingia. Lo studio metrologico delle due monetazioni ha dimostrato la loro continuità fino alla riforma del 798. Analizzando il « Tesoro di Ilanz » nei Grigioni, costituito da aurei longobardi e carolingi, si è indagato sulla loro posizione nel sistema economico carolingio, soprattutto usufruendo dei risultati delle indagini di E. Bernareggi [1960]. Un secondo corso di lezioni, parallelo al primo, è stato dedicato allo studio dei ripostigli di monete del V sec. d. C., soprattutto dei due gruppi di solidi fino ad Anastasio, scoperti in Algeria. Un'altra lezione è stata dedicata ad un solido inedito di Giuliano, scoperto in Vandea. Sempre nel corso di numismatica di quest'anno accademico, si è dato l'avvio alla formazione di un « corpus » delle monete dette « barbare », da Tetrico sino alla fine del regno di Probo. La bibliografia dei saggi degli allievi offre una visione sorprendente di studi analitici pubblicati in periodici francesi. La lettura di tale bibliografia induce ad amare riflessioni sull'attività delle Università in Italia ...).

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLITANO, Anno XLVII, Napoli, 1962.

Priori D., *Le monete di Pallano e il luogo ove sorse la zecca*. (L'A. cerca di risolvere un complesso problema di topografia per localizzare la città che batteva monete con la leggenda **PALICINV** oppure con l'abbreviazione **PAL**. Attraverso le indicazioni della *Tabula Peutingeriana* e del *Codice Ravenate* ed anche attraverso l'esame della topo-

nomastica della regione abitata dai Frentani, egli ritiene di poter identificare la misteriosa città con la vasta area di ruderi, con cinta muraria in blocchi poligonali, ancor oggi esistente alle falde del monte Pallano, tra i fiumi Sangro e Osento. La città esisteva ancora nel IX secolo mentre nell'XI ne restavano solo pochi avanzi. Sebbene non perfettamente convinti degli argomenti dell'A. a proposito della cinta muraria ricordata, gli imponenti avanzi di questa città esistono e riteniamo che l'identificazione possa sembrare soddisfacente. Purtroppo l'archeologia dell'Abruzzo è ancora quasi tutta da scrivere ed il contributo del Priori segna anche un utile apporto in questo senso).

Ebner P., *Dei follari di Gisulfo I e della Schola Salerni*. (Gli esemplari da cui l'A. prende lo spunto per il suo articolo sono: un follaro di Gisulfo I con al \mathcal{D} il busto del principe di fronte ed al \mathcal{R} un grande pentagramma; una moneta del tutto singolare, finora riportata fra le «incerte», recante al \mathcal{D} un leone passante verso destra ed al \mathcal{R} una croce greca; infine un'altra con al \mathcal{D} S. Matteo, a mezzo busto, di fronte, e al \mathcal{R} una croce. Ricostruendo pazientemente le vicende storiche ed archeologiche dell'antica Elea = Velia da cui vennero traslate le reliquie del primo dei quattro Evangelisti, della «eteria» eleatica, del simbolo misteriosofico di essa, il pentagramma e ricostruendo la storia dei duchi langobardi di Salerno e della Scuola Medica Salernitana, l'A. ritiene — e le argomentazioni, sostenute da profonda dottrina, sembrano assai convincenti — di poter attribuire particolari monete salernitane a determinati avvenimenti).

Bovi G., *Le medaglie degli Uomini Illustri*. (Attraverso quella parte dei fondi dell'Archivio di Stato di Napoli che fu salvata dall'immane rogo che in gran parte distrussero l'Archivio stesso durante gli eventi bellici dell'ultima guerra, l'A. è riuscito a ricostruire le vicende storiche relative ad una serie di medaglie di illustri partenopei ideata da

Lorenzo Taglioni; incisori dei conî furono Vincenzo Catenacci, Achille Arnaud e il figlio di questi Luigi).

Volpes R., *Varianti e precisazioni su alcune medaglie siciliane*. (Disponendo di alcune medaglie siciliane della raccolta della Fondazione Mormino, il Volpes precisa alcuni particolari riportati nella nota opera del Siciliano: «Memorie metalliche delle Due Sicilie, 1600-1735»). Notevole, per la storia urbanistica di Palermo, la medaglia di Francesco de Castro per il completamento di piazza Vigliena; l'esemplare della raccolta Mormino è forse l'unico esistente).

u. f., *Luigi Giliberti* (Necrologia e bibliografia dello scomparso Presidente del Circolo Numismatico Napoletano).

Il fascicolo contiene altresì una recensione critica di G. Bovi al volume del Ciferri: «Saggio di bibliografia numismatica medioevale italiana».

DE GEUZENPENNING, Munt- en penningkundig nieuws, Amsterdam, anno XIII.

Luglio 1963, n. 3.

Zwager H. H., *Propaganda op munten van de Romeinse Republiek*. (Riprende gli studi del Mommsen e del D'Ailly e sviluppa la sua tesi del carattere propagandistico di talune emissioni dell'ultimo secolo della Repubblica Romana, illustrando, come esempi, quelle di L. Titurio Sabino [88 a. C.], di Q. Pomponio Musa [68-66 a. C.], di Q. Cepione Bruto e M. Giunio Bruto, l'assassino di Cesare [60 a. C.] e dello stesso Cesare [48 a. C.]).

An., *Die tiende F. I. D. E. M. Tontoostelling*. (Segnalazione della Mostra delle medaglie posteriori al 1945, allestita a Gravenhage dal 17 al 22 giugno; tra le 33 nazioni partecipanti, figurava anche l'Italia).

An., *Vereniging voor penningkunst*. (L'Associazione per l'Arte della Medaglia ha distribuito quest'anno ai Soci una medaglia fusa

da Eric Claus in commemorazione dell'architetto americano Frank Lloyd Wright).
Notiziari vari.

Ottobre 1963, n. 4.

van der Meer G., *Oude en nieuwe publicaties over de munten van het graafschap Holland*. (Breve ed interessante saggio sui testi illustranti le monete e le medaglie dei Conti di Olanda quale il « Penninck-boeck » dell'orefice van Houwelinghen, stampato a Leida nel 1597. L'opera è considerata ancor oggi pregevolissima sotto tutti gli aspetti. E' il primo libro scritto sull'argomento, e per giunta in olandese, mentre Hubertus Goltzius, trent'anni prima, aveva pubblicato, ma in latino, la prima opera critica sulle monete romane).

de Vries P. C., *Jubilaris*. (La zecca del Regno d'Olanda ha celebrato il centenario della morte di Nicolaas Jacobus Godron [11 aprile 1863], maestro di quella zecca e preposto agli apprendisti).

Notiziari vari, tra cui un accenno alla Mostra Internazionale della Medaglia religiosa allestita quest'anno in Roma a Palazzo Braschi.

DER MÜNZEN- UND MEDAILLENSAMMLER BERICHTE aus allen Gebieten der Geld-, Münzen- und Medaillenkund, Freiburg (Germania), anno III.

Agosto 1963, n. 16.

Kd., *Sehr schön und feinste Erhaltung*. (Dal raffronto di un tetradrammo di Demetrio Poliorcete di Macedonia [306-283 a. C.] lievemente consunto, anzi « ammorbido », con uno di Mitridate VI Eupatore re del Ponto [120-63 a. C.], fresco di conio, trae alcune considerazioni pessimistiche sull'attuale valutazione commerciale delle monete).

Welz K., *Kopfräger-Kephalophoren*. (Notizie di iconografia sacra numismatica: Santi mar-

tiri che, decapitati, sorreggono con le mani il loro capo, come, p. es., S. Dionigi Vescovo).

Kd., *Eine bemerkenswerte unedierte Prägung*.
An., *Profilierte Numismatiker: Hermann Rosenberg*. (Archeologo, numismatico, violoncellista da camera ed orchestra, il Rosenberg dirige le aste della Casa Hess in collaborazione con la Banca Leu di Zurigo).

Notiziari.

Novembre 1963, n. 17.

An., *Nachrichten über thüringische Münzstätten vor 1620*. (Illustra le vicende delle zecche della Turingia nel XIII e XIV sec. e, in particolare, mette in evidenza la caratteristica produzione delle « bratteate ». Le vicende della regione si seguono con molta difficoltà, soprattutto a causa del suo rapido frazionamento feudale, in parte sopravvissuto fino alla vigilia della Prima Guerra Mondiale).

An., *Abgekürzte Inschriften auf den Münzen des Römischen Imperiums*. (Saggio di un dizionarietto di tutte le abbreviazioni riscontrabili sulle monete dell'Impero Romano, dalla lettera A fino alla leggenda LVD. SAEC. FEC. L'A. non ritiene completo tale dizionarietto — che continuerà nel numero successivo — e richiede la collaborazione dei lettori).

An., *Die Wurzeln des Übels*. (Precisioni per una nuova edizione del Friedberg, 'Gold coins of the World'; correzioni per lo Yeoman, 'Modern World coins', V ed., ecc.).

An., *Profilierte Numismatiker: Jacques Schulman*.

An., *Rückschau*. (Sguardo riassuntivo sull'andamento del mercato numismatico nel 1963. Interessanti le considerazioni sul mercato numismatico in Italia, che viene, però, ritenuto in una posizione di punta per la speciale congiuntura economica nel nostro Paese). Un breve trafiletto informa che l'A. I. N. P. segnala un nuovo falso: una medaglia d'oro senza data battuta a Magonza dall'Imperatore Napoleone III. Le caratteristiche del falso,

ricavato dal calco di un originale, sono le granulature visibili sulla superficie della medaglia ed alcune incrinature del conio.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova),
anno XIV.

Settembre 1963, n. 9.

Weiss R., *La leggenda di Antignate*. (Rivendica alla zecca di Bologna, citando sicure fonti storiche e documenti dell'epoca, la monetazione d'oro, d'argento e di rame di Giovanni II Bentivoglio. Del resto, il problema è già stato discusso e risolto da altri Autori).

Brugnoli C., *Brevissima su Maccagno*. (Articoletto con alcune notizie storiche e senza illustrazioni sulle emissioni del conte Mandelli di Maccagno [1621-1688]. Troppo sommaria la descrizione delle monete).

An., *Nuove emissioni nel mondo*.

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massalunigiana* (continuazione).

Cappi W., *Casa Pico della Mirandola; medaglie con ritratto del XV e XVI secolo*.

Notiziari e bibliografia.

Ottobre 1963, n. 10.

Leogrande, *Paestum (Poseidonia)*. (Breve nota storico-numismatica su Poseidonia, poi Paestum. In un capitoletto l'A. si sofferma sul famoso statere d'oro della collezione dell'on. Giustino Fortunato, ora al Museo Nazionale di Napoli. Questa moneta, che già fece sorgere a suo tempo molti dubbi, è oggi ritenuta dai maggior competenti una moderna falsificazione).

Cappi W., *Casa Pico della Mirandola, medaglie con ritratto del XV e XVI secolo*.

Miscosi G., *Gemellaggio fra Genova e Ginevra*. (Prendendo lo spunto da un ritrovamento di un tesoro di monete d'argento di Massilia a Crocetta d'Orero, l'A. si abbandona ad indagini linguistiche. Pur non essendo, il

compilatore di questa rubrica, glottologo o filologo, confesso che una notizia inserita nell'articolo mi ha fatto sussultare: «L'arcaico gemellaggio fra Genova e Ginevra è fondato esclusivamente sul commercio del sale marino, esercitato da millenni dalla tribù ebraica del RODANIM ed in seguito dai greco-focesi che abitarono nella GRANDE LIGURIA di cui la Provenza faceva parte integrante» [le maiuscole sono dell'A.]. Sembra, allo scrivente, che almeno fino a qualche tempo addietro si fosse detto che i nomi di corsi d'acqua dal nome, ridotto a radicale, 'rhn', 'rhdn', 'rhmn', avessero tutti il significato di 'scorrere', 'defluire', come nel verbo greco ῥεῖν. Donde i nomi dei fiumi Rhein [= Reno, Germania], Reno [Emilia-Romagna], Rhône [= Rodano, Francia]. Anche il nome di Roma, secondo alcuni, farebbe capo a quella radicale, con il significato di 'città sul fiume'.

An., *Il coniatore di monete (dalla testata del nostro giornale)*. («Rispondendo alle domande di vari lettori di *Italia Numismatica*» sul coniatore raffigurato nella testata del periodico, l'A. comunica che vi è rappresentato un coniatore di Kutná Hora, ripreso da una pubblicazione cecoslovacca, riportando anche alcune fonti storiche. La statuetta riprodotta è opera dello scultore Bohauslav Semànek di Veltrusy [in seguito il cognome è, però, scritto 'Zemànek']. Una scena simile esiste su un affresco che si troverebbe in una chiesa intitolata a S. Barbara nell'antica sede di quella zecca. Nell'articoletto una volta tale chiesa è indicata come 'cattedrale' ed un'altra come 'basilica'. Altra piccola inesattezza: «il coniatore seduto ... con la moneta nella mano sinistra»; ma è chiarissimo che quel bravo coniatore tiene nella mano sinistra un conio da monete!).

An., *Medaglie di Milan Knoblock, medaglista cecoslovacco*. (Sono riprodotte quattro medaglie, l'una delle quali reca il ritratto del noto compositore moderno Gustav Maler, medaglia coniatata nel 1960).

Novembre-Dicembre 1963, nn. 11-12.

Pini G., *La controversia sorta tra Pio VII e Napoleone I per l'investitura del Regno di Napoli*. (Accennato brevemente alla situazione politica creatasi in Italia dopo il recupero, da parte di Pio VII, degli Stati Pontifici con la pace di Luneville, l'A. riproduce lettere e documenti relativi alle trattative intercorse fra il Governo francese e la Santa Sede. Sono riportate lettere del cardinale Fesch, di Talleyrand, ecc.).

An., *Alcune varianti di monete italiane contemporanee*. (Vengono segnalate le seguenti monete: mezzo sovrano, battuto a Milano nel 1835 da Francesco I d'Absburgo-Lorena; piastra battuta a Napoli nel 1842 da Ferdinando II di Borbone; 20 lire coniate a Genova nel 1851 da Vittorio Emanuele II ed i pezzi da 20 lire di Umberto I del 1891 e del 1893. Tutte queste monete mostrano delle piccole varianti non segnalate nell'opera del Pagani).

An., *Nuove Emissioni, monete e medaglie*.

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee* (continuazione).

Walter J., *Le prime emissioni di carta-moneta della Repubblica del Perù*.

Il fascicolo contiene anche brevi recensioni, elenchi di nuove pubblicazioni, informazioni sulle prossime vendite all'asta e notizie varie.

MITTEILUNGEN der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft, Vienna.

Vol. XIII, 1963, n. 4.

Werkner S., *600 Jahr Tirol bei Österreich*. (La zecca di Vienna ha coniato, per il VI centenario dell'unione del Tirolo all'Austria, una riproduzione del ducato triplo e del ducato doppio dell'arciduca Ferdinando Carlo [1632-1662]. Fra l'altro, la moneta è particolarmente interessante in quanto sembra riprodurre la statua equestre dell'arciduca, opera del Susini).

Bruck G., *Die graphische Vorlage der Medaille auf die Schlacht von Mühlberg 1547 von Nickel Milicz*.

Uhl E., *Medaillen Kaiser Franz Joseph's I. als Chef und Inhaber ausländischer Regimenter*. (Descrizione di una interessante serie di medaglie militari destinate ai reggimenti di truppe straniere [russe, prussiane, portoghesi, inglesi ecc.] intitolati all'imperatore Francesco Giuseppe).

Recensioni e notiziario.

Vol. XIII, 1963, n. 5.

Holzmaier E., *Ein römischer Münzfund aus Maria Theresianischer Zeit*. (Documenti d'archivio recentemente venuti alla luce a Vienna, forniscono notizie — purtroppo non complete — sugli avvenimenti attorno ad un tesoro di circa 3000 denari romani, scoperto prima del 30 maggio 1746 ad Aquileia « presso un fosso, fuori della Porta del Pio Ospedale, dirimpetto alla Chiesa di San Lazzaro ». Nei documenti ricorre il nome di un collezionista e mercante di antichità veneziano, il conte Camillo Stalegno).

Wenzel H., *Die Medaille zum 200-jährigen Jubiläum der Wallfahrt der Wiener Münzer nach Lainz und ihre graphische Vorlage*.

Schmidt B., *2 Varianten der Kronstädter Taler von Michael Apafi aus den Jahren 1665 und 1666*.

Beisser J., *Josef Radnitzki als Münzhändler*.

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmünzamt im Jahre 1962*.

Notiziari vari.

NUMISMA, Sociedad iberoamericana de estudios numismáticos, Madrid, Anno XIII.

Luglio-Agosto 1963, n. 63.

Tarradell M., *Notas de Numismática Antigua norteafricana*.

Monteverde J. L., *Notas sobre vellones castellanos*.

Franco Ramos, Izidro A. de, *Numária de Portugal — Moedas comemorativas do Quinto Centenário da morte do Infante D. Enrique o Navegador*. (Illustra la serie di monete emesse nel 1960 dalla Repubblica del Portogallo, in occasione del V centenario della morte, avvenuta a Sagres nel 1460, del principe Enrico del Portogallo, detto « il navigatore ». Sono fornite notizie storiche sul famoso personaggio, sulle sue imprese e sui decreti che hanno autorizzato l'emissione commemorativa).

Babelon J., *À propos de la Médaille de Juan de Herrera*. (Prendendo lo spunto dalla ricorrenza del IV centenario della costruzione dell'Escorial, eseguita da Juan de Herrera, che sostituì nella direzione dei lavori Giambattista Castello detto il Bergamasco e allievo di Michelangelo, l'A. esamina ed illustra la medaglia eseguita per il grande architetto spagnolo, nel 1578, da Jacopo da Trezzo. Interessante è l'esame approfondito che l'A. fa del rovescio della medaglia, per giungere alla conclusione che in esso è raffigurato il tabernacolo dell'altare maggiore dell'Escorial, distrutto nel 1808 durante l'invasione francese).

Fernández Curro A., *Versión en bronce de un romance*. (L'A. illustra una medaglia coniata dalla zecca di Madrid su modelli di Fernando Somoza facente parte di una serie che dovrebbe illustrare i fiumi della Spagna cui sono legate le vicende storiche di quella nobile Nazione).

Il fascicolo contiene un'ampia bibliografia, notizie commerciali ed un nutrito notiziario.

NUMISMATICKÉ LISTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československá. Praha, 1963, anno XVIII.

nn. 3-4.

(I titoli degli articoli sono stati trascritti in lingua tedesca così come sono tradotti nei riassunti che corredano il fascicolo).

Polívka E., *Zur Problematik eines böhmischen Schwertdenars mit einem E unter dem Giebel*.
Turnwald Chr., *Nachtrag zum Bericht über den Denarfund aus dem X. Jahrh. in Kornik*.

Sejbal J., *Zur Frage des sogenn. schlickschen Münzprivilegiums vom Jahre 1437*.

Šůla J., *Zur Frage der Qualität der böhmischen Kleinmünzen Wladislaws II*.

Ryneš C., *Die Anfänge der Datierung auf unse- ren Münzen*.

Notiziari, recensioni e presentazione di medaglie cecoslovacche moderne.

RÉVUE NUMISMATIQUE (Société Française de Numismatique), Parigi, VI Série - Tome IV, 1962.

Robert L., *Monnaies dans les inscriptions grecques*.

Seyrig H., *Le monnayage de Ptolémaïs en Phénicie*.

Milik J. T., *À propos d'un atelier monétaire d'Adiabène: Natounia*.

Mainjonet M., *Le trésor de Puteaux*. (Vedasi la recensione di A. Bertino a pag. 190 di questo stesso fascicolo).

Guey J., *L'aloï du denier romain de 177 à 211 après J.-C. Étude descriptive*. (Servendosi di analisi dirette di vari esemplari, l'A. ricostruisce attraverso grafici le variazioni di titolo e di peso delle monete. Tali variazioni vengono poste in diretta relazione con gli avvenimenti storici del periodo esaminato).

Le Gentilhomme P., *Variations du titre de l'antoninianus au IIIe siècle*. (La Direzione della « Revue » ha avuto la fortuna di entrare in possesso del manoscritto di questo importante lavoro lasciato dal compianto nummologo francese).

Lafaurie J., *Un solidus inédit de Justinien Ier frappé en Afrique*.

Lafaurie J., *Atelier pré-mérovingien à identifier*.

Grierson Ph., *An unrecognized florin of Charles the Bad, Count of Evreux and King of Navarre*.

Giard J. B., *La Monnaie d'Arras de 1420 à 1426*.

Il fascicolo contiene un ampio notiziario bibliografico nonché informazioni su vari ritrovamenti fra i quali segnaliamo quello di Allonnes (Sarthe), contenente 1015 antoniniani ed 1 denario da Eliogabalo a Postumo, e quello di Saint-Mesmin (Aube) con 1800 antoniniani, battuti in prevalenza nelle zecche della Gallia durante il periodo che va da Gallieno a Tetrico.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, Basilea, 1963.

Thirion M., *Cistophores contremarqués sous Vespasien*. (Illustra una serie di tetradrammi cistofori, quasi certamente della zecca di Efeso, che nell'anno 71, oppure poco dopo, vennero contromarcati con un punzone dalla sigla **IMP VESP AVG**).

Baldus H. R., *Eine unedierte Münze des Uranius Antoninus*. (L'A. illustra una variante finora inedita di un tetradrammo di mistura di Uranio Antonino. Sono note le recenti polemiche sulla monetazione di questo usurpatore siriano del quale la prof. Cesano e i suoi discepoli hanno persino negato l'esistenza).

Kraft K., *Geschichte eines Münzhortes unter Tiberius*. (Un curioso testo d'un papiro che è una vera e propria denuncia alla polizia, redatto nel 30 d. C., a proposito di un tesoretto trafugato da un muratore).

Martin C., *La numismatique au XVIIIe siècle*. (Dopo la pubblicazione di brani dei diari dello storico Edward Gibbon, vengono presentate le impressioni del poeta Goethe durante il suo viaggio in Italia ed in Sicilia, dal 1786 al 1788).

Jucker H., *Goldmedaillen der Balzan-Stiftung*. (Descrizione della medaglia del premio Balzan per la pace, opera di Cesare Merzagora, Presidente del Senato Italiano).

Il fascicolo contiene ampie recensioni e notiziario vario.

SCHWEIZERISCHE NUMISMATISCHE RUNDSCHAU (Revue Suisse de Numismatique). Société Suisse de Numismatique, Berna, vol. XLIII, 1963.

Geiger H. U., *Histoire du Cabinet des Médailles de Lausanne*.

Van Gelder H. E., *Schweizerische Münzen in niederländischen Münztarifen*.

Aubert F., *Le trésor d'Aumont (Fribourg, presso il lago di Neuchâtel)*. (Composto di 51 monete d'oro; di esse 6 sono fiorini di Firenze, 2 genovini del Governo Ghibellino [1334-1336] ed uno di Simone Boccanegra primo Doge [1339-1344]. Le altre monete sono in buona parte francesi e tedesche).

Martin C., *Un trésor de gros tournois découvert à Lausanne en 1960*. (590 pezzi della Provenza, dell'Olanda e della Lorena, dal 1266 al 1348, interrati verso il 1360 circa).

Pelichet E., *Une escarcelle à aumônes en poterie du XIVe siècle*. (Curioso recipiente in ceramica invetriata contenente il tesoro descritto in precedenza).

Martin C., *La trouvaille de Chillon*.

SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra.

Settembre 1963, n. 544.

An., *Profile: Gallienus, Roman emperor A. D. 253-268*.

Jones J. R., *A fixed date for the earliest denarii*. (Riprende le conclusioni del Thomsen [cfr. *Early Roman coinage*] confortate dalla scoperta di un tesoretto di monete rinvenute durante gli scavi di Serra Orlando tra le rovine dell'antica Morgantina, città che si ribellò ai Romani durante la seconda guerra punica, nel 211 a. C. e venne, quindi, distrutta. Il tesoretto, venuto in luce sotto lo strato

indicante la violenta distruzione, conteneva 5 denarii tra i più antichi della serie repubblicana e 4 vittoriati, tutti in ottimo stato di conservazione).

Bass K. J., *The Britannia reverse*.

Pridmore F., *The modern coins of the Mutawakkilite Kingdom of the Yemen*.

Purves A. A., *Notes on the Army and R. A. F. General Service Medal*.

Nel fascicolo viene anche segnalato un tesoretto di monete romane — senza, per altro, specificarne il tipo — trovato a Kirmington nella proprietà di Lord Yarborough (circa 8.000 pezzi che sono stati poi donati allo Scunthorpe Museum) nonché il ritrovamento, presso Norton, di varie monete fra le quali un denario di Marco Aurelio. Da una breve nota pubblicata nello stesso fascicolo apprendiamo che un raro aureo di Carausio, usurpatore in Britannia (287-293), è stato acquistato dal British Museum con il contributo della Worshipful Company of Goldsmiths di Londra.

Ottobre 1963, n. 545.

Bass K. J., *The Britannia reverse, IV. Patterns and Progress*.

Gamen R. J., *Stephen - 1135-1154*. (Monete di un'oscura pagina di storia inglese).

Pridmore F., *The modern coins of the Mutawakkilite Kingdom of the Yemen - Imam Ahmad bin Yahya Muhammad Hamid ed-din A. D. 1948-62*.

Purves A. A., « *Victoria Regina* » medals of the 1842 Afghan war.

Novembre 1963, n. 546.

Bass K. J., *The Britannia reverse*.

Harris E. J., *An index of articles dealing with the hammered coinage of the British Isles which have appeared in the Numismatic Chronicle 1900-1961*.

Evans D. W., *Some thoughts on local coinage*.

Morgan W. A., *The Africa general service medal 1877-8-9*.

An., *Coin dates Roman ship discovered in Thames*. (Una nave romana di circa 33 metri di lunghezza è stata rinvenuta nel Tamigi, a Londra, in discreto stato di conservazione. La datazione di essa al I secolo d. C. è stata resa possibile dal rinvenimento di un sesterzio di Domiziano collocato sotto l'albero di maestra).

An., *Temple find at Corinth*. (Scavando tra le rovine di Kechraeae, il porto di Corinto, sono stati trovati gli avanzi del tempio di Artemide ricordato da Pausania; sono state anche rinvenute oltre 600 monete romane).

Notiziari vari.

THE NUMISMATIC CHRONICLE, The Royal Numismatic Society, Londra, serie VII, vol. II.

Balog P., *A hoard of late Mamlūk copper coins and observations on the metrology of the Mamlūk fals*.

Dolley R. H. M., *An unpublished London moneyer of Eadgar*.

Dolley R. H. M., *A west country grouping of pennies of Eadwig and Eadgar*.

Dolley R. H. M. e Morrison K. F., *A note on four « type immobilisé » coins of Melle from British finds*.

Dolley R. H. M. e O'Donovan M. A., *The 1961 Beachy Head (Bullock Down) hoard of third-century coins of the Central and Gallic Empires*.

Gallwey H. D., *A hoard of third-century antoniniani from Southern Spain*.

Healy J. F., *Alexander the Great and the last issue of electrum hektai at Mytilene*.

Hill Ph. V., *The temples and statues of Apollo in Rome*.

Hill Ph. V., *An unpublished sceatta in the Leeds Museum*.

Kraay C. M., *The Celenderis hoard*.

Kraay C. M., *The early coinage of Athens: a reply*.

Lewis D. M., *The chronology of the Athenian New Style coinage*.

Lewis D. M., *Hoard of Greek coins from Spain*.
 Macdowall D. W., *Countermarks of early Imperial Corinth*.
 Mørkholm O., *Some Cappadocian problems*.
 Phillips J. R., *The Byzantine bronze coins of Alexandria in the seventh century*.
 Potter W. J. W., *The silver coinage of Edward III*.
 Roth C., *The year-reckoning of the coins of the First Revolt*.
 Scheu F., *Silver and gold coins of the Bruttians*.
 Sellwood D. G., *The Parthian coins of Gotarzes I, Orodes I, and Sinatruces*.
 Thompson F. C., *A note on the composition of British pre-Roman « tin money »*.
 Thompson F. C., *A hoard of antoniniani from Agden, near Altrincham, Cheshire*.
 Thompson M., *Athens again*.
 Tylecote R. F., *The method of use of early iron-age coin moulds*.
 Wallace W. P., *The meeting-point of the Histiian and Macedonian tetrobols*.
 Wallace W. P., *The early coinages of Athens and Euboia*.
 Warren J. A. W., *A neglected hoard of Elean coins*.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, Londra, vol. LXXI

Luglio-Agosto 1963, nn. 7-8.

Grierson P., *Carat-grains and grains in 16th century assaying*.
 Pridmore F., *Notes on colonial coins - The Penang Pattern Cent. 1810, by Thomas Wyon*.
 Remick J. H., *Guernsey-Jersey*.
 Zeuner F. E., *Fish on ancient coins*. (Sintetico saggio, scritto evidentemente da un ittologo, che prospetta con precisazioni scientifiche l'individuazione delle numerose varietà di pesci riprodotti soprattutto sulle monete greche; dai tonni sulle piccole monete di bronzo di Cades del II sec. a. C. ai muggini sui tetradrammi di Gela, agli scorfani sui tetradrammi di Agrigento, agli storioni sulle monete di Panticapeo ecc.).

Haines G. C. e Mattingly H. B., *Roman republican coinage - some additions and corrections*. (Proposte per correggere le datazioni delle prime emissioni monetarie romane del III e del II sec. a. C.).
 Come sempre, il fascicolo è completato da brevi note, notizie e bibliografia.

Settembre 1963, n. 9.

Vaglery A. e Zacos G., *The miliaresion of Leo III*. (Sono illustrate le monete aniconiche d'argento dell'imperatore Leone III, promotore del movimento iconoclasta).
 Metcalf D. M., *English monetary history in the time of Offa: a reply*.
 Remick J., *The British Regal coinage for Ceylon*.
 An., *Curious currencies of the World*. (Breve resoconto dell'importante esposizione allestita a Londra presso la Casa Spink e Son e della quale abbiamo già dato notizia a pag. 156 del precedente fascicolo di questa Rivista).
 Bowker H. F., *Manchu paper money*.
 Note bibliografiche e informazioni sull'attività delle Società Numismatiche britanniche.

Ottobre 1963, n. 10.

Mattingly H., *The Coin*. (Breve esposizione delle caratteristiche e degli aspetti diversi della moneta come oggetto di studio e di collezione).
 Thompson J. D. A., *Notes on the Lutine treasure*. (La fregata inglese « Lutine » si arenò, nell'ottobre del 1799, presso l'isola olandese di Terschelling, trascinando sul fondo il suo carico del valore di circa 300.000 sterline in monete e lingotti d'oro e d'argento. Sembra che con l'andar del tempo buona parte del carico sia stato recuperato, anche in epoca recente).
 Pridmore F., *Notes on colonial coins (Barbados)*.
 Dolley M. e Hocking A., *« Plumbei angliae » - A find of sixteenth-century lead tokens from Huntingdon*.

Ower J., *Some possible explanation of the types of the denarii of C. Fabius (Sydenham 589 and 590)*. (L'A. tenta di dimostrare che i denari di C. Fabius con la raffigurazione di Cibele, o *Magna Mater*, siano da mettere in relazione diretta con particolari eventi come quello riportato da Plutarco alla vigilia della battaglia di Caio Mario alle « *Aquae Sextiae* » nel 102 a. C. Anche il brano di Livio che racconta la campagna contro i Galati del 191 a. C., e in occasione della quale i sacerdoti di Cibele predissero alle armate romane la vittoria, potrebbe avere riferimento con le monete in questione).

Fra le recensioni, di particolare rilievo quella al recente volume di Jenkins e Lewis sulle monete d'oro e di elettro di Cartagine.

Novembre 1963, n. 11.

Gyulai F., *New methods in numismatic photography*. (Interessanti esperimenti hanno portato a nuovi metodi fotografici; uno con fascio di luce regolabile [slot-light], l'altro con una specie di ravvicinatissima stereoscopia, usando dinanzi all'obiettivo un cartoncino con due fori circolari).

Grierson Ph., *Some aspects of the coinage of Offa*.

Lyon C. S. S., *An unrecorded letter-form of Edward IV*.

Dolley R. H. M., *The sequence of moneyers at Rhuddlam in the short-cross period (1200-1240 ca.)*.

An., *Disappearance of world famous greek earring reported*. (Dal « *Museum of Fine Arts* » di Boston è stato trafugato uno stupendo orecchino greco d'oro raffigurante una Nike alata sopra una biga trainata da cavalli impennati).

Remick J. H., *The regal coinage of British Honduras, Gold Coast, Ghana*.

Il fascicolo contiene altresì corrispondenza con i lettori e notizie sulle Società Numismatiche inglesi.

THE NUMISMATIC REVIEW, New York, vol. IV.

n. 4, 1963.

The Editor, *To the collector*.

The Editor, « *Vox clamantis in deserto* », or *what to do with your Executive Numismatic Investment portfolio*. (In un divertente e brillante articolo, il Direttore della rivista prende allegramente in giro coloro che della nummologia si interessano esclusivamente dal punto di vista dell'investimento dei propri risparmi e, quindi, trattano le monete alla stregua di una merce qualsiasi o di titoli negoziabili in Borsa. Ci sarebbe soltanto da aggiungere che questa vera e propria mania, che l'A. ha rilevato in America e che giunge a casi limite come quello dell'acquisto di ingenti quantitativi delle medesime monete o delle stesse serie contemporanee in « stato di zecca », non è monopolio del Nuovo Mondo. Qui in Italia, ad esempio, la speculazione sulle serie vaticane ha raggiunto aspetti addirittura grotteschi. E che dire del fatto che una pubblicazione che si intitola appunto « *Investimenti* » consiglia i propri lettori di speculare sulle monete contemporanee [le uniche, forse, che la cultura dei redattori del bollettino consente loro di conoscere] pubblicando quotazioni in aumento o in diminuzione come se si trattasse di un bollettino di Borsa?!).

Schwarzenberg C. H., *The use of Order insignia in coin design*.

Zander R., *Ruminations of an untraveled numismatist*.

Il fascicolo contiene anche notizie bibliografiche e commerciali.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, vol. 76.

Agosto 1963, n. 8.

Carr R., *Private issue gold*. (Nota sulle emissioni private di monete d'oro al tempo dei « *pioneers* », cessate con legge del 1864).

Krause D. R., *Swiss counterstamps of Bern and Vaud*. (Accenna agli scudi di Luigi XVI circolanti in Svizzera all'inizio del sec. XIX e contromarcati nei Cantoni di Vaud per il valore di 39 batzen ed in quello di Berna per il valore di 40 batzen).

Craig A. K., *Neutrons and numismatics*. (Accenna ad un nuovo sistema per la scoperta delle falsificazioni di monete d'oro e d'argento, basato sull'attività elettronica delle tracce di alcuni rari elementi che per natura accompagnano i suddetti metalli. La nota è di carattere rigorosamente scientifico e noi non siamo certo in grado di poter giudicare la validità dei risultati cui l'A. sembra esser pervenuto. Molto modestamente, però, facciamo alcune riserve. E' al corrente, ad esempio, l'Autore, del sistema fraudolento usato in Sicilia da noti falsari che ribattono con conî ottenuti da calchi di monete rare, autentici tetradrammi sicelioti di conservazione scadente?).

Kraus E., *New or recent issues*.

Anderson P. K. e Lhotka J. F., *Survey of medieval Iberian coinages - IV: Coinage of the House of Aragon in the Western Mediterranean. B: Sicily and Southern Italy*. (Tentativo di un saggio descrittivo della monetazione aragonese in Sicilia e a Napoli da Pietro III e Costanza fino a Ferdinando II. Il lavoro è lungi dall'essere completo e preciso ed è redatto con la superficialità e l'approssimazione purtroppo tipica di vasti ambienti americani).

An., *Yap money in Detroit*. (Trattasi delle più singolari monete create dall'uomo: blocchi di calcare tagliati a forma di palmenti provenienti dall'isola di Palau [Yap] nel Pacifico; una di coteste « monete giganti » è stata recentemente acquistata dal Museo di Detroit).

Settembre 1963, n. 9.

Ogilvie J. W., *The Numismatist - Its Diamond Jubilee*. (Rievocazione della lunga vita del

periodico ufficiale dell'American Numismatic Association, il primo numero del quale vide la luce nel settembre del 1888; vengono ricordati i noti numismatici che si sono succeduti alla direzione dell'importante periodico).

Engstrom J. E., *French Revolutionary Calendar and Numismatics*. (Prendendo lo spunto dalle datazioni che appaiono su alcune delle medaglie e degli assegnati del periodo della Rivoluzione Francese, l'A. fornisce una tavola comparativa del calendario repubblicano con quello gregoriano).

An., *New or recent issues*.

Anderson P. K. e Lhotka J. F., *Survey of medieval Iberian coinages - V: Coinage of Navarra*.

An., *A. N. A., Slide list*. (La nota Associazione americana ha preso l'iniziativa, a scopo didattico, di preparare una serie di diapositive che illustrano la storia della monetazione statunitense dalle origini ad oggi).

Chase P. H., *Confederate Currency - Shall I collect it?* (Le emissioni di banconote degli Stati Confederati del Sud durante la guerra civile vengono brevemente illustrate e raccomandate ai collezionisti).

Completano il fascicolo le solite rubriche ed un vasto notiziario.

Ottobre 1963, n. 10.

Burns J. F., *Monongah, W., Va. Tokens and Scrip*.

An., *A. N. A. opposes coin reproductions*. (Energica presa di posizione dell'American Numismatic Association che nella sua Assemblea Generale a Denver ha votato una risoluzione contro le falsificazioni, le riconiazioni e le riproduzioni di monete antiche. E' d'uopo ricordare che analoga energica azione è stata da tempo intrapresa dalla Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti).

Kraus E., *New or recent issues*.

Kirby L., *Lessons on a Dollar Bill*.

Il fascicolo contiene note bibliografiche ed un

vasto notiziario sull'attività dei Circoli Numismatici Americani.

Novembre 1963, n. 11.

Spasskii I. G., *The Yefimoks - The Taler in the Russian monetary system, 1654-1659*. (Ristampa del sommario di un volume pubblicato a Leningrado a cura del Museo dell'Hermitage).

Leonard R. D., *The use of stamps as money*. (Molti ricordano i singolari spiccioli circolanti in Italia durante la prima guerra mondiale: francobolli da 5 e da 10 centesimi del 1906 racchiusi in un dischetto di alluminio con protezione di celluloido. L'articolo parla anche di coteste specie monetarie ma, come sembra accadere con notevole frequenza, le inesattezze compaiono in abbondanza anche in questa breve nota).

Bowker H. F., *Notes on East Asian numismatics: Coinage of the Chinese emigré government*.

An., *Another variety of the 1897 Cuban peso*.
Numerose rubriche completano il fascicolo.

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Alberto da Nola, maestro di zecca di Carlo V

In un erudito saggio dal titolo « Alberto da Nola, coniatore delle monete di Carlo V Imperatore », pubblicato quale supplemento della Relazione 1962 della Banca di Nola, il generale Pietro Manzi propone una nuova interpretazione (prendendo le mosse da fonti del tempo, fra le quali due sonetti del poeta Luigi Tansillo) della lettera **A** che si nota al diritto di alcune monete d'oro, d'argento e di rame battute a Napoli al nome dell'imperatore Carlo V.

Come è noto, il Prota (cfr. *La lettera A sulle monete di Napoli di Carlo V Imperatore*, Napoli 1914, p. 3) considerava tale lettera come l'iniziale del cognome di don Geronimo Albertino,

che fu vescovo di Avellino, poi presidente della R. Camera della Sommaria, e che ebbe l'incarico di reggere la zecca di Napoli sul finire dell'anno 1545 essendo stato in tale anno sospeso il Ram, conte di S. Agata, per le sue malversazioni in danno della zecca e del pubblico (alterava la lega delle monete, non pagava le maestranze della zecca, frodava i mercanti d'oro e d'argento, e chi più ne ha, più ne metta). Tale opinione non fu condivisa da Luigi Dell'Erba il quale, rifiutando anche l'attribuzione della sigla **A** al conte di S. Agata, che è sempre indicato sulle monete con la iniziale del suo cognome (**R**), ritenne che la sigla stessa dovesse appartenere a qualche ignoto « ufficiale di zecca, che mise la sua sigla nell'assenza temporanea del maestro ». Il Dell'Erba basava la sua denegazione dell'attribuzione delle monete con la sigla **A** a Geronimo Albertino sul fatto che la stessa sigla seguita a trovarsi su « non poche *cinquine*, battute dal 1548 in poi, essendo maestro di zecca il celebre Giovan Battista Ravaschieri ».

Ora il Manzi, esaminati i già ricordati versi del Tansillo, giunge alla conclusione che un altro membro dello stesso casato possa essere stato l'incisore dei conî contrassegnati con la lettera **A** e che si tratti proprio di Alberto Albertini, detto Alberto da Nola. E ciò tanto più in quanto su un mezzo carlino del 1547 si riscontra la sigla **AA** in nesso, sigla che il Cagiati, con una ipotesi alquanto inverosimile, aveva ritenuto un errore di conio.

Le argomentazioni del Manzi sono, nel complesso, convincenti; resta ora soltanto da vedere come esse verranno accolte dagli studiosi specializzati nella monetazione napoletana.

A. L.

Varie

✱ La *Voce del Collezionista* di luglio-agosto pubblica uno dei consueti articoli divulgativi di Remo Cappelli; questa volta sono di scena Massimino I e suo figlio Massimo. L'A. traccia un profilo del gigantesco imperatore trace

ed accenna agli eventi — piuttosto truculenti — del suo breve regno. Notiamo che, per un errore di stampa, nell'articolo Balbino è diventato Albino; notiamo pure che la dizione non molto chiara dell'ultimo paragrafo può ingenerare nel lettore sprovvisto l'erronea impressione che, di tutte le monete fatte coniare da Massimino al nome di sua moglie Paolina, si conoscano oggi *un solo* denario ed *un solo* sesterzio (non *un solo tipo* di denario ed *un solo tipo* di sesterzio, si badi bene). D'altronde, battuti al nome della Diva Paolina, si conoscono, invece, un aureo (esemplare *unico* nel Medagliere del Museo Archeologico di Firenze — dell'autenticità del quale, a dire il vero, molti dubitano), un tipo di denario e due tipi di sesterzi recanti al P , il primo, Paolina seduta sopra un pavone in volo e il secondo, Diana in biga al galoppo verso destra. Ci sembra, infine, doveroso lamentare il fatto che l'A. continui ad usare il termine « gran bronzo » che dovrebbe ormai — almeno parlando delle monete del periodo esaminato — venir bandito dalla terminologia numismatica (fra l'altro, la riproduzione della moneta di Massimo che viene indicata come « gran bronzo » è, invece, quella di un denario) e che Paolina venga chiamata « imperatrice » mentre è arcinoto come alle mogli degli imperatori romani spetti l'appellativo di « augusta ».

✱ Con il titolo « Le monete del Sovrano Militare Ordine di Malta » T. G. pubblica su « *Il Bollettino del Risparmio* » del mese di settembre, un articolo nel quale, avendo largamente attinto ad uno scritto sullo stesso argomento comparso sulla rivista « *Vita* » del 1° giugno 1961, da noi recensito e criticato nel nostro fasc. III 1961, non manca di ripetere pedissequamente vari degli strafalcioni che illeggiadrivano quella divagazione pseudo storico-numismatica.

Dovremmo ripetere nuovamente che l'isola di Rodi non fu, come il T. G. ritiene, completamente conquistata nel 1308, ma che la sua capitale cadde in potere dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme soltanto verso il 15 agosto del 1310 e che — come annota il Fur-

se — è proprio a partire da quella data che i Cavalieri si denominarono « di Rodi »? Dovremmo ritornare sulla questione dei « gigliati » che non hanno nulla a che vedere con i « gigli » di Francia? Su questo argomento, poi, T. G. ha voluto ammannire ai suoi lettori un altro strafalcione asserendo che cotesti « gigliati » vennero conati dal Gran Maestro Folco di Villaret. Chiunque abbia anche una modesta infarinatura della monetazione dell'Oriente latino, o posseda opere qualificate che ne parlino, sa benissimo che quel Gran Maestro fece battere soltanto dei « grossi » e dei « mezzi grossi » e che i « gigliati » furono conati per la prima volta, a Rodi, da Hélicon de Villeneuve. E lasciamo pure andare tutto il resto, non senza rilevare che cotesto coacervo di notizie storiche più o meno esatte viene fornito al solo scopo di reclamizzare l'emissione speculativa di pretese « monete » del S. M. O. M. Insistiamo sull'aggettivo « pretese » perché ci sembra più che evidente che tali emissioni nulla abbiano a che fare con la vera e propria moneta nel senso che deve darsi a tale termine e cioè di medio circolante per gli scambi di merci e di servizi. I pezzi monetiformi che vengono riprodotti nell'articolo non sono e non saranno mai « monete »; essi sono e resteranno niente altro che delle medaglie o dei gettoni emessi a scopo speculativo che, quindi, nulla hanno a che fare con la numismatica. Perché il sig. T. G. non prova, ad esempio, a pagare il salario della sua cameriera con un paio di « scudi » del S. M. O. M.? Si sentirebbe senza dubbio rispondere: « E che so' 'ste patacche? »

Ma lo stesso T. G. insiste sull'argomento con un articoletto su *Il Tempo* di Roma del 6 ottobre, nel quale dà notizia di un'altra serie di sedicenti « monete » emesse nel 1963 dal S. M. O. M. al nome del nuovo Gran Maestro Fra' Angelo da Moiana. Sembra che tali « monete » abbiano impresso il rispettivo « valore » e cioè 5 scudi, 10 scudi, 1 scudo e 2 scudi; un nuovo sistema monetario, dunque, che però non ha alcun rapporto né con quello già vigente a Malta sotto il governo dei Cavalieri Gero-

solimitani né, tanto meno, con qualsiasi altro in vigore in qualsivoglia parte del vasto mondo!

✿ Il « *The Numismatic Circular* » del mese di novembre rievoca a pag. 229 il « bel tempo che fu », riproducendo un articolo apparso sul *Times* nell'agosto 1844, a proposito della vendita all'asta dell'ultima parte di una famosa collezione: quella del Sig Thomas. La vendita, durata ben 34 giorni, ebbe un insperato successo: realizzò circa Lst. 17.000. E' certamente interessante, se non addirittura patetico, rievocare alcune delle quotazioni raggiunte in quegli anni felici. Eccone qualcuna: due stateri d'oro di Asandro re del Ponto furono venduti rispettivamente a Lst. 11.5.0 e Lst. 10.15.0; quindici stateri d'oro di Cizico e delle altre zecche dell'Asia Minore, realizzarono da Lst. 9 a Lst. 16 ciascuno (qualche anno prima ne erano stati ritrovati per ben 4 libbre — ca. 2 Kg — di peso); un raro aureo di Commodo fu acquistato dal Sig. Basseggio (che il *Times* asserisce fosse il più noto commerciante numismatico di Roma in quei tempi), per Lst. 10.5.0; undici denari di Carausio, fra i quali numerosi inediti, realizzarono da Lst. 2.5.0 a Lst. 10.5.0; uno splendido esemplare dell'aureo rarissimo di Didia Clara fu venduto, asserisce il *Times*, « relativamente a buon mercato » mentre le medaglie italiane e francesi del Rinascimento e del '500 raggiunsero prezzi straordinariamente alti. Ma senza dilungarci troppo nella citazione di queste notizie, termineremo accennando che in quella occasione il British Museum acquistò un medaglione d'oro di Gallieno per Lst. 14.0.0, un altro medaglione d'oro di Aureliano per Lst. 26.0.0 nonché alcuni medaglioni aurei di Costantino il Grande da Lst. 4.11.0 a Lst. 38.0.0 ciascuno, e così via.

✿ Nel suo numero del 10 novembre, « *La Gazzetta di Mantova* » pubblica un breve ma interessante articolo di A. Quacquarelli dal titolo « La moneta come propaganda ».

Il concetto informatore dell'articolo ci trova

pienamente consenzienti: i Romani avevano compreso perfettamente l'immenso valore propagandistico delle monete che vanno per le mani del popolo e che, circolando anche in Paesi stranieri, rappresentano — si può dire — materialmente la potenza politica ed economica nonché il livello culturale ed artistico dello Stato che le ha emesse.

Qualche modesta inesattezza, dovuta probabilmente ad insufficiente conoscenza del materiale numismatico (fra l'altro ci sembra che l'A. voglia far risalire il *solidus* all'epoca di Galba) nulla toglie all'interesse del breve articolo che però, naturalmente, non esaurisce l'affascinante e denso argomento. Ad esempio, l'A. non fa alcun accenno alla serie monetale che forse avrebbe potuto fornirgli gli argomenti più efficaci per la sua tesi, quella, cioè, del grande imperatore Adriano.

✿ La « *Gazzetta di Reggio* », di Reggio Emilia, del 29 novembre, dà notizia di una Mostra-convegno filatelico-numismatico organizzata dal locale Dopolavoro PP. TT. domenica 1° dicembre. Per l'occasione è stata esposta la collezione Bertani della quale il giornale illustra « Tre medaglie rarissime ». Trattasi precisamente di una medaglia con il ritratto, volto a destra, del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, opera del compianto scultore Morbiducci, conosciuta a ricordo della celebre trasvolata atlantica dell'ottobre 1938; di un'altra medaglia, opera questa del Romagnoli, conosciuta in occasione delle celebrazioni per il bimillenario di Augusto e, infine, di una medaglia d'argento, distribuita al Parlamento Nazionale in occasione della promulgazione della « Carta del Lavoro » (21 aprile 1927/V E. F.).

Le tre medaglie non sono, per la verità, rarissime come afferma il giornale, ma poiché ricordano importanti avvenimenti del nostro Paese durante un periodo storico che si vorrebbe rinnegare in blocco, fa una certa impressione vederle riprodotte, coi tempi che corrono, e per di più a forte ingrandimento, sopra un quotidiano nientemeno che di Reggio Emilia.

Notiziario commerciale

Le oselle d'argento veneziane nel mercato attuale

Nei commenti all'ultima importante vendita all'asta di monete di zecche italiane tenuta dalla Ditta Ratto a Milano nel maggio 1963 è stato constatato un certo assestamento dei prezzi che, dal 1955 in poi, si erano più che decuplicati in una vertiginosa ascesa che aveva stupito negozianti e collezionisti.

Per la prima volta, da molti anni in qua, non si sono visti i prezzi di aggiudicazione oltrepassare di più del doppio le valutazioni. A questo ha contribuito anche il fatto che per molti degli esemplari posti in vendita le valutazioni hanno potuto basarsi sui prezzi di aggiudicazione dell'asta tenutasi a Roma solo 2 mesi prima. Ma è da rilevare che, in qualche settore delle monete contemporanee, si è addirittura avuta una leggera flessione rispetto ai prezzi di aggiudicazione delle precedenti vendite. Ciò può far sperare che il mercato numismatico stia per ritrovare una certa stabilizzazione, a meno, naturalmente, di slittamenti della nostra lira, che tutti ci auguriamo vivamente possano essere evitati.

Sempre a proposito dei risultati dell'asta di Milano è stato osservato (vedi « Italia Numismatica » del giugno 1963) che uno dei pochi gruppi di monete che non si era adeguato a questa quasi generale decuplicazione di valori era quello delle oselle veneziane, e ciò malgrado queste costituiscano una serie che, per il suo interesse storico ed artistico, è stata sempre tradizionalmente ricercata dai collezionisti di monete italiane. È tale osservazione esatta? Ho voluto controllarla ed i necessari conti e confronti hanno condotto a conclusioni abbastanza interessanti.

Come termine di riferimento ho preso i prezzi di aggiudicazione della vendita all'asta della VI parte della Collezione Signorelli, avvenuta nel 1955 a Roma a cura della Casa Santamaria. E' stata la più bella e più completa raccolta di oselle in argento mai apparsa sul mercato numismatico; basti ricordare che comprendeva la famosa « osella del ritratto » di Andrea Gritti, conosciuta in due soli esemplari più una prova in piombo, e che di molte oselle vi erano 2 e perfino 3 esemplari. E' stata anche la prima vendita in cui i prezzi di aggiu-

dicazione hanno più che raddoppiato le valutazioni di partenza, mentre solo pochi giorni prima moltissimi degli splendidi esemplari della parte V della stessa Collezione Signorelli « Monete di zecche italiane » erano stati venduti al disotto dei prezzi di valutazione e l'intera raccolta aveva raggiunto solo un 10-20% in più della stima.

I prezzi di aggiudicazione delle oselle della Collezione Signorelli, hanno rappresentato un livello non più superato nei 4 anni successivi. Il fatto è da ricordare e costituisce una delle ragioni che spiega perché le oselle, che hanno dato inizio al « boom » numismatico raddoppiando di valore nel 1955, non potevano — come le altre monete italiane — veder decuplicato il loro valore dal 1955 ad oggi. Se infatti prendiamo come punto di partenza i prezzi delle oselle prima della vendita della Collezione Signorelli, troveremo che anche per questa serie le quotazioni si sono in media allineate a quella decuplicazione che ha caratterizzato il mercato delle monete italiane in questi ultimi 8 anni. Infatti i 25 esemplari più belli da Pietro Grimani in poi sono stati venduti nel 1955 per 262.000 lire e nel 1963 per 1.589.000 lire con un aumento di 6 volte il limite precedente. Se teniamo presente che lo stato di conservazione degli esemplari considerati era per il 1955 FdC. o quasi FdC. e per il 1963 solo Spl. o al massimo Spl/FdC. e che nel 1955 i prezzi di aggiudicazione raddoppiarono le valutazioni di partenza, vediamo anzi che — almeno per quelle dell'ultimo periodo e di eccezionale conservazione — i prezzi delle oselle sono aumentate di non meno di 12 volte.

Ma qualche altro più approfondito confronto di cifre tra le oselle disperse nel marzo 1955 e quelle aggiudicate nel maggio 1963 porta a constatazioni molto più curiose. Per giungere a risultati che si prestino a considerazioni di carattere generale, ho diviso le oselle in 5 gruppi di 30-40 monete ciascuno in base agli esemplari venduti nel 1963: il primo, da Antonio Grimani a Marino Grimani; il secondo, da Leonardo Donà a Francesco Morosini; il terzo, da Silvestro Valier a Alvise Mocenigo III; il quarto, da Carlo Ruzzini a Marco Foscarini; l'ultimo, da Alvise Mocenigo IV a Ludovico Manin.

Per ognuno dei 5 gruppi ho scelto in ciascuna delle due raccolte 12 esemplari di uguale stato di conservazione (includendo possibilmente conservazioni da MB. a FdC.) e dividendo per 12 la somma del prezzo di aggiudicazione delle due vendite ho ottenuto i seguenti valori medi per singoli esemplari di ogni gruppo:

Prezzi medi per gruppo

<i>Gruppi</i>	Asta 1955	Asta 1963
I gruppo (1521-1605)	34.175	87.080
II gruppo (1605-1694)	17.300	59.160
III gruppo (1694-1732)	17.100	64.500
IV gruppo (1732-1763)	11.300	71.580
V gruppo (1763-1797)	7.310	55.160

Nella vendita del 1955, passando dal I al II gruppo, il prezzo medio di una osella si è ridotto a poco più della metà; è diminuito alla metà esatta passando al III gruppo, per ridursi ad un terzo passando al IV gruppo ed a poco più di un quinto per l'ultimo gruppo. Era stata una proporzione che — con le solite eccezioni in più o in meno per esemplari di conservazione eccezionale o troppo scadente — potremmo definire tradizionale e logica. Tradizionale, perché la stessa proporzione era stata riscontrata nelle altre importanti vendite di oselle effettuate in tempi più lontani (Collezione Martinori nel 1913, Collezione dell'Arciduca Sigismondo d'Austria a Lucerna nel 1933, vendita di oselle di Venezia e di Murano effettuata all'asta dalla Casa Santamaria nel 1939) con semmai un'accentuata maggiore valutazione per gli esemplari del I gruppo; logica perché rispecchiava le difficoltà reali che un collezionista incontra per completare la sua raccolta dell'intera serie o dei vari tipi. Ricorderò in proposito che tra il 1955 ed il 1963, limitatissime sono state le oselle del I gruppo offerte in altre vendite all'asta, in listini o negli *stocks* delle più importanti nostre case numismatiche (di Andrea Griti, di Marcantonio Trevisan e di Francesco Venier non se ne è mai vista neppure una), mentre in numero apprezzabile sono state quelle del II e III gruppo e addirittura numerosissime quelle del IV e soprattutto del V gruppo.

Ora è curioso constatare come questa tradizionale e logica proporzione mantenutasi sino al 1955, sia stata completamente sconvolta dai risultati della vendita all'asta di Milano che ha dimostrato una netta tendenza al livellamento del prezzo delle oselle, indipendentemente dalla loro rarità. Invece di diminuire, il prezzo medio è addirittura salito passando dal II al III e al IV gruppo ed è rimasto appena un 15% circa di maggior prezzo per il I gruppo ed un altro approssimativo 15% di minor prezzo per l'ultimo gruppo. Ed ecco un altro dato che conferma questa nuova tendenza: delle 20 oselle che hanno raggiunto i massimi prezzi nel

1955 (da 45.000 lire in su) 19 appartenevano al I gruppo ed una sola (quella del Bucintoro) al III gruppo; delle 20 che hanno raggiunto i massimi prezzi nel 1963 (dalle 100.000 lire in su) 8 sole appartenevano al I gruppo, 3 al II, 5 al III, due al IV, e 2 anche al V.

A quali ragioni attribuire questo mutamento delle quotazioni tradizionali che ha portato ad una sottovallutazione delle oselle più antiche e più rare ed ad una super valutazione di quelle più recenti e più comuni?

Vi contribuisce certamente il fatto che, per quanto assai più rare, le oselle del '500 hanno una certa qual monotonia e sono artisticamente e storicamente meno interessanti di quelle dei secoli XVII e XVIII. Per raccoglitori competenti e che tendano — come ogni collezionista — a cercar di completare le loro raccolte, non sembra però che questa possa essere una ragione sufficiente e, d'altra parte, si può constatare che nella recente vendita di Milano, a parità di conservazione, molte oselle del '600 di notevole interesse come quelle di Francesco Morosini e Silvestro Valier abbiano raggiunto limiti inferiori a quelle della seconda metà del '700.

Due altre ragioni contribuiscono a spiegare questa quasi inversione delle quotazioni tradizionali.

La prima è che molti nuovi collezionisti stanno piano allargando il campo della loro raccolta andando a ritroso nel tempo, passando cioè dalle monete decimali del XIX e XX secolo a quelle non decimali della stessa epoca e di là — col collegamento delle emissioni monetarie delle Repubbliche instauratesi in Italia a seguito della conquista del Buonaparte — a quelle del XVIII secolo. Vi è pertanto un maggiore interesse non per la serie delle oselle in sé, ma per le oselle in quanto rientranti nella numismatica italiana del settecento. E' una ragione che può essere considerata incoraggiante, in quanto sintomo dell'estendersi e dell'evolversi dell'interesse dei nuovi raccoglitori, e che potrebbe lasciar presumere un ritorno alle quotazioni tradizionali, una volta che questi collezionisti abbiano acquistato una maggiore esperienza e conoscenza dei valori comparativi della serie veneta in generale e di quella delle oselle in particolare.

Assai meno lusinghiera per l'attuale stato del commercio numismatico in Italia è la seconda ragione, che è di carattere essenzialmente speculativo ed è dovuta al sorgere in questi ultimi anni — accanto alle antiche ditte che si occupano con competenza e signorilità del commercio numismatico — di un eccessivo numero di intermediari, e di trafficanti pseudo competenti in numismatica. Questi hanno tutto l'interesse a far raggiungere alte quotazioni alle oselle posteriori al 1750, di cui sanno potersi ancora procurare, con relativa facilità e a metà prezzo o anche a meno, altri esemplari che rivenderanno poi agli stessi alti livelli raggiunti in pubbliche vendite. Li interessa assai meno spingere ad

alti limiti le oselle del '500, pressoché introvabili al di fuori di vendite all'asta, dato che chi ne possiede in collezioni private, ben conoscendone rarità e valore, non è certo disposto a cederle a prezzi che consentano all'intermediario più di un normale 20-30% di guadagno.

Ma, come abbiamo accennato all'inizio di questa nota, vi è d'augurarsi che il mercato numismatico italiano possa presto ritornare a quella normalità e serenità auspicata da tutti i commercianti e collezionisti seri, che sole possono incoraggiare i nuovi adepti di questa aristocratica branca del collezionismo a perseverare nel loro « hobby » e a trasformarsi, da semplici raccoglitori e ricercatori di « beni da investimento », in appassionati studiosi di numismatica.

L. SABETTA

VENDITE ALL'ASTA

DOROTHEUM, Vienna. « Monete e medaglie d'oro, monete medioevali, austriache, germaniche, europee, orientali, ecc. ». 2-5 settembre 1963.

Segnaliamo il n. 37, sovrano di Francesco Giuseppe, battuto a Milano nel 1856, che ha raggiunto la quotazione di ö. Sh. 7.500 e il n. 969 scudo di Ferdinando II Gonzaga per Guastalla, che è stato venduto per ö. Sh. 2.500.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete inglesi ed estere d'oro, d'argento e di bronzo ». 18 settembre 1963.

Anche questa vendita, eseguita dalla nota Casa londinese, era presentata con un cataloghetto di 386 numeri illustrato con 5 tavole fototipiche. Il gruppo di monete offerte non era, però, di grande importanza: la quotazione più elevata raggiunta è stata quella di Lst. 1.200 per una prova in oro del penny della Regina Vittoria, battuto nel 1860.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete e medaglie d'oro, monete medioevali, austriache, europee e dei Paesi d'oltremare ». 30 settembre - 3 ottobre 1963.

Vendita di scarsa importanza costituita quasi esclusivamente da esemplari di poco rilievo. L'unico pezzo che ha ottenuto una quotazione degna di segnalazione è il n. 30, ducato di Ernesto di Montfort, battuto nel 1750 e che, valutato ö. Sh. 600 ha raggiunto la quotazione di ö. Sh. 20.000.

MÜNZENHANDLUNG dr. BUSO PEUS, Francoforte sul Meno (Germania). « Monete e medaglie ». 1-3 ottobre 1963.

Descritto ed illustrato in un catalogo di 96 pp. con 35 tavole, è stato offerto in vendita un complesso di ben 2945 lotti comprendenti monete e medaglie oltre a 128 opere di numismatica.

La vendita — che ha avuto luogo nella grande Sala delle Conferenze all'8° piano dell'Inselhotel di Francoforte sul Meno, ed è stata diretta con abilità e con grande signorilità dal dr. Peus — comprendeva una notevole raccolta di monete d'oro moderne e contemporanee, un'importante serie di monete del Reich germanico, monete e medaglie estere, una discreta serie italiana e, infine, un gruppo di monete greche, romane e bizantine di secondaria importanza.

Il catalogo, poi, presentava una particolarità — alquanto strana — che vogliamo segnalare ai lettori italiani: le monete contemporanee germaniche e cioè quelle battute dopo l'unificazione del Reich (1871), anche se rarissime, non erano illustrate sulle tavole. Ciò, evidentemente, perché esse sono talmen e note anche attraverso i lavori dello Jaeger, da non richiedere né descrizione né illustrazione ed anche — e forse soprattutto — perché i collezionisti hanno, evidentemente, piena fiducia nell'indicazione dello stato di conservazione fornita dal compilatore del catalogo.

Fra queste monete citeremo il n. 693, Sassonia, Federico Augusto III, 3 marchi del 1917, coniato per il giubileo della Riforma, FdC. e con fondo a specchio, venduto per DM. 7.500; soltanto per questa rara moneta è stata fatta un'eccezione, pubblicandone la riproduzione sulla tav. 8.

Della serie italiana citeremo: il n. 2608, Innocenzo XII, scudo 1696, S.-T. 122, MB e con tracce di montatura, DM. 700; il n. 2634, Carlo Alberto, 100 lire 1835 Torino, DM. 700; ma soprattutto i 4 lotti (nn. 2669A/D) contenenti varie centinaia di monete divisionali d'argento e di rame; l'ultimo di questi lotti comprendente circa 630 monete di rame contemporanee è stato aggiudicato per ben DM. 4.000.

STACK'S, New York. « Collezione George O. Walton: Monete degli Stati Uniti, carta-moneta e monete d'oro estere ». 2-5 ottobre 1963.

Un'importantissima vendita all'asta, soprattutto per la serie statunitense che comprendeva esemplari di grande rarità. Il catalogo, però, conteneva fra i 3400 lotti descritti, anche alcune monete d'oro italiane di un certo rilievo. Riteniamo che per i lettori ed i collezionisti italiani sia più interessante conoscere le quotazioni raggiunte da queste ultime: n. 2546, Genova, 5

doppie 1653, BB/Spl., \$ 1.700; n. 2563, Venezia, Alvise Mocenigo III, 10 ducati, BB/Spl., \$ 1.500; n. 2564, id., Carlo Ruzzini, scudo battuto in oro col peso di 10 ducati, Spl., \$ 1.300; n. 2565, id., Alvise Pisani, scudo simile al precedente, \$ 1.400; n. 2566, id., Paolo Renier, multiplo d'oro da 12 zecchini, BB/Spl., \$ 1.900.

Aggiungiamo che l'esemplare di questa vendita che ha ottenuto la quotazione più elevata è stato un pezzo da 10 dollari d'oro (n. 2225 del catalogo) coniato nel 1849 dai Mormoni a Salt Lake City. L'esemplare, pur essendo di scadente conservazione, per la sua grande rarità (pare se ne conoscano soltanto quattro o cinque esemplari) ha raggiunto la rispettabile cifra di \$ 14.000 pari, cioè, a circa Lit. 8.750.000.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. «Monete d'oro inglesi e scozzesi», 3 ottobre 1963.

Con un catalogo di soli 255 numeri ma splendidamente illustrato da 16 tavole in fototipia, viene offerta in vendita una selezionata raccolta di monete d'oro inglesi e scozzesi; molte le monete di pregio che hanno ottenuto quotazioni rilevanti.

Riteniamo opportuno segnalare soltanto quelle ottenute dai numeri 29, noble coniato nella zecca di Londra da Enrico IV, che ha raggiunto Lst. 700; il n. 75, sovereign di Enrico VII, del III gruppo, che è stato licitato fino a Lst. 900 e il n. 158, ryal di Giacomo I, II emissione, segno di zecca torre, che ha ottenuto il ragguardevole prezzo di Lst. 1.050.

HIRSCH GERHARD, München (Germania). «Monete e medaglie del Brunswick-Lüneburg, monete e medaglie d'oro, monete medievali, medaglie tedesche del Rinascimento, monete e medaglie dei vari Paesi del mondo, monete germaniche dell'Evo contemporaneo». 8-10 Ottobre 1963.

Il catalogo, illustrato da 34 tavole in zincografia, descriveva un complesso eterogeneo di monete e medaglie interessante soprattutto per la clientela tedesca; pochissime, e di scarsa importanza, le monete italiane.

HESS A. - LEU & C. ie, Lucerna-Zurigo (Svizzera). «Monete medioevali e moderne». 15-17 ottobre 1963.

Come oramai è tradizione costante del « tandem » (ci si perdoni l'espressione tipicamente sportiva) Hess-Leu, anche questa vendita è stata presentata con un lussuoso catalogo di grande mole, con perfette illustrazioni e con descrizioni accurate ed esaurienti. La raccolta comprendeva monete d'oro e d'argento di tutti i Paesi del



Per ben 22.00 franchi svizzeri è stato venduto questo esemplare del raro pezzo da 100 lire di Pio IX, 1869/XXIII (n. 805 del cat.)

mondo. La serie italiana era ben rappresentata e conteneva alcuni esemplari rari e di ottima conservazione. Ecco alcune delle quotazioni raggiunte per monete di questa serie: n. 655, quadrupla di Paolo V 1608, Sfr. 4.200; n. 678, piastra di Innocenzo XI con al R^o Cristo



Questa osella d'oro da 4 zecchini battuta a Murano da Alvise Mocenigo IV (n. 980 del cat.) ha raggiunto la notevole quotazione di 6.600 franchi svizzeri.

e gli Apostoli nella navicella, Spl., Sfr. 2.800; n. 695, piastra di Innocenzo XII con il Pontefice in Concistoro, Spl., Sfr. 2.200; n. 707, piastra di Clemente XI 1702, con S. Clemente seduto sulle nubi, Spl., Sfr. 2.400; n. 710, piastra dello stesso Pontefice con la veduta del ponte di Civitacastellana, Sfr. 2.750; n. 739, pezzo da

10 zecchini coniato a Bologna da Pio VI nel 1786, Spl., Sfr. 4.200; n. 756, 2 zecchini di Leone XII per Roma, quasi Spl., Sfr. 2.700; n. 758, scudo dello stesso Pontefice, coniato a Roma nel 1826, FdC., Sfr. 2.400; n. 760, doppia d'oro della Sede Vacante 1829 Bologna, FdC., Sfr. 2.750; n. 787, 5 scudi di Pio IX Roma, 1846, quasi FdC., Sfr. 2.300; n. 805, 100 lire di Pio IX 1869/XXIII, Spl., Sfr. 22.000; n. 806, 50 lire di Pio IX 1870/XXIV, Sfr. 11.000; n. 847, Brindisi, augustale di Federico II, Spl., Sfr. 3.100; n. 852, doppia di Genova 1572, BB., Sfr. 3.100; n. 864, 40 franchi battuto da Napoleone a Genova nel 1813, BB., Sfr. 4.250; n. 875, quadrupla di Alberico I Cybo-Malaspina coniato a Massa di Lunigiana nel 1588, Sfr. 4.600; n. 889, 40 lire di Napoleone I, Milano 1807, Sfr. 4.500; n. 920, Napoli, 15 ducati di Ferdinando II di Borbone 1844, Spl., Sfr. 3.150; n. 926, Parma, Ferdinando di Borbone, 8 doppie 1786, quasi FdC., Sfr. 4.550; n. 938, Napoleone I, 40 franchi A. XIV, Torino, MB., Sfr. 6.250; n. 980, Murano, Alvise Mocenigo IV, osella d'oro da 4 zecchini, Sfr. 6.600; n. 992, Savoia, Carlo Emanuele I, doppio ducato 1628, Vercelli, MB., Sfr. 4.250; n. 998, id., Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, con leggere tracce di appiccagnolo, Sfr. 6.200; n. 1020, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, quasi FdC., Sfr. 7.500; n. 1031, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1937, Sfr. 6.100.

VINCHON JEAN, Parigi. « Collezione Louis Thery: monete d'oro fiamminghe, monete galliche e merovingie d'oro e d'argento, monete carolingie d'oro e d'argento ». 22-23 ottobre 1963.

Una bella raccolta costituita in molti anni di attiva ricerca da un collezionista di grande cultura che ha indirizzato il suo particolare interesse alla monetazione dell'Alto Medioevo con maggiore cura per le serie del nord della Francia e delle regioni fiamminghe. Il catalogo, presentato con la consueta cura tipografica della nota Casa parigina, era illustrato da 20 tavole in fototipia e comprendeva 568 lotti. La qualità degli esemplari posti in vendita ha suscitato vivo interesse nel mondo numismatico non soltanto francese ma anche europeo e le quotazioni raggiunte possono considerarsi perfettamente adeguate al mercato numismatico internazionale. Ecco, qui appresso, qualcuno dei prezzi raggiunti, con particolare riferimento alle serie che interessano il mercato italiano:

n. 41, Giovanni Senza Paura, Conte di Fiandra, leone elmato d'oro, moneta di grande rarità e di cui il catalogo asserisce si conoscano soltanto 3 esemplari, F. 36.000; n. 384, Carlo Magno e Grimoaldo, tremisse di Benevento, BB., F. 1.000; n. 392, denaro di Carlo Magno battuto nell'Italia Settentrionale a Treviso o a

Torino, Spl., F. 1.700; n. 415, Luigi il Bonario e Gregorio IV, denaro antiquiore, BB., F. 650; n. 503, Carlo II e Giovanni VIII, denaro antiquiore, Spl., F. 1.500; n. 510, Lotario e Leone IV, denaro antiquiore, BB., F. 800; n. 522, Carlo il Grosso e Stefano V, denaro antiquiore, BB., F. 900.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro, d'argento e di bronzo antiche e moderne ». 30 e 31 ottobre 1963.

Una vendita di non grande importanza e contenente materiale appartenente a varie serie numismatiche; notevole soltanto una piccola ma interessante raccolta di monete ebraiche. Alcune di queste ultime hanno ottenuto quotazioni rilevanti come, ad esempio, i due denari (nn. 329 e 330) della rivolta di Bar Kochba, che hanno raggiunto rispettivamente Lst. 210 e Lst. 200.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., Basel (Svizzera). « Monete e medaglie italiane ». 15-16 novembre 1963.

Annunciata da grande pubblicità su giornali e riviste italiane e presentata con un catalogo redatto in maniera perfetta con il sistema delle monete riprodotte



Lo splendido e rarissimo scudo da 4 testoni con i ritratti di Filiberto II di Savoia e della sua prima moglie Iolanda. È stato venduto per 31.500 franchi svizzeri (n. 98 del cat.)



Lo scudo d'oro battuto a Torino da Carlo II di Savoia :
esemplare raro e di ottimo stile, ha raggiunto la quotazione
di 9.100 franchi svizzeri (n. 113 del cat.)

a fronte del testo, questa vendita costituisce indubbiamente, per il mercato italiano, l'avvenimento più interessante di questo scorcio di stagione. Desideriamo insistere sulla preparazione del catalogo in quanto raramente abbiamo potuto ammirare una descrizione ed una classificazione così meticolosa e numismaticamente precisa come in questa occasione. Per di più la raccolta, già appartenuta ad un dotto collezionista svizzero, era ricca di esemplari di grande rarità e di elevato valore storico. Naturalmente la vendita ha attratto a Basilea molti commercianti e collezionisti italiani e, in generale, ha ottenuto ottimo successo anche per la perfetta organizzazione dovuta alla ben nota Casa numismatica svizzera.

E' praticamente impossibile, in questa rubrica, fornire l'indicazione dei prezzi raggiunti, anche limitandoci alle sole monete di maggior rilievo; ciò equivarrebbe a riprodurre integralmente la lista dei prezzi realizzati.



La moneta che ha ottenuto il prezzo, record, della vendita :
32.500 franchi svizzeri (n. 146 del cat.)

Comunque crediamo utile ed indicativo, per una notizia sull'andamento generale della vendita, fornire soltanto i prezzi ottenuti da qualche esemplare di particolare importanza sia numismatica che storica: n. 98, rarissimo e splendido scudo da 4 testoni di Filiberto II con la prima moglie Iolanda di Savoia, Sfr. 31.500; n. 99, medaglia di bronzo dorato dello stesso Filiberto con la seconda moglie Margherita d'Austria, opera di Jean Marende, Sfr. 15.500; n. 113, scudo d'oro di Carlo II di Savoia, battuto nella zecca di



Il n. 231 del catalogo: un esemplare del rarissimo grosso
tornese coniato a Chivasso da Teodoro I Paleologo. È
stato venduto per 6.200 franchi svizzeri.

Torino, BB., Sfr. 9.100; n. 146, pezzo da 8 scudi d'oro di Carlo Emanuele II, reggenza della madre Maria Cristina di Francia, Sfr. 32.500; n. 231, Chivasso, grosso tornese di Teodoro I Paleologo, BB., Sfr. 6.200; n. 401, Milano, Ludovico Maria Sforza, doppio ducato d'oro, Spl., Sfr. 6.200; n. 549, Venezia, Marino Zorzi, zecchino Spl., Sfr. 7.025; n. 911, Barletta, Carlo I d'Angiò, reale, BB., Sfr. 6.000.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento inglesi ed estere, medaglie militari e decorazioni ». 27 novembre 1963.

Vendita di scarso interesse, specialmente per i collezionisti italiani; complessivamente 441 lotti. Alcune monete inglesi d'oro hanno raggiunto quotazioni notevoli: ad esempio, il n. 121, 5 ghinee di Carlo del 1673, di conservazione quasi Spl., è stato venduto per Lst. 500; il n. 122, 5 ghinee dello stesso sovrano, del 1676, con elefante e castello sotto il busto del sovrano, Spl., Lst. 800 ed il n. 129, 5 ghinee di Anna, del 1706 del tipo « postunion », BB., che ha raggiunto Lst. 800.

ARS ET NUMMUS, Milano. « Monete antiche, medioevali, moderne e contemporanee (collezione dr. V. M.) ». 12-14 dicembre 1963.

La terza vendita all'asta eseguita dalla ditta « Ars et Nummus » di Milano ha avuto luogo, come di consueto, negli accoglienti saloni dell'albergo Francia-Eu-

ropa di Milano sotto la direzione del rag. Giuseppe Nascia e con la partecipazione di numerosi collezionisti e commercianti italiani. La raccolta offerta in vendita, che comprendeva 1090 lotti, era formata da materiale vario con una discreta serie di monete dell'Impero Romano, alcuni esemplari dell'Impero d'Oriente, ma, soprattutto, con una nutrita raccolta di monete e medaglie di zecche italiane.

Ecco alcune delle quotazioni raggiunte: n. 15, Galba, aureo, Coh. 342, BB/MB, L. 270.000; n. 29, Traiano, aureo, Coh. 262, Spl., L. 250.000; n. 40, Adriano, aureo con **DISCIPLINA AVG**, Spl., L. 350.000; n. 127, Costantino Magno, solido di Tessalonica, FdC., L. 460.000; n. 141, Giovanni, solido di Ravenna, BB., L. 280.000; n. 184, Bologna, Sede Vacante 1823, doppia, Spl., Lire 405.000; n. 189, id., Sede Vacante 1829, doppia, Spl., L. 410.000; n. 192, id., Gregorio XVI, 10 scudi 1835/V, Spl., L. 430.000; n. 195, id., Pio IX, 5 scudi 1846/I, Spl., L. 560.000; n. 237, Genova, triplo scudo 1670, q. Spl., L. 1.500.000; n. 292, Milano, Barnabò Visconti, fiorino q. Spl., L. 580.000; n. 321, id., Repubblica Italiana, scudo A. II, FdC., L. 1.100.000; n. 338, id., Francesco I d'Absburgo Lorena, sovrano 1826, Spl., L. 600.000; nn. 428, 429 e 430, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1840, 1850 e 1854, Spl., rispettivamente Lire 520.000, L. 520.000, L. 525.000; n. 431, id., id., 15 ducati 1844, q. FdC., L. 500.000; n. 454, Parma, Ferdinando I di Borbone, 8 doppie 1786, BB/Spl., Lire 1.750.000; n. 455, id. id., 4 doppie 1796, BB., Lire 1.100.000; n. 524, Roma, Adriano VI, ducato di camera Spl., L. 600.000; n. 543, id., Innocenzo XII, quadrupla con la fontana di piazza S. Maria in Trastevere, Spl., L. 1.700.000; n. 560, id., Innocenzo XIII, scudo d'oro A. II, FdC., L. 550.000; n. 632, id., Pio IX, 50 lire 1870/XXIV, BB/Spl., L. 900.000; n. 641 e id., id., 642, 5 lire oro 1867/XXII, ambedue BB., rispettivamente L. 520.000 e L. 460.000; n. 668, Vaticano, Pio XII, serie 1945, L. 600.000; n. 690, S. Marino, 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 400.000; n. 721, Savoia, Carlo Emanuele IV, doppia 1798; Spl., L. 380.000; n. 861, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Torino, Spl., L. 290.000; n. 876, id., serie completa dei pezzi da 20 lire conati dal 1861 al 1878 (21 esemplari), L. 3.100.000; n. 885, id., 5 lire 1861, Firenze, Spl., L. 371.000; n. 895, id., 5 lire 1873 Roma, BB., L. 450.000; n. 955, Vittorio Emanuele III, 100 e 50 lire 1936/XIV, FdC., L. 850.000; n. 1019, Urbino, Francesco Maria I della Rovere, scudo d'oro, BB., L. 420.000.

BOURGEY ÉMILE, Parigi. « Monete, medaglie e gettoni dall'evo antico ai nostri giorni ». 5-6 dicembre 1963.

Raccolta di 507 lotti comprendente monete delle più disparate serie, dalle monete greche a quelle moderne europee, fino a esemplari dell'evo contemporaneo.

Il catalogo, presentato in veste decorosa, aveva le tavole fotografiche intercalate nel testo. La vendita ha particolarmente interessato il pubblico italiano perché comprendeva numerosi esemplari appartenenti alle serie del nostro Paese, con una importante serie di piastre e scudi papali. Notevoli anche alcune belle medaglie, fra le quali quella di Filiberto di Savoia con la seconda moglie Margherita d'Austria. Ecco alcune delle quotazioni raggiunte; n. 33, Francia, Carlo VI, *chaise d'or* de La Rochelle, BB., F. 25.000; n. 98, Cattaro, assedio del 1813, 5 franchi, BB., F. 1.300; n. 99, Zara, assedio 1813, franchi 4,60, BB., F. 1.200; n. 185, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, Spl., F. 1.250; n. 203, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Spl., F. 1.300; n. 256, Sisto V, piastra 1588, MB/BB., F. 1.250; n. 257, Paolo V, scudo di Ferrara del 1619, di conservazione alquanto scadente, F. 1.400; n. 264, Urbano VIII, piastra 1643, BB/Spl., f. 2.400; n. 268, Innocenzo X, piastra 1650 con la Porta Santa, F. 1.850; n. 293, Innocenzo XII, piastra 1692 con la Cattedra di S. Pietro, Spl., F. 1.600; n. 322, Clemente XII, piastra del 1731, BB., F. 3.600; n. 334, Repubblica Romana, scudo con **ALLE SPERANZE DELLA GIOUENTV LA PATRIA** BB., F. 2.000; n. 348, Pio IX, scudo 1846 Roma, Spl., F. 1.600; n. 422, medaglia di Filiberto di Savoia e Margherita d'Austria, di bella conservazione ma bucata, F. 9.800.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino settembre 1963, n. 1094 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete estere — Medaglie — Gettoni, monete di necessità, lotti e libri.

Da segnalare: n. 1, statero d'oro di Filippo II di Macedonia, q. Spl., L. 195.000; n. 47, Carlo Felice, 40 lire 1822 Torino, BB., L. 250.000; n. 48, id., id. 1825 Genova, BB/Spl., L. 250.000; n. 497, Bologna, Giulio II, giulio con ritratto, BB., Lire 195.000; n. 556, Ferrara, Alfonso I d'Este, mezza lira CNI 55, BB., L. 170.000; n. 738, Innocenzo XI, piastra con il prospetto della Basilica Vaticana, BB., L. 150.000; n. 855, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, BB., L. 210.000.

Listino ottobre 1963, n. 994 lotti, 13 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie — Libri, opuscoli, cataloghi e riviste.

Da segnalare: n. 19, Bologna, Pio IX, 5 scudi 1846, FdC., L. 900.000; n. 42, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1831, Spl., L. 650.000; n. 73, Carlo Alberto, 50 lire 1836 Torino, q. Spl., L. 300.000; n. 95, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, q. FdC., L. 325.000; n. 97, id., id. 1931/X, FdC., L. 250.000; n. 378, Pio IX, scudo 1846 A.I Bologna, FdC./Spl., L. 165.000; n. 429, Genova, Repubblica Ligure, 8 lire 1798, q. Spl., Lire 130.000; n. 516, Milano, Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire A.VIII, FdC., L. 150.000; n. 548, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, Spl., L. 250.000; n. 593, Roma, Sede Vacante 1689, piastra, q. Spl., L. 170.000; n. 669, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, q. Spl., ma con difetti di conio e mancanze nelle leggende, L. 200.000.

Listino novembre-dicembre 1963, n. 1280 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Bolle e medaglie.

Da segnalare: n. 2, Domiziano, aureo Coh. 156, Spl., L. 350.000; n. 3, Traiano, aureo, Coh. 184, Spl., Lire 320.000; n. 37, Milano, Galeazzo Maria Sforza, ducato MB/BB., L. 150.000; n. 45, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, rami lunghi, q. Spl., L. 220.000; n. 107, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, q. Spl., L. 400.000; n. 109, id., id. 1925, Spl., L. 325.000; n. 551, Casale, Vincenzo I Gonzaga, ducato 1595, BB., L. 175.000; n. 599, Genova, doppio scudo 1664, BB., L. 300.000; n. 676, Murano, osella 1796, BB/MB., L. 150.000; n. 712, Retegno, Ant. Teodoro Trivulzio, doppio filippo 1676, BB., L. 160.000; n. 752, Roma, Alessandro VII, piastra, BB., L. 150.000; n. 772, id., Alessandro VIII, piastra A.I, Spl., L. 350.000; n. 942, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 320.000.

CRIPPA CARLO, MILANO

Listino n. 4, luglio-agosto 1963, n. 608 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee.

Da segnalare: n. 2, Monetazione romano-campana, 20 sesterzi, BB/Spl., L. 280.000; n. 4, aureo di Munatius Plancus, Spl., L. 240.000; n. 11, Milano, Maria

Teresa, doppia 1778, BB./Spl., L. 360.000; n. 26, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1839, Spl., L. 530.000; n. 35, Savoia, Carlo Emanuele III, doppia 1757, Spl., L. 280.000; n. 57, Carlo Alberto, 10 lire 1839, BB/Spl., L. 230.000; n. 82, Umberto I, 100 lire 1883, BB., Lire 240.000; n. 96, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, q. FdC., L. 180.000; n. 116, denario di Marc'Antonio e Cleopatra, MB/BB., L. 130.000; n. 289, Livorno, Ferdinando II de' Medici, pezza della rosa 1665, BB., L. 190.000; n. 296, Milano, Carlo V, testone con la Pietà, BB., L. 550.000.

Listino n. 5, settembre-ottobre 1963, n. 825 lotti, 11 tavole di illustrazione: Monete d'oro della Repubblica Romana, dell'Impero d'Oriente, di zecche italiane medioevali, moderne e contemporanee — Monete della Repubblica Romana — Monete di Zecche italiane, medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie.

Da segnalare: n. 1, Marc'Antonio, aureo, Bab. 45, MB/BB., L. 350.000; n. 2, aureo di Lucio Cestio, q. Spl., L. 350.000; n. 13, Bologna, Sede Vacante 1823, doppia, con traccia di appiccagnolo ma BB., L. 260.000; n. 15, Genova, 48 lire 1801, MB/BB., L. 290.000; n. 61, Savoia, Carlo Emanuele III, mezza doppia 1756, Spl./FdC., L. 170.000; n. 64, id., Carlo Emanuele IV, mezza doppia 1797, BB., L. 195.000; n. 135, Umberto I, 100 lire 1883, Spl. ma con due colpi sul ciglio, Lire 390.000; n. 148, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, Spl./FdC., L. 295.000; n. 178, denario di L. Emilio Buca, Bab. 12, MB. L. 145.000; n. 339, denario di L. Servilio Sulpicio Rufo, Bab. 10, BB/MB., Lire 135.000; n. 369, Firenze, Cosimo III de' Medici, piastra nuova 1684, BB/Spl., L. 240.000; n. 382, id., Pietro Leopoldo di Lorena, francescone 1790 coi grifi, FdC/Spl., L. 170.000; n. 390, Mantova, Federico II Gonzaga, mezzo testone, BB., L. 250.000; n. 509, Roma, Innocenzo XI, piastra con S. Matteo, Spl/FdC., L. 195.000; n. 523, id. Clemente XI, piastra A.XV., Spl., L. 250.000; n. 528, id., Clemente XII, mezzo scudo 1736, q. FdC., L. 150.000; n. 587, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 360.000; n. 684, Milano, Ferdinando I, tallero 1837, Spl., L. 240.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 62, settembre 1963, n. 1159 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII - sec. XX) — Offerta speciale di monete dell'Italia Meridionale e della Sicilia (VIII - La zecca di Napoli dalla Repubblica

Napolitana al Congresso di Vienna 1799-1816) — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Coni minori — Medaglie austriache di bronzo — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 1, Bologna, Pio VI, 2 doppie 1787, Spl., L. 290.000; nn. 7 e 8, Genova, Repubblica Ligure, 96 lire 1798 e 1804, BB., ciascuna L. 325.000; n. 15, Milano, Francesco Giuseppe, Sovrano 1856, BB., Lire 320.000; n. 16, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1844, BB., L. 280.000; n. 30, Carlo Alberto, 50 lire 1833, Torino, BB., L. 320.000; n. 397, Retegno, Antonio Teodoro Trivulzio, doppio filippo 1676, MB., L. 120.000; n. 499, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Spl., Lire 200.000; nn. 555 e 557, Napoli, Giuseppe Napoleone, piastre 1807 e 1808, rispettivamente BB. e Spl., ciascuna L. 100.000; n. 566, id., Gioacchino Murat, 5 lire 1813, BB., L. 140.000.

Listino n. 63, dicembre 1963, n. 1231 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII - sec. XX) — Prove e progetti di monete italiane — Offerta speciale di monete dell'Italia meridionale e della Sicilia (IX — La zecca di Napoli dal Congresso di Vienna a Francesco I (1816-1825) — Monete dei Papi, (Zecca di Roma, salvo contraria indicazione) — Scudi di zecche estere — Medaglie: I, Epoca Napoleonica, argento; II, Annuali dei Pontefici, argento; III, Annuali dei Pontefici, bronzo — Lotti di monete a prezzi d'occasione — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 3, Impero d'Oriente, Basilisco, solido Sab. 2, Spl., L. 330.000; n. 8, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808 senza segno di zecca, L. 290.000; n. 23, Pisa, Ferdinando II de' Medici, doppia BB., L. 265.000; n. 38, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 420.000, n. 57, Roma, Clemente XI, scudo d'oro A. XVIII, Spl., L. 250.000; n. 61, Vaticano, Pio XI, 100 lire 1930/IX, FdC., L. 245.000; nn. 76 e 77, id., Pio XII, 100 lire 1955/XVII e 1956/XVIII, FdC., ciascuno, L. 300.000; n. 80, id., Giovanni XXIII, 100 lire 1959, FdC., L. 300.000; n. 116, San Marino, serie 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 350.000; n. 124, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, FdC., L. 300.000; n. 232, Roma, Innocenzo XII, piastra con la Carità, Spl., L. 225.000; n. 233, id. id., piastra con S. Pietro predicante, Spl., Lire 250.000; n. 238, Repubblica Romana 1798, scudo o medaglia con XXVII PIOVOSO, FdC., L. 350.000; n. 267, Zara, assedio del 1813, da fr. 4,60, BB., L. 350.000; n. 490, Milano, Francesco I, mezzo scudo 1823, FdC., L. 100.000; n. 520, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, BB., L. 480.000; n. 542, id., 5 lire 1873 Roma, BB., L. 280.000; n. 594, Vittorio Emanuele III,

20 lire 1931/IX, FdC., L. 300.000; n. 606, id., 5 lire 1914, FdC., L. 250.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino settembre 1963, n. 1636 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche in argento e bronzo — Denari anonimi e consolari — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Savoia e Regno d'Italia — Serie papali — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 3, Monetazione siculo-punica, stater d'oro quasi FdC., L. 230.000; n. 54, Umberto I, 100 lire 1883, L. 420.000; n. 499, denario di Paolina, Coh. I, FdC., L. 90.000; n. 527, Macriano figlio, antoniniano, Spl., L. 70.000; n. 646, Genova, doppio scudo 1670, MB, L. 200.000; n. 650, Mantova, assedio 1629/30, scudo detto « primo », BB., L. 150.000; n. 693, Palermo, Ferdinando III, oncia da 30 tari 1785, BB/Spl., L. 160.000; n. 907, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860 Torino, q. Spl., L. 180.000; n. 921, id., 5 lire 1872 Roma, MB., L. 120.000; n. 945, Umberto I, 5 lire 1878, Spl., L. 90.000; n. 961, Umberto I, tallero Eritrea 1891, FdC., L. 250.000; n. 963, id., 2 lire Eritrea 1890, Spl., L. 120.000; n. 967 e 968, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1930/VIII e 1934/XII, FdC., ciascuna L. 300.000; n. 1318, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, BB/Spl., L. 30.000.

Listino dicembre 1963, n. 1651 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'oro estere — Monete greche in argento e in bronzo — Denari della Repubblica Romana — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Savoia e Regno d'Italia — Città del Vaticano — Zecche italiane — Prove e progetti italiani — Medaglie papali d'argento e di bronzo — Medaglie in argento e bronzo di personaggi e avvenimenti vari — Libri di numismatica e cataloghi.

Da segnalare: n. 3, Diocleziano, aureo, Coh. 254 var., FdC., L. 380.000; n. 20, Napoli, Carlo V, doppio scudo d'oro, BB., L. 185.000; n. 29, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, BB., L. 195.000; n. 75, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 430.000; n. 86, Torino, Repubblica Subalpina, marengo A.9, Spl., L. 190.000; n. 656, Roma, Sede Vacante 1667, piastra, BB., Lire 100.000; n. 664, id., Clemente XI, piastra con la piazza del Pantheon, BB., L. 225.000; n. 810, Savoia, Emanuele Filiberto, lira 1562 di Chambery, quasi FdC., L. 80.000; n. 902, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1936/XIV, Spl., L. 75.000.

GAMBERINI di SCARFEA dr. CESARE, BOLOGNA

Listino di Monete Antiche (Nuova Serie), ottobre 1963, n. 1206 lotti. Listino interamente dedicato a monete dell'Italia antica e a libri e cataloghi di numismatica.

« LA MONETA », GENOVA

Listino ottobre 1963, n. 511 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete imperiali romane di bronzo — Monete in bronzo (Imp. Romano) a lire 900 cadauna — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete napoleoniche — Eritrea e Somalia italiana — Albania — Repubblica Italiana — Governi Provvisori — San Marino — Cataloghi e testi di numismatica.

LEOGRANDE MARINO, MILANO

Listino agosto 1963 (vendita straordinaria di Ferragosto), n. 105 lotti: Monete d'oro di zecche italiane — Monete italiane moderne e contemporanee.

Listino settembre 1963, n. 75 lotti: Monete d'oro di zecche italiane — Monete italiane moderne e contemporanee.

Listino ottobre-novembre 1963, n. 85 lotti: Monete d'oro bizantine, di zecche italiane ed estere — Monete italiane medioevali, moderne e contemporanee.

Listino dicembre 1963, n. 120 lotti: Monete d'oro — Monete di zecche italiane, medioevali e moderne — Monete italiane contemporanee.

MARCHESI GINO, BOLOGNA

Listino settembre 1963, n. 542 lotti: Monete d'oro — Monete papali — Monete di zecche italiane — Monete estere.

Da segnalare: n. 143, Milano, Governo Provvisorio 1848, 5 lire, rami lunghi, L. 100.000; n. 298, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, BB/Spl., L. 450.000; n. 334, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1861 Torino, MB., L. 150.000; n. 355, id. id., 1862, Napoli, MB., L. 95.000.

Listino novembre 1963, n. 314 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento e di bronzo — Monete estere.

Da segnalare: n. 51, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire q. Spl., L. 150.000; n. 56, Vaticano, Gio-

vanni XXIII, serie 1959, L. 300.000; n. 129, Roma, Pio VIII, scudo 1830, Spl/FdC., L. 120.000; n. 161, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, BB., Lire 600.000; n. 172, id., 5 lire 1873 Roma, MB., Lire 400.000.

« NUMISMATICA » (E. Muschietti), PADOVA

Listino n. 4, novembre 1963, n. 422 lotti: Monete d'oro — Monete straniere d'oro — Monete d'argento della Repubblica Romana, denari — Impero Romano, denari — Monete d'argento, scudi e mezzi scudi — Monete d'argento ed altri metalli, zecche italiane (moduli inferiori) — Medaglie papali annuali in argento — Monete straniere d'argento.

Da segnalare: n. 4, Augusto, aureo, Coh. 136, Spl/BB., L. 198.000; n. 29, Roma, Alessandro VIII, scudo d'oro, q. FdC., L. 249.000; n. 47, Umberto I, 100 lire 1888, BB., L. 455.000; n. 70, Venezia, Paolo Renier, multiplo da 10 zecchini, BB., L. 1.100.000.

Listino n. 5, dicembre 1963, n. 874 lotti: Monete d'oro — Monete straniere d'oro — Monete d'argento Repubblica Romana, denari — Monete d'argento: Impero Romano, denari, antoniniani, argentei, silique — Impero d'Oriente — Grandi bronzi — Medi bronzi — Scudi e mezzi scudi italiani — Zecche italiane (moduli inferiori) — Medaglie papali in bronzo, medaglioni — Medaglie annuali mm 43 e 44 (bronzo).

Da segnalare: n. 3, Vespasiano, aureo, R/Carpentum, Spl/BB., L. 235.000; n. 42, Modena, Francesco I d'Este, quadrupla, BB., L. 345.000; n. 73, Savoia, Carlo Emanuele II, reggenza della madre, quadrupla 1641, BB., L. 345.000; n. 98, Umberto I, 100 lire 1891, q. FdC., L. 1.225.000; n. 100, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, q. FdC., L. 625.000; n. 110, id., 100 lire 1936, FdC., L. 498.000; n. 470, Palermo, Ferdinando III, oncia 1791, Spl/q.FdC., L. 285.000.

« NUMISMATICA » (Muschietti), UDINE

Listino n. 26, ottobre 1963, n. 745 lotti: Monete d'oro (greche e zecche italiane) — Monete d'oro (aggiunta di varie) — Monete d'oro (zecche straniere) — Monete greche — Scudi di zecche italiane — Monete dei Savoia (argento) — Monete di zecche italiane — Scudi e monete di zecche italiane in argento (aggiunta) — Medaglie annuali dei Papi in bronzo — Medaglie delle Sedi Vacanti.

Da segnalare: n. 14, Persia, Dario III (?), doppio darico, BB/Spl., L. 300.000; n. 16, Bologna, Pio VI, 4 doppie 1786, Spl/q. FdC., L. 530.000; n. 39, Murano, Alvise Mocenigo IV, osella d'oro da 4 zecchini 1767, L. 420.000; n. 47, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1844, q. FdC., L. 520.000; n. 157, Venezia, Alvise Mocenigo IV, osella d'oro da 4 zecchini 1774, FdC., Lire 520.000; n. 169, Roma, Clemente XI, doppia, FdC., L. 650.000; n. 208, Umberto I, 100 lire 1888, q. FdC., L. 700.000; n. 209, id., 50 lire 1884, q. FdC., Lire 550.000; n. 213, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, FdC., L. 800.000; n. 610, id., 5 lire 1914, FdC., Lire 260.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 9 di *Italia Numismatica*, settembre 1963, n. 631 lotti: Monete varie d'oro — Stateri di Taranto — Monete dei re di Axum — Sesterzi di Marc'Aurelio e Faustina II — Denari di Caracalla — Monete di zecche italiane — Monete moderne di Casa Savoia — Monete papali moderne — Monete varie estero — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 2, Bologna, Pio VII, 4 doppie 1787, Spl., L. 375.000; n. 7, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1840, L. 450.000; n. 284, Vittorio Emanuele I, mezzo scudo 1814, FdC., L. 200.000; n. 357, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872, Spl., L. 900.000; n. 412, Umberto I, 100 lire 1888, quasi FdC., L. 700.000; n. 451, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, FdC., L. 300.000.

Listino incluso nel n. 10 di *Italia Numismatica*, ottobre 1963, n. 670 lotti: Monete d'oro varie — Monete greche — Monete consolari — Sesterzi dell'Imperatore Antonino Pio — Monete varie Imperatori Romani — Roma, monete dei Papi — Piastre borboniche dopo l'800 — Monete italiane contemporanee — Monete varie estero.

Da segnalare: n. 2, Eliogabalo, aureo, Coh. 4, BB., L. 450.000; n. 27, Lucca, Repubblica sec. XIV, fiorino d'oro, BB., L. 850.000, n. 33, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino 1786, BB., L. 2.900.000.

Listino incluso nel n. 11-12 di *Italia Numismatica*, novembre-dicembre 1963, n. 715 lotti: Marenghi italiani — Monete d'oro estero — Monete greche — Monete consolari — Denari di Faustina madre e figlia — Sesterzi di Alessandro Severo — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Scudi e talleri estero — Estero con minori — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 223, Aufidia, denario, Bab. 1, BB., L. 75.000; n. 250, Volteia, denario, Bab. 5, L. 80.000; n. 362, Milano, Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire BB., L. 65.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Listino n. 22, settembre 1963, n. 425 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro antiche, medioevali e moderne — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Coni minori di Romani Pontefici — Monete dell'Evo Contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di Numismatica.

Da segnalare: n. 7, Napoleone I, 20 franchi 1813 Genova, BB., L. 280.000; n. 15, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, BB/Spl., L. 680.000; n. 19, Pio IX, 5 lire oro 1866/XXI, Spl., L. 640.000; n. 28, Carlo Alberto, 50 lire 1833 Torino, BB/Spl., L. 380.000; n. 33, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, BB., Lire 400-mila; n. 47, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, q. FdC., L. 550.000; n. 151, Firenze, Cosimo II de' Medici, piastra 1612, BB., L. 250.000; n. 170, Savoia, Carlo Emanuele III, scudo 1757, BB/Spl., L. 130.000; n. 301, Roma, Sede Vacante 1846, scudo, FdC., Lire 200.000.

Listino n. 23, novembre 1963, n. 430 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete romane dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 15, Napoleone I, 40 lire 1807 Milano, BB/Spl., L. 1.300.000; n. 19, Murano, Ludovico Manin, osella da 4 zecchini 1794, Spl., L. 1.100.000; n. 29, Pio IX, 100 lire 1869/XXIV, Spl., L. 4.300.000; n. 46, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, q. FdC., L. 680.000; n. 151, Tassarolo, Filippo Spinola, scudo 1640, BB., L. 320.000; n. 302, Carlo Alberto, 2 lire 1833 Genova, Spl., L. 300.000; n. 320, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1873 Roma, BB., L. 780.000.

Listino n. 24, dicembre 1963, n. 1291 lotti, 6 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane, scudi e mezzi scudi — Monete di zecche italiane, con minori — Coni minori dei Romani Pontefici, zecca di Roma salvo indicazione contraria — Monete dell'Evo contemporaneo — Prove e progetti — Monete estere — Medaglie — Decorazioni — Libri.

Da segnalare: n. 8, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787, BB., L. 750.000; n. 66, Vaticano, Pio XII, 100 lire 1956, L. 340.000; n. 143, Napoleone I, 40 franchi A.14 Torino, BB., L. 1.000.000; n. 410, Savoia, Vittorio Amedeo I, ducato 1632, BB., L. 385.000; n. 605, Milano, Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire, FdC., L. 120.000.

TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

Listino settembre 1963, n. 542 lotti: Monete d'oro — Monete papali — Monete della Toscana — Monete decimali dal 1800 al 1962.

Da segnalare: n. 102, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, q. FdC., L. 550.000; n. 116, Pio IX, 50 lire 1870/XXIV, Spl., L. 1.700.000; n. 343, Carlo Alberto, 5 lire 1831 Torino, BB., L. 380.000; n. 389, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1873, Roma, L. 800.000.

VEGETO F., MILANO

Listino dicembre 1963, n. 530 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete di zecche italiane — Monete moderne — Libri.

Da segnalare: n. 2, Metaponto, terzo di statere d'oro, Spl., L. 350.000; n. 6, Giulia Paola, aureo, Coh. manca, MB, L. 900.000; n. 16, Napoli, Ferdinando I, 30 ducati 1818, Spl/FdC., L. 480.000; n. 18, Napoleone I, 40 franchi 1807 Torino, MB., L. 600.000; n. 62, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, Spl/FdC., L. 450.000; n. 63, id., 100 lire 1864 Torino, BB/Spl., L. 1.800.000; n. 64, id., 100 lire 1872 Roma, FdC., L. 1.600.000; n. 76, Umberto I, 100 lire 1882, BB., L. 600.000; n. 301, Genova, scudo largo 1649, MB, L. 300.000; n. 397, Savoia, Carlo Emanuele I, mezzo ducato 1591, BB., L. 450.000; n. 459, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, Spl., L. 800.000; n. 460, esemplare simile al precedente, ma BB., L. 550.000; n. 467, id., 5 lire 1861 Firenze, BB/Spl., L. 450.000.

Estero

AHLSTRÖM B., MYNTHANDEL A. B., STOCOLMA

Listino n. 12, settembre 1963, n. 916 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa — Monete d'oro e d'argento degli Stati Scandinavi — Monete italiane — Monete della Casa

di Brandenburgo-Prussia — Monete della zecca di Salisburgo — Monete commemorative scandinave — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 15, San Marino, 20 lire 1925, Kr. 1.800; n. 19, Venezia, Alvise Mocenigo III, 2 zecchini, CNI 24, Kr. 1.250; n. 20, Roma, Giulio II, ducato, Kr. 1.100; n. 24, Gregorio XVI, 5 scudi 1835, Kr. 1.250; n. 711, Napoleone I, 5 lire 1811 Milano, Spl., Kr. 1.000; n. 726, Gregorio XVI, scudo 1838 Roma, Spl., Kr. 950.

Listino n. 13, dicembre 1963, n. 722 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro estere — Monete americane, africane e asiatiche — Monete d'oro scandinave — Monete d'argento, I — Monete di bronzo — Banconote svedesi — Monete d'argento svedesi, II — Monete di rame, II — Monete papali, ecc.

Da segnalare: n. 21, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1923, FdC., Kr. 1.250; n. 32, Gioacchino Murat, 40 lire 1813, BB., Kr. 1.350; n. 35a, San Marino 20 e 10 lire 1925, Spl., Kr. 3.500; n. 40, Vaticano, Pio XII, 100 lire 1940, Kr. 1.350; n. 658, Clemente XI, piastra A. VIII, Spl., Kr. 2.400; n. 659, id., piastra con la piazza del Pantheon, BB/Spl., Kr. 2.500; n. 667, Pio IX, 50 baiocchi 1853, Spl., Kr. 1.150.

BOUTIN SERGE, PARIGI

Listino n. 157, ottobre 1963, n. 164 lotti: listino interamente dedicato a libri di numismatica, archeologia, sigillografia, storia e araldica.

BULLOWA C. E., PHILADELFA (U. S. A.)

Listino n. 3, 1963, n. 644 lotti: Monete d'oro greche, romane e bizantine — Monete d'oro moderne — Medaglie e decorazioni — Monete coloniali e degli Stati Uniti — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 655, Egitto, Tolomeo III, tetradrammo d'oro, MB/BB., \$ 300; n. 793, Messico, 8 escudos 1823, \$ 1.000; n. 886, Stati Uniti, 50 dollari 1851, \$ 2.400; n. 889, id., 2,50 dollari 1848 Cal., Spl., \$ 4.800; n. 927, id., cent 1856, di cupro-nichel, FdC., \$ 2.500.

Listino n. 4, 1963, n. 828 lotti: Monete messicane dal 1732 ai nostri giorni — Monete d'oro estere — Serie di monete e medaglie — Monete coloniali e degli Stati Uniti — Monete d'oro degli Stati Uniti.

Da segnalare: n. 1726, Serie delle 18 medaglie d'argento di Leone XIII, \$ 300.

Listino n. 5, 1963, n. 405 lotti: Monete d'oro degli Stati Uniti — Monete antiche e medioevali — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete russe, inglesi e scozzesi — Monete delle colonie britanniche — Monete scandinave e svizzere — Monete degli Stati Uniti — Libri di numismatica, ecc.

COIN GALLERIES, NEW YORK

Listino annesso a *The Numismatic Review*, n. 4, vol. IV, 1963, n. 1188 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro greche, romane e bizantine — Monete d'argento greche — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete del Basso Impero Romano — Talleri e monete divisionali degli Stati Germanici (1801-1871) — Monete delle Colonie tedesche — Monete spagnole — Monete russe — Monete d'oro europee ecc. ecc.

Da segnalare: D 3, Egitto, Cleopatra II e Tolomeo VI, ottodrammo d'oro, Spl., § 850; D 37, Rhegium, tetradrammo 415-387 a. C., BB/Spl., § 1.450.

GANS EDWARD, BERKELEY (U. S. A.)

Listino n. 30, 1963, n. 286 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento greche — Dramme dei Re sassanidi — Monete romane d'argento e di bronzo — Oggetti d'arte antica.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 59, settembre 1963, n. 653 lotti: Monete romane — Monete del Reich — Monete coloniali tedesche — Talleri e doppi talleri — Medaglie dell'epopea napoleonica — Stato Pontificio — Monete e medaglie estere — Monete e medaglie tedesche — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich.

Listino n. 60, ottobre 1963, n. 644 lotti: Monete divisionali — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Medaglie di Napoleone I — Monete italiane secondo il Pagani — Medaglie papali — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich.

Listino n. 61, dicembre 1963, n. 855: Monete d'oro — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete romane — Monete dei Romani Pontefici — Medaglie napoleoniche — Monete e medaglie estere.

HABELT PAUL, BERLINO

Listino n. 25, novembre 1963, n. 1211 lotti: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete moderne — Talleri e doppi talleri del XIX secolo — Monete del Reich dal 1871 — Guerra mondiale e Repubblica tedesca — Colonie tedesche — Danziga, ecc.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (Germania)

Listino n. 261, novembre 1963, n. 492 lotti: Monete d'oro estere — Monete d'oro e medaglie tedesche — Monete d'argento del Reich — Monete divisionali tedesche dal 1806 — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Libri di numismatica.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

Listino n. 36, 1963: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro antiche ed estere — Medaglie d'oro — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Monete d'argento — Medaglie svedesi — Monete estere, romane, greche — Libri di numismatica.

KIMPEL dr. WALTER, DÜSSELDORF (Germania)

Listino n. 7, ottobre 1963, n. 890 lotti: Monete d'oro — Talleri e doppi talleri — Monete divisionali tedesche del XIX secolo — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Monete greche — Monete degli Imperatori Romani — Libri di numismatica.

KNOBLOCH S. FREDERICK, NEW YORK

Listino n. 23, interamente dedicato alla collezione di monete antiche radunata dal sig. Henry Q. Umans. N. 690 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane e bizantine — Libri di numismatica.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA (Germania)

Listino n. 72, novembre 1963, n. 552 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete medioevali — Monete moderne — Medaglie — Monete d'oltremare.

Da segnalare: n. 11, Cephaloedium, tetradrammo, BB, DM. 1.800; n. 19, Macedonia, Filippo II, statere d'oro, Spl., DM. 1.200; n. 155, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, BB/Spl., DM. 2.500.

MÜNZEN - MEDAILLEN (Richard Gaettens) - LUBECCA (Germania)

Listino n. 54, ottobre 1963, n. 712 lotti: Monete e medaglie d'oro — Monete romane — Monete e medaglie moderne — Medaglie papali — Talleri — Monete del Reich.

Da segnalare: n. 3, Egitto, Tolomeo II, ottodrammo d'oro con la testa di Arsinoe, BB/Spl., DM. 2.800; n. 11, Napoleone I, medaglia d'oro 1805, BB., DM. 1.250.

Listino n. 55, dicembre 1963, n. 711 lotti: Monete greche — Monete medioevali — Monete e medaglie moderne — Medaglie tedesche moderne — Medaglie di medici — Monete estere.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., Basilea (Svizzera)

Listino n. 235, agosto 1963, n. 514 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete bizantine d'oro — Monete d'oro — Monete delle « nuove » Case Principesche tedesche (II) — Monete della Federazione Germanica — Medaglie della Riforma — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 10, Locri Opuntii, statere ca. 360 a. C., Spl., Sfr. 2.500; n. 14, Atene, tetradrammo ca. 485 a. C., BB/Spl., 1.250; n. 28, Elia Verina, tremisse, MB., Sfr. 950; n. 29, Tiberio Costantino, solido, Ratto 921, Spl., Sfr. 1.000; n. 77, Mantova, Vincenzo Gonzaga, ongaro, MB., Sfr. 900.

Listino n. 236, settembre 1963, n. 579 lotti, 1 tavola di illustrazione: Monete del Peloponneso — Rari denari romani — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete svizzere — Monete della Federazione Tedesca (II) — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 10 Elide, statere ca. 280 a. C., Sfr. 1.800; n. 47, Manlia Scantilla, denario, Coh. 2, MB., Sfr. 650; n. 113, Vaticano, Pio XII, serie 1956, Sfr. 1.250.

Listino n. 237, ottobre 1963, n. 584 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete greche, Italia — Monete di bronzo dell'Impero Romano — Monete d'oro —

Monete elvetiche — Scudi italiani (II) — Monete della federazione germanica (1830-1870), III — Monete medioevali dell'arcivescovado di Colonia — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 10, Taranto, terzo di statere d'oro (con testa di Atena e Taras su biga), BB., Sfr. 2.600; n. 15, Metaponto, statere ca. 430 a. C., Spl., Fr. 1.800; n. 72, Guglielmo Gonzaga, scudo d'oro di Casale, Spl., Sfr. 700; n. 120, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, BB., Sfr. 550.

Listino n. 238, novembre-dicembre 1963, n. 567 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete greche arcaiche — Monete romane del Basso Impero — Monete d'oro dell'Impero germanico — Monete d'oro — Mezzi scudi svizzeri — Scudi danesi — Talleri e doppi talleri della monarchia austriaca — Monete d'argento dell'Impero Germanico — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 5, Siracusa, didrammo ca. 500 a. C., BB., Sfr. 1.600; n. 31, Costanzo Cloro, aureo di Treviri, Spl., Sfr. 2.800; n. 37, Galerio Massimiano, aureo di Nicomedia, FdC., Sfr. 3.000; n. 41, Massimino Daza, aureo di Alessandria, Spl., Sfr. 2.750; n. 50, Martiano, bronzo di Nicomedia, MB., Sfr. 1.050.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania)

Listino 1963, n. 2283 lotti: Monete d'oro antiche e moderne — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Serie di piccole monete medioevali italiane e degli Stati tedeschi — Talleri, doppi talleri e doppi gulden — Monete del Reich — Monete estere di tutto il mondo.

Listino (senza data) dedicato interamente a libri di numismatica, decorazioni di Ordini cavallereschi, ecc.

PLATT MARCEL, PARIGI

Listino n. XXVI, autunno 1963, n. 439 lotti: Monete d'oro — Monete greche — Denari romani della Repubblica e dell'Impero — Bronzi romani — Monete francesi d'argento — Monete estere d'argento — Monete feudali — Medaglie d'argento e di bronzo — Decorazioni — Libri di numismatica.

RICHARD ANDRÉ R., LA ROCHELLE (Francia)

Listino novembre 1963, n. 401 lotti: Monete d'oro romane, bizantine, francesi, estere — Monete antiche

galliche, spagnole e romane — Monete francesi, coloniali, dei protettorati e dei Paesi sotto mandato francese — Monete estere.

Da segnalare: n. 95, Clemente VII, doppio ducato di camera, MB, F. 1.200.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, settembre 1963, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete d'argento inglesi — Monete britanniche antiche e medioevali — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G 1903, Siria, Antioco II, statere d'oro: BB., Lst. 465; G 1917, Giovanni, solido di Ravenna, BB., Lst. 120; G 2054, Malta, Raimondo Perellos y Roccaful, doppio zecchino, MB., Lst. 200; CE 349, Napoli, Repubblica Napolitana, piastra BB., Lst. 70.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, ottobre 1963, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G 2111, Siracusa, Agatocle, 80 lire BB., Lst. 265; G 2122, Antonino Pio, aureo, Coh. 483, MB/BB., Lst. 150; C 291, Palermo, Ferdinando III, oncia d'argento 1785, MB/BB., Lst. 87.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, novembre 1963, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete estere — Monete dell'Asia e dell'Africa — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: A 810, Siracusa, Agatocle, tetradrammo con Nike che innalza un trofeo, BB/Spl., Lst. 250; CE 397, Genova, scudo largo 1670, MB, Lst. 25; CE 399, id., mezzo scudo largo 1673, MB/BB., Lst. 28; CE 401, Pio VII, scudo 1818 Bologna, q. FdC., Lst. 32; CE 410, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Torino, Lst. 80.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, dicembre 1963, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete irlandesi — Monete anglo-galliche — Monete estere — Monete europee dell'Evo contemporaneo — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: G. 2561, Galba, aureo, Coh. 96, MB/B., Lst. 120; G. 2562, Adriano, aureo con **RESTITVTORI AFRICAE**, MB/BB., Lst. 145; G 2734, Savoia, Carlo

Emanuele III, mezza doppia 1768, q. FdC., Lst. 70; C 332, Firenze, Ferdinando II de' Medici, piastra 1625, MB/BB., Lst. 40.

SPINK & SON, Ltd. LONDRA

Listino annesso al *Numismatic Circular*, settembre 1963: Monete greche — Monete romane repubblicane e imperiali — Monete inglesi — Monete estere — Monete del Commonwealth britannico — Ordini cavallereschi e decorazioni militari — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 6694, Persia, doppio darico (ca. 323-321) a. C., BB., Lst. 245; n. 6841, Caligola, sesterzio Coh. 3, BB., Lst. 70.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, ottobre 1963: Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete d'oro e d'argento inglesi — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, novembre 1963: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Selezione di rare monete coloniali britanniche ed estere — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 8553, Poseidonia, statere incuso, MB/BB., Lst. 125; n. 8563, Leontini, tetradrammo (ca. 440-430 a. C.), BB., Lst. 135; n. 8712, Nerone, sesterzio col porto d'Ostia, BB., Lst. 70; n. 9136, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1815, FdC., Lst. 150; n. 9137, Torino, Repubblica Subalpina, marengo A. 9, MB/BB., Lst. 90.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, dicembre 1963: Monete greche — Monete romane della Repubblica — Antoniniani dell'Impero Romano — Monete inglesi — Monete estere — Decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 9511, Gela, didrammo ca. 490 a. C., FdC., Lst. 85; n. 10055, Spagna, Giuseppe Napoleone, 320 reali 1812, BB., Lst. 400.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

Listino n. 1063, n. 422 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane d'argento e di bronzo — Monete d'argento varie — Monete di bronzo varie.

Listino n. 1263, n. 422 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane d'argento e di bronzo — Monete d'argento varie — Monete di bronzo varie.

Cinquant'anni fa

★ Lo Stabilimento Johnson di Milano conia una medaglia commemorativa dell'Editto emanato a Milano dall'imperatore Costantino nel 313. La medaglia reca al diritto il ritratto di San Pio X ed al rovescio la scena della promulgazione dell'editto con la leggenda **PACE · ET LIBERTATE ECCLESIAE = CONSTANTINI MAGNI · EDICTO = CONSTITVTA = A. CH · CCCXIII**

★ Il « *Bollettino Italiano di Numismatica* » nel fascicolo settembre-ottobre 1913 pubblica un necrologio del conte Lorenzo Sormani Andreani Verri, a firma del prof. Serafino Ricci.

★ Viene pubblicato il IV volume del « *Corpus Nummorum Italicorum* » nel quale sono descritte ed illustrate le monete delle zecche minori della Lombardia. Nel recensire la nuova opera sulla « *Rivista Italiana di Numismatica* », N. P. (Nicolò Papadopoli?) avanza alcune riserve sull'assegnazione alla zecca di Antignate delle monete di Giovanni II Bentivoglio. Egli nota, altresì, come molto dubbia debba considerarsi l'assegnazione di una zecca a Masegra per i pezzi conati dalla famiglia Beccaria e sostiene che l'attribuzione, sulla fede dell'Affò, alla zecca di Rodigo della moneta di Gianfrancesco Gonzaga, debba considerarsi errata. Altre critiche il recensore solleva sulle attribuzioni delle monete dei Goti, dei Longobardi e dei primi re Carolingi alle zecche di Pavia e di Castelseprio.

★ L'Istituto Italiano di Numismatica, fondato il 2 marzo del 1912, con sede in Castel

S. Angelo a Roma, pubblica il I volume dei suoi « *Atti e Memorie* » la redazione del quale è stata affidata al presidente prof. A. Salinas ed al consigliere Furio Lenzi, direttore della « *Rassegna Numismatica* ». Il fascicolo di ben 202 pagine contiene oltre ai resoconti delle varie adunanze del Consiglio direttivo, numerose memorie di carattere scientifico. Di particolare interesse, quella della prof.ssa dott. L. S. Cesano dal titolo « Della circolazione dell'*Aes Grave* in Italia »

★ Per iniziativa del comm. Memmo Cagiati viene fondato a Napoli il Circolo Numismatico Napoletano. In tale occasione il prof. Serafino Ricci, presidente del Circolo Numismatico Milanese, invia un lungo telegramma di congratulazioni a nome del Circolo stesso, ove tra l'altro è detto « ... Plaude entusiasticamente al nuovo Circolo Numismatico Napoletano ed al suo valente ed ardito fondatore Memmo Cagiati che riunendo le giovani e provette forze dell'Italia Meridionale in un centro di ricerche numismatiche, in un ritrovo cordiale e simpatico di studiosi in Napoli, coopera efficacemente in modo fraterno al raggiungimento del fine medesimo pel quale ci siamo costituiti fin dal 1902 in Milano Al Circolo Numismatico Napolitano il plauso sincero, il saluto augurale del Circolo Numismatico Milanese ».

★ Verso la fine del mese di ottobre 1913 alcuni operai, nel demolire un vecchio muro nel Castello Sforzesco a Milano, rinvenivano un borsellino di velluto rosso contenente 135 monete italiane d'argento e di mistura. Tutte

le monete appartenevano alla seconda metà del XV secolo.

★ Il Museo Archeologico di Brescia, diretto dal cav. dr. Prospero Rizzini, acquista un ripostiglio di ben 5500 bagattini del Doge Francesco Foscari, conati negli anni 1441 e 1442. Questo cospicuo ripostiglio era stato rinvenuto riparando il soffitto di una antica casa della città.

★ Dal fascicolo III della « *R. I. N.* » apprendiamo che il 23 luglio del 1913 il sig. Dieudonné è stato nominato Conservatore Aggiunto al Dipartimento « *Médailles et Antiques* » della Biblioteca Nazionale di Parigi.

★ G. Dattari pubblica sulla « *Rassegna Numismatica* » del settembre 1913, un articolo dal titolo « Il valore dell'Antoninianus e la riforma monetaria di Caracalla ».

★ Da notizie di stampa si apprende che a Bologna, nel palazzo del conte Raineri Biscia è stata rubata la pregevole medaglia d'oro regalata al conte Domenico Raineri dal granduca di Toscana Leopoldo II per remunerarlo del dono fattogli di un manoscritto arabo tradotto dall'esimio letterato e professore di lingue orientali conte Raineri Biscia di Dovadola. La medaglia recava al diritto il ritratto del Granduca e il motto « *L'esser grato è dover, ogni è gloria a compirlo* ».

★ A cura dell'editore R. Giusti di Livorno viene pubblicato il volume di Raffaello Mondini dal titolo « *Spigolando tra medaglie e date (1848-1870-1871)* ». Il col. Mondini, appassionato collezionista di cimeli del Risorgimento, ha voluto riunire e commentare in questo volume tutta la serie di medaglie coniate dagli albori dell'indipendenza nazionale al coronamento dell'epopea italiana.

★ Nel fascicolo ottobre-dicembre del « *Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana* »,

la prof.ssa L. S. Cesano pubblica una dotta memoria dal titolo « *M. Antonius - Sol* ».

★ Nell'ottobre del 1913 vengono poste in vendita le parti I. - V. della famosa opera del conte Tolstoj sulle monete bizantine, al prezzo di ben 6 scellini e 6 pence per ogni fascicolo. Come è noto, dell'opera, che avrebbe dovuto comprendere 12 parti, sono stati pubblicati soltanto 9 volumi.

★ La vendita all'asta di una bella raccolta di monete greche ha avuto luogo all'Hôtel Drouot di Parigi nei giorni 9 e 10 giugno 1913. Il catalogo, redatto dai fratelli Feuarent, comprendeva 363 esemplari ed era illustrato da 12 tavole in fototipia. Fra le numerose monete rare e di bella conservazione, segnaliamo le seguenti: il n. 10, statero arcaico di Taranto, venduto a Fr. 760; il n. 102, tetradrammo di Naxos di stile severo, Fr. 1.700; il n. 126, decadrammo di Siracusa firmato da Cimone, Fr. 4.100.

★ Nei giorni 13-14 e 15 ottobre 1913 la ditta Jacques Schulman di Amsterdam esegue la vendita all'asta della famosa collezione Le Maistre completamente dedicata a monete e medaglie relative alla pace; il catalogo, infatti, ha come titolo « *Pax in nummis* ».

★ La ditta Brüder Egger di Vienna vende all'asta, il 12 novembre 1913, una importante



La moneta che ha raggiunto una delle quotazioni più elevate alla vendita Egger: un raro tetradrammo di Camarina con la testa di Eracle al diritto e al rovescio Atena in quadriga trionfale. Era il n. 245 del catalogo ed è stato venduto per 5.225 corone.

raccolta di monete greche e romane. Molti gli esemplari di rilievo; citiamo soltanto i nn. 245, tetradrammo di Camarina, con testa di Eracle a sinistra e quadriga al galoppo a destra, venduto per Kr. 5.225; 278, tetradram-



Il n. 278 del catalogo. Un raro tetradrammo di Gela della fine del V secolo a.C. Ha realizzato 4.800 corone.

mo di Gela con il toro androproso stante, volto a sinistra, Kr. 4.800; 380, decadrammo di Siracusa firmato da Cimone, di eccezionale conservazione, Kr. 12.500; 1225, aureo di Salomino, di splendida conservazione, Kr. 1.650.

★ Il dr. Jacob Hirsch vende all'asta a Monaco di Baviera il 17 novembre 1913 una raccolta di monete greche, romane e bizantine.

Come di consueto, anche questa vendita comprende esemplari di grande rarità e bellezza. Notevole una serie di medaglioni contornati.

★ Il 24 novembre del 1913 presso la Casa di vendita Jandolo & Tavazzi ha inizio, a cura della ditta P. & P. Santamaria di Roma, la vendita della famosa collezione dell'ing. Edoardo Martinori, Vice Presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica. Di questa raccolta il cav. Pietro Santamaria ha redatto un catalogo che è restato, nell'editoria commerciale numismatica, un esempio classico di precisione scientifica e di eleganza tipografica. In esso, per la prima volta, vengono usati in Italia i caratteri medievali per la trascrizione delle leggende, e vengono inserite precise note storiche che illustrano e commentano gli esemplari di maggior rilievo. Il catalogo, grosso volume di ben 407 pagine, comprende 4302 lotti ed è corredato da 55 tavole in fototipia.

Dandone notizia sulla sua « *Rassegna Numismatica* », Furio Lenzi così si esprime: « ... Il catalogo è uno splendido, elegante volume di oltre 400 pagine, con 55 tavole fuori testo, e costa L.25. Esso si differenzia, vogliamo dirlo subito, da tutti gli altri cataloghi di vendite pubblicati sin qui: esso ha l'aria di essere anche un manuale per la numismatica italiana, un utilissimo prontuario per i raccoglitori perché, mentre il materiale è abbondante, la classificazione è curata in modo tutto speciale, gli appellativi delle monete sono esatti fino allo scrupolo — e tutti i cataloghi sin qui, e non solo i cataloghi, ma anche gli articoli di studiosi, in fatto di denominazione di monete erano scorrettissimi — le leggende, le indicazioni dei monogrammi, dei segni secondari, la bibliografia, tutto è dato con la massima esattezza, vorremmo dire minuziosità, necessarissime del resto in un catalogo di monete. Oltre a ciò, il volume è frequentemente cosparso di note esplicative, storico-numismatiche: onde abbiamo ragione di chiamare questo catalogo una eccezione, ed una bella eccezione ... ».

Fra le numerose monete rare e splendide della vendita, segnaliamo i nn. 110 e 111, doppio ducato e ducato di Antignate, ambedue FdC, venduti rispettivamente a L. 590 e L. 400; il n. 192, Asti, Carlo V, cavallotto, CNI, 9 var., L. 425; i nn. 209 e 210, Avignone, Clemente VII antipapa, fiorini di camera (il secondo era FdC.) venduti rispettivamente a L. 220 e L. 260; il n. 216, id., Martino V, fiorino di camera, L. 250; il n. 235, id., Clemente VIII, piastra 1599, Spl., L. 245; il n. 261, Barletta, Carlo I d'Angiò, reale, FdC., L. 730; il n. 268, Belmonte, Antonio Pignatelli, zecchino, FdC.,



Il raro e bellissimo reale d'oro battuto da Carlo I d'Angiò a Barletta; era il n. 261 del catalogo e fu venduto per L. 730.

L. 600; il n. 275, Benevento, Liutprando e Scaunipergera, soldo d'oro, FdC., L. 375; il n. 323, Bologna, Martino V, bolognino d'oro, Ser. 79 var., BB., L. 295; il n. 396, id., Gregorio XIV, doppio scudo d'oro del sole, inedito e Spl., L. 310; il n. 467, id., Pio VI, 10 zecchini 1787, FdC., L. 250; il n. 755, Citta-



Il n. 755 del catalogo; denaro di Cittaducale del 1460, considerato unico, e venduto per ben L. 1.050.

ducale, Autonome (1460) denaro, unico e FdC., L. 1.050; il n. 775, Cortemiglia, Anonime dei marchesi Del Carretto, grosso, FdC., L. 500; il n. 893, Ferrara, Gregorio XV, piastra 1622, BB., L. 255; il n. 976, Firenze, assedio del 1530, scudo d'oro, FdC., L. 2.000; il n. 1021, id., Cosimo III de' Medici, piastra 1684 (battuta al torchio), FdC., L. 165; il n. 1110, id., Leopoldo II di Lorena, 80 fiorini 1827, FdC., L. 150; il n. 1253, Genova, da 2 reali 1666, FdC., L. 400; il n. 1292, id., Repubblica Ligure, 96 lire 1804, FdC., L. 250; il n. 1379, Lucca, Repubblica, (sec. XIII) grosso d'oro col Volto Santo di profilo, Spl., L. 455; il n. 1386, id.,



Il rarissimo fiorino d'oro coniato a Lucca verso la fine del XIV secolo, n. 1386 del catalogo e venduto per L. 900. Una nota del catalogo informava che la facoltà di porre al rovescio della moneta l'effigie di S. Pietro fu concessa alla Repubblica Lucchese da papa Urbano VI nel 1387.

fiorino d'oro recante al rovescio la figura di S. Pietro stante, benedicente, moneta di eccezionale rarità e di grande significazione storica, FdC., L. 900 (la moneta fu acquistata dal Ruchat e fu quindi posta nuovamente in ven-

ditata nel 1921; questa volta venne aggiudicata a Rodolfo Ratto per L. 2.000); il n. 1670, Massa di Lunigiana, Alberigo I Cybo Malaspina, quadrupla, Spl., L. 650; il n. 1911, Milano, Bona di Savoia, testone, Spl., L. 170; il n. 1917, id., Ludovico il Moro, doppio testone d'oro, FdC., L. 1.000; i nn. 2059 e 2060, Mirandola, Gianfrancesco Pico, doppi zecchini di cui il primo col busto con berretto, a sinistra e il secondo con busto corazzato, a testa nuda, volto a destra, ambedue di splendida conservazione, rispettivamente L. 400 e 950; il n. 2061, id. id., zecchino, FdC., L. 750; il n. 2079, Modena, Leone X, ducato d'oro, Spl., L. 600; n. 2080, id., Clemente VII, ducato d'oro con ritratto, BB/Spl., L. 900; il n. 2095, id., Cesare



Lo splendido doppio ducato battuto a Modena da Cesare d'Este nel 1612; descritto al n. 2095 del catalogo, fu venduto per L. 975.

d'Este, doppio ducato 1612, FdC., L. 975; il n. 2239, Napoli, Luigi XII di Francia, ducato d'oro, FdC. (ma con piccolo foro) L. 1050;

il n. 2491, Palermo, Ferdinando III di Borbone, doppia oncia 1814 (trinacria), FdC., L. 235; il n. 2651, Perugia, Repubblica Romana, scudo A. VII, L. 1.600; il n. 2.990, Roma, Calisto III, ducato papale con gli Apostoli stanti,



Al rovescio di questo rarissimo scudo d'oro di Clemente VIII è rappresentata la facciata dell'ingresso laterale della Basilica Lateranense. La moneta (n. 3235 del catalogo) raggiunse la cospicua quotazione per quell'epoca di L. 1.950.

FdC., L. 610; il n. 3045, id., Giulio II, doppio fiorino di camera con ritratto, Spl., L. 1.300; il n. 3067, Roma, Leone X, da 2 ducati e mezzo con i Re Magi, MB/BB., L. 1.300; il n. 3088, id., Adriano VI, doppio fiorino di camera, FdC., L. 1.250; il n. 3100, id., Clemente VII, ducato d'argento battuto in Castel S. Angelo nel 1527, BB., L. 2.100; il n. 3121, id., Paolo III, doppio fiorino di camera, Spl., L. 660; il n. 3235, id., Clemente VIII, scudo d'oro di estrema rarità, recante al rovescio la facciata dell'ingresso laterale della basilica lateranense, BB., L. 1.950; n. 3247, id., Paolo V, quadrupla con stemma e S. Paolo seduto, BB., L. 960; il n. 3371, id., Innocenzo XI, quadrupla con al R; la Vergine seduta di fronte, FdC., L. 840; il n. 3372, id., id., quadrupla con la



840 lire fu venduto questo splendido esemplare della rarissima quadrupla di Innocenzo XI coniato a ricordo della pace di Nimega del 1678. Nel catalogo, era descritta al n. 3372.

Madonna fra le nubi, Spl., L. 840; il n. 3425, id., Alessandro VIII, quadrupla con gli Apostoli stanti, FdC., L. 1.060; il n. 3436, id., Innocenzo XII, quadrupla con la fontana di piazza S. Maria in Trastevere, FdC., L. 760; il n. 3659, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, FdC., L. 325; il n. 3857, Tagliacozzo, bolognino coniato da Alessandro V, antipapa pisano, BB., L. 1.000; il n. 4210, Venezia, osella d'argento di Elisabetta Querini, FdC., L. 1.125; n. 4239, id., Alvise Mocenigo IV, osella d'oro da 4 zecchini, A. V, BB., L. 195.



Bellissimo esemplare della rara osella di Elisabetta Querini, moglie di Silvestro Valier; fu venduta per L. 1.125, quotazione piuttosto elevata per quell'epoca. (n. 4210 del catalogo)

Chi scrive queste brevi note rievocative, era un adolescente al tempo di quella magnifica vendita che costituì un avvenimento nel commercio numismatico dell'epoca. Egli ricorda ancora la grande sala con lucernario al piano terreno del palazzo di piazza di Spagna n. 93, — sala tuttora esistente presso a poco nello stato di allora — con un grande tavolo a forma di ferro di cavallo.

Rammenta pure l'indimenticabile figura del banditore, il sig. Guido Tavazzi che fu poi un valoroso combattente e mutilato della prima guerra mondiale e che diresse con somma perizia per molti anni ancora le vendite della Casa Santamaria. Fra i partecipanti, particolarmente impresse nella sua memoria le simpatiche figure di Rodolfo Ratto, di Leonard Forrer sen. e di Max Schulman, titolare, quest'ultimo, della famosa Casa olandese.

Nuove emissioni

AUSTRIA

La moneta d'argento da 25 *scellini* emessa nel 1963 commemora il III centenario della nascita del principe Eugenio di Savoia detto l'«invincibile». Nato a Parigi il 18 ottobre 1663 da Eugenio Maurizio di Savoia-Carignano conte di Soissons e di Dreux, e da Olimpia Mancini, nipote del cardinal Mazzarino, sebbene fosse stato dall'infanzia destinato alla carriera ecclesiastica, divenne, invece, uno dei più celebri capitani del suo tempo. Entrò nel 1683 al servizio dell'imperatore Leopoldo I e, al comando delle truppe imperiali, riportò famose vittorie contro i turchi, e contro i francesi nella guerra per la successione di Spagna. Con la pace di Rastadt fu nominato governatore dei Paesi Bassi, ma dovette presto riprendere il comando dell'esercito imperiale per lo scoppio della guerra della successione di Polonia; ritiratosi a Vienna, vi morì il 20 aprile del 1736.



La moneta della quale qui sopra forniamo la riproduzione fotografica, mostra al diritto la figura quasi completa del condottiero in armatura e col bastone del comando nella destra;

al rovescio, l'indicazione del valore attorniato dagli stemmi dei 9 Bundesländer della Repubblica Austriaca.

CAMBOGIA

Dal « *The Numismatist* » del mese di novembre, rileviamo che il Regno di Cambogia ha emesso nel 1959 una serie di tre monete di alluminio magnesiaco da 50, 20 e 10 *sen*.

CAMERUN

Con la data 1962 il Camerun ha messo in circolazione una serie di 3 monete di bronzo-alluminio, da 25, 10 e 5 *franchi*. Eccone la descrizione:

⌘ **ETATS DE L'AFRIQUE EQUATORIALE = BANQUE CENTRALE** in alto a semicerchio, su due righe. Protome di tre antilopi volte a sinistra; sotto, **1962 = CAMEROUN.**

⌘ Valore entro corona di foglie e frutti.

Le monete sono state coniate dalla zecca di Parigi.

CEYLON

Una serie di nuove monete è stata emessa nel 1963; essa è così composta: 25 *cents* di cupro-nichel, 5 *cents* di bronzo-alluminio e 2 e 1 *cent* di alluminio.

CITTÀ DEL VATICANO

Durante la breve Sede Vacante fra la morte di S.S. Giovanni XXIII e l'elevazione al soglio papale di S.S. Paolo VI, è stata emessa una moneta d'argento da 500 *lire*. Ne diamo qui appresso la riproduzione fotografica e la descrizione:



- ⌡ **SEDE VACANTE MCMLXIII** Stemma del Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, sormontato da padiglione e chiavi decussate; sotto, **GIAMPAOLI**.
- ⌢ **VENI SANCTE SPIRITVS** in alto, nel giro; nel campo, colomba raggiante; sotto, in tre righe, **STATO DELLA CITTA' = DEL VATICANO = L. 500**

La moneta pesa g 11 e reca sul taglio scanalato la leggenda in rilievo **STATO DELLA CITTA' DEL VATICANO**

IRIAN OCCIDENTALE

Il governo indonesiano, ottenuta la sovranità sulla Guinea Olandese, ha introdotto nelle terre annesse una nuova moneta chiamata « Irian Barat rupia » la quale, però, avrà corso legale soltanto in quel territorio. Sembra che la nuova rupia dell'Irian abbia la parità di

12,43 rupie indonesiane e che un dollaro U.S.A. valga 3,62 della nuova moneta.

LUSSEMBURGO

La moneta qui di seguito illustrata è il nuovo pezzo d'argento da 250 franchi coniato nel 1963 al titolo di 835/1000. Esso è stato emesso per commemorare il millesimo anniversario della fondazione del castello di Lussemburgo. Eccone la sommaria descrizione:



- ⌡ Testa della granduchessa Carlotta, diademata, volta a destra; dietro, corona; sotto **N. J. LEFEVRE** il tutto entro doppia leggenda circolare.
- ⌢ Il castello di Lussemburgo, visto dall'alto; sopra, entro cartella, **LVCILINBVRHVC**; sotto, **250 F**

Tribuna libera

Per il collezionista cieco

Altri lettori hanno aderito all'iniziativa di « Numismatica » inviandoci delle monete da offrire al Signor Coatti; ringraziamo di cuore quanti hanno risposto al nostro appello, informandoli che il giorno 20 Dicembre 1963 abbiamo spedito tutte le monete pervenute al Signor Coatti stesso, a mezzo pacco valore espresso. Ecco, ora, le ultime offerte giunteci:

- Sig.na GIOVANNINA MAJER, Venezia:
Savoia, Carlo Em. III, 1/2 cagliarese 1741
Venezia, Francesco II, lira veneta 1802
Venezia, Gov. Prov. 1849, 5 centesimi
Venezia, Gov. Prov. 1849 3 centesimi
Napoleone I, centesimo 1809, Venezia
Napoleone I, centesimo 1813, Venezia
Pio IX, 1 lira 1866/XXI
Vittorio Emanuele III, 2 lire 1915
Vittorio Emanuele III, 1 lira 1917
- Dott. GIORGIO MIJNO, Torino:
Vittorio Emanuele II, 5 lire 1874 Milano
Napoli, Ferdinando II di Borbone, piastra
1857
Amburgo, 3 marchi 1909.
- Sig. EUGENIO BARRERA, Torino:
Vittorio Emanuele II, 20 lire **oro** 1862
Torino
- Prof. LUIGI DE NICOLA, Roma:
Carlo Felice, 5 lire 1827 Genova
n. 1 raccoglitore a fogli mobili con bustine
di plastica.

Informiamo altresì che il dott. RICCARDO POLO di Trieste ha inviato direttamente al sig. Coatti le seguenti monete:

- Serbia, Milan Obrenovic, 1 dinaro
- Serbia, Pietro I, 2 dinari
- Serbia, Pietro I, 1 dinaro
- Iugoslavia, Alessandro I, 1 dinaro
- Iugoslavia, Pietro II, 50 dinari
- Bulgaria, Boris III, 100 leva
- Austria, Francesco Giuseppe I, 1 corona
- Austria, Francesco Giuseppe I, 5 corone del
giubileo
- Russia, Nicola II, 50 copeki.

Errata-corrige

Anche nell'ultimo fascicolo di « Numismatica » l'attentissimo e — ce lo consenta — pignolissimo sig. F. Castiglioni di Milano (che oramai abbiamo consacrato come il « lettore dall'occhio di lince ») non ha mancato di rilevare errori e refusi. Egli osserva, ad esempio, che l'elenco dei sovrani che hanno coniato monete d'oro nell'antichità (articolo del barone Oscar Ulrich Bansa, p. 98, nota n. 14) non è completo e che ad esso andrebbe aggiunto il nome di Pixodaro, che resse la Caria sotto l'alta sovranità del « Gran re di Persia » dal 341/340 al 335/334 a. C., e che andrebbero pure aggiunte le monete d'oro dei re di Saba e Dhū Raydān (Arabia di S. O.), dei re di Kushan, quelle delle zecche di Aksūm, ecc. ecc.

Ci si consenta di osservare a nostra volta che l'Autore dell'articolo non pensava davvero a voler dare un elenco completo di *tutte* le

monete d'oro coniate dagli antichi monarchi e dinasti e, soprattutto, non pensava di esaurire l'argomento in una breve nota. In secondo luogo, crediamo che egli intendesse soltanto accennare alle monete d'oro coniate dalle origini al periodo ellenistico e non certo spingersi fino al II e al III secolo d. C., come nel caso delle coniazioni dei re di Kushān e di quelli di Aksūm.

Il Castiglioni, poi, critica giustamente l'inclusione del nome di una città (Arados; *Rassegna bibliografica*, p. 111, col. 2, linea 12) fra quelli « di monarchi appartenenti, ad eccezione di uno (Antigono Gonata) alla dinastia seleucidica » ed aggiunge che « Arado (gr. Ἀραδος) è la forma grecizzata del nome semitico di una nota città della Fenicia, giacente su un'isoletta ».

A p. 124, col. 2, linea 7, la data della fine del regno di Petronio Massimo è errata; doveva leggersi 31 maggio 455 e non 31 marzo 455.

E' strano, però, come al nostro pur attentissimo « correttore » siano sfuggiti gli errori, forse più gravi, contenuti nel fascicolo, errori che, invece, noi desideriamo rilevare e correggere. Essi sono i seguenti:

a) = nell'articolo di OSCAR ULRICH BANSA, *Alcune monete commemorative di Cesare e di Augusto*, a p. 89, terz'ultima linea, la leggenda **C. CAESAR COS III** va corretta in **C. CAESAR COS TER**

= nello stesso articolo, a p. 94 linea 10, la frase « nei 42 anni, dal 26 a. C. al 16 d. C. » va corretta come segue: « nei 40 anni, dal 26 a. C. al 14 d. C. ».

b) = nell'articolo di PHILIP GRIERSON, *La cronologia della monetazione consolare di Eraclio*, a p. 99, 1° paragrafo, penultima linea, le tre date « **1A, 1B, 1** » debbono leggersi, invece « **IA IB, IΓ** ».

Eppure, per rilevare il primo di questi errori bastava confrontare la leggenda trascritta nel testo con quella riprodotta alla fig. 3; per il secondo era sufficiente ricordare la data della morte di Augusto e, infine, per accorgersi del terzo occorreva soltanto considerare che una cifra araba mal si addiceva ad una moneta bizantina.

DONINI A., Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche — 1959, in-4 grande, pp. 389. con numerose illustrazioni nel testo; legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata, L. 7.000.

L'Autore — ingegnere specializzato nella progettazione e costruzione di ponti e viadotti — ci offre, sul filo conduttore della Numismatica e della Medaglistica, un quadro quanto mai vivo ed interessante delle vicende costruttive e delle notizie storiche dei principali ponti, dall'antichità classica ai nostri giorni, così che queste costruzioni appaiono in questo studio non semplici testimoni ma attori di numerosi eventi bellici, politici e sociali.

E' un volume che interesserà sia i numismatici che i tecnici ed i cultori di storia dell'architettura.

Le copie di questo interessante volume possono essere richieste direttamente alla CASA EDITRICE P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35-ROMA

Corrispondenza coi lettori

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Lessi a suo tempo la sua risposta alla osservazione fatta dal sig. Pagani a proposito delle varianti sul rovescio della moneta da L. 20 del 1957. Mi consenta di farLe rilevare che Ella ha dimenticato una variante che, secondo il mio parere, è molto più importante, per individuare la differenza fra i due conî, sia di quelle segnalate (nelle cifre della data) dal sig. Pagani sia di tutte le altre individuate dal sig. Sealy.

Tale differenza risiede, a mio modesto avviso, nella sigla **R** indicante la zecca di Roma, la quale sigla non ha soltanto la coda più pronunciata, nel tipo Pagani 2251, ma è addirittura tutta molto più grande rispetto a quella del tipo Pagani 2251a.

Mi abbia, con i saluti migliori,

Suo
F. G., Genova

Sì, egregio abbonato, anche a noi sembra che Ella abbia perfettamente ragione. Ci eravamo anche accorti della variante che Ella ci segnalava, nella nostra risposta al rag. Pagani, ci siamo voluti deliberatamente limitare ad indicare le varianti segnalate dal sig. Sealy sul « The Numismatic Circular ».

Egregio Direttore,

Qualche tempo addietro, ho potuto acquistare il ducato d'oro con Santa Giustina di Alvise Mocenigo IV di cui Le invio qui ac-

clusa la riproduzione fotografica. Il peso di tale moneta è di g 46,92 e, se non vado errato, essa dovrebbe essere, quindi, un multiplo da 14 zecchini.

Poiché di tale inconsueto multiplo non ho trovato traccia né sul *Corpus Nummorum Italicorum* né in vari cataloghi in mio possesso, Le sarei vivamente grato se volesse fornirmi qualche informazione in merito.

La moneta sembra assolutamente autentica ma lo strano peso potrebbe farmi sorgere — con i tempi che corrono — anche qualche sospetto.

La ringrazio anticipatamente e Le invio i miei saluti cordiali.

avv. L. D'A., Roma.

Confessiamo candidamente che non abbiamo soverchia competenza sulla monetazione veneziana e, particolarmente, sui multipli d'oro che nella zecca della Serenissima venivano battuti, soprattutto nel XVIII secolo, con conî destinati a monete d'argento. Poiché l'esemplare in possesso del nostro abbonato è del tipo del ducato con Santa Giustina e ben sapendo come da anni il prof. don Fernando Roberti stia conducendo un accurato studio su tutte le monete recanti l'effigie della Santa cui i Veneziani vollero dedicare un particolare omaggio a ricordo della clamorosa vittoria di Lepanto avvenuta il 7 ottobre 1571, abbiamo, come suol dirsi, « girato » a lui la domanda pervenutaci. Ecco la risposta del prof. Roberti:

..... (omissis)

Sono estremamente lusingato per la fiducia e l'onore fattimi chiedendo un modesto parere

circa il ducato in oro da 14 zecchini di Alvise Mocenigo IV. Ritengo il pezzo, del quale gentilmente mi fu inviata una chiarissima foto, del *tutto autentico* e ciò per un doppio ordine di cose:

a) perché da un attento e scrupoloso esame della foto con un pezzo autentico in argento della mia collezione non posso avere dubbi circa la battitura originale e coeva dell'esemplare aureo;

b) perché nel corso delle indagini che durano da un pezzo, mi imbatto con frequenza in monete veneziane, battute in oro, del peso più impensato: ducati, ossia « giustine », per esempio, da 25, 24, 20, 18, 15, 12, 10 zecchini nonché mezzi ducati da 8, 6, 5, 4, 3 zecchini. Non v'è dunque nulla di speciale nel multiplo in oggetto, battuto di certo da privati, autorizzati come erano di portare oro in zecca, probabilmente per dote nuziale.

Devo aggiungere che quello segnalato è l'*unico* ducato che conosco da 14 zecchini non solo del Doge indicato, ma di tutta la serie veneziana. Conosciamo tuttavia fra i multipli di zecchino del tipo solito pezzi da 7 zecchini = la metà (Francesco Molin) e da 28 zecchini = il doppio (Pietro Grimani). Nessuna meraviglia di trovare, quindi, un multiplo di « giustina » da 14 zecchini.

Il pezzo in argomento appartiene al primo tipo dei ducati di Alvise Mocenigo IV, cioè con la figura « larga » della Santa. Il secondo tipo presenta la figura « stretta », meno pesante, più aggraziata, di schietto sapore settecentesco.

Penso sia interessante segnalare gli esemplari noti dei ducati in oro di Alvise Mocenigo IV con le sigle del massaro **D. G.**, come compaiono nelle mie schede:

da 12 zecchini: Collezione ex Reale, Roma
Museo Civico di Udine (e collez. Colloredo)

Collezione Caruso (vendita Canessa 1922)

da 10 zecchini: Collezione Papadopoli, Venezia

Museo Bottacin, Padova
Collezione Ruggero (vendita Ratto 1915)

Vendita Ratto 1929, n. 1088

Ora si aggiunge questo pezzo, sinora sconosciuto, da 14 zecchini. Nessun esemplare in oro del ducato di Alvise Mocenigo IV con le sigle **B. C.**, che a mio avviso devono attribuirsi ad Alvise II, con manifesto errore del « Corpus ».

Non mi resta che congratularmi con il fortunato possessore della moneta, non nascondendo, naturalmente, la mia « invidia » che credo giustificata.

Con ogni cordialità

prof. don Fernando Roberti

Ringraziamo vivamente, anche a nome del nostro abbonato avv. L. d'A., il Prof. Don Roberti per la sua gentilissima lettera, ma ancor più per le preziose ed interessanti informazioni forniteci.

Desideriamo aggiungere che il Prof. Don Roberti ci ha pregato di rivolgere, da queste colonne, un appello a tutti i lettori, per ottenere segnalazione di monete con Santa Giustina (o, naturalmente, di multipli o frazioni di esse) eventualmente non comprese negli elenchi del C.N.I. Tali segnalazioni possono essere trasmesse alla nostra redazione.

Cronache Numismatiche

Girolamo Spaziani-Testa



La sera del 21 dicembre 1963 ha cessato di vivere, fra la costernazione dei famigliari ed il rimpianto dei suoi amici ed estimatori, Girolamo Spaziani-Testa, nato a Frosinone nel 1891, tenente colonnello di fanteria nella riserva.

Conoscemmo Girolamo Spaziani-Testa — Gino, per gli amici — nel lontano 1930 allorché, in aspettativa per riduzione dei quadri e già appassionato filatelico, aveva da poco cominciato ad avvicinarsi alla numismatica. Egli risiedeva allora a Bologna ed aveva avuto occasione di conoscere il Pizzirani, il Guastaroba ed il Sarti che lo avevano istradato nella ricerca e nella raccolta delle monete antiche. Collezionista nato, profondo conoscitore degli

eventi storici che condussero alla unificazione del nostro Paese, Girolamo Spaziani-Testa aveva percepito immediatamente il fascino delle monete che documentano quell'epoca e quegli avvenimenti così profondamente significativi per la storia della nostra Patria. Agli inizi, fu dunque quello della monetazione contemporanea il campo delle sue indagini ed egli fu senza alcun dubbio uno dei primi ad occuparsi, con metodo scientifico e storico, di quella serie monetale che, con i lavori del Cagiati, del Dotti e del Rolla, seguiti, poi, da quelli più recenti ed aggiornati del Rinaldi e soprattutto del Pagni, ha finito per dominare quasi incontrastata fra i collezionisti italiani.

Lavoratore instancabile ed appassionato, Girolamo Spaziani-Testa, per la sua innata tendenza all'ordine ed alla precisione, ebbe chiara la visione della necessità di dare ai raccoglitori e, soprattutto, ai neofiti, opere sintetiche, chiare, lineari ma redatte con metodo rigorosamente scientifico. Ideò, così, una pubblicazione che doveva descrivere ed illustrare la magnifica serie dei ducatonì, scudi, talleri e loro multipli battuti nelle zecche italiane e che doveva fornire, con estrema chiarezza, non soltanto la descrizione di ciascun tipo, ma anche informazioni pratiche e cioè il grado di rarità e le quotazioni raggiunte nelle vendite all'asta e quelle dei listini delle più note Case numismatiche italiane. Lavoro, dunque, di ampio respiro e di grande utilità, per la realizzazione del quale fu necessaria una minuziosa e paziente indagine. Purtroppo egli dovette sospenderlo nel periodo della seconda guerra mondiale durante la quale fu richiamato in servizio.

Il primo volume della sua opera, descrivente gli scudi e i ducatonì della Casa di Savoia, poté vedere la luce, edito da P. & P. Santamaria, soltanto nel 1951 suscitando il vivo consenso dei collezionisti di tutto il mondo sì che l'edizione fu presto esaurita. L'anno seguente fu pubblicato il secondo volume, dedicato alle piastre ed agli scudi papali, nella stesura del quale l'Autore profuse maggior impegno completandolo con numerose note storiche e critiche, con l'elenco degli zecchieri e con chiare tavole degli stemmi dei vari prelati preposti alla direzione delle zecche pontificie. Purtroppo ragioni tecniche e di carattere editoriale non hanno consentito allo Spaziani-Testa di terminare l'opera cui si era accinto con tanto entusiasmo; ma i due volumi pubblicati restano a testimoniare la sua profonda conoscenza della materia e la validità del suo lavoro.

Altri ricorderanno certamente quanto egli intraprese nel campo della filatelia; i suoi lavori lasceranno una traccia che ben difficilmente potrà venir dimenticata perché — forse tra i primi — egli volle introdurre, anche in quel seducente e diffuso settore del collezionismo, i concetti ed i metodi scientifici che debbono considerarsi oramai acquisiti nel campo della nummologia.

Il ricordo che qui vogliamo lasciare del nostro caro amico scomparso non sarebbe completo, però, se non rievocassimo anche la sua nobile figura di galantuomo, di combattente, di patriota. Pluridecorato al valore e promosso per merito di guerra nel conflitto di Libia e nella prima guerra mondiale, Girolamo Spaziani-Testa mantenne nella vita civile e nei suoi rapporti umani il concetto dell'onore, della serietà e dell'onestà che avevano informato i lunghi anni da lui trascorsi al servizio della Patria. La sua fermezza d'animo, il suo coraggio e la sua fede, gli fecero sopportare con virile dignità — nonostante la non più giovane età ed il fisico debilitato — le privazioni e le umiliazioni del campo di concentramento ove fu rinchiuso dopo l'occupazione anglo-americana.

I numismatici italiani lo ricorderanno sempre con ammirazione e con sincero affetto; noi che avemmo il privilegio di essergli vicini per lunghi anni, che ne conoscemmo a fondo i meriti e le qualità, gli entusiasmi e la diuturna fatica, ma anche la modestia e la riservatezza, non possiamo non rimpiangere la Sua perdita che lascia in noi un vuoto che ben difficilmente potrà essere colmato.

ALBERTO e ERNESTO SANTAMARIA

Giovanna Cahn-Neuberger

L'8 novembre 1963, nella sua casa di Basilea, è deceduta la Signora Giovanna Cahn-Neuberger, madre di Erich e di Herbert Cahn della nota Casa numismatica Münzen und Medaillen A.G.

Era nata ad Arnstein (Würzburg) il 21 marzo del 1881 e nel 1889 trasferitasi a Francoforte con la famiglia, dopo la morte del padre, entrò ben presto nell'ambiente culturale ed artistico di quella città; all'Accademia di Francoforte seguì i corsi del famoso romanista Heinrich Morf.

Sposò nel 1910 Ludwig Theodor Cahn, discendente da una famiglia di nummologi di Magonza, figlio di Adolph E. Cahn che nel 1874 si era trasferito da quella città a Francoforte iniziando una propria attività nel commercio delle monete antiche. La signora Cahn fu subito fortemente attratta dall'attività del marito e con lui collaborò fino al 1924, anno in cui egli morì per una malattia contratta nella prima guerra mondiale. Rimasta vedova, tenacemente continuò il lavoro del marito associandosi il cognato sig. Julius Cahn ed iniziando ben presto i figli all'attività ormai tradizionale della famiglia; a 13 anni, Herbert già compilava, sotto la guida della madre, il suo primo catalogo numismatico.

Trasferitasi con i figli in Svizzera a seguito delle persecuzioni razziali, si ritirò dal commercio, ma non di meno continuò a seguire con interesse e con amore il rinnovato e fortunato lavoro dei suoi figli.

L'Italia, la cultura italiana, l'arte italiana, l'umanità del popolo italiano ebbero per Giovanna Cahn un fascino eccezionale; non soltanto ella conosceva e parlava la nostra lingua in maniera quasi perfetta ma, attraverso l'amore e lo studio della medaglistica e della monetazione italiane, aveva potuto avvicinarsi sempre più profondamente ai sentimenti ed all'anima della nostra gente e ciò Ella dimostrava nei contatti che spesso aveva con amatori, collezionisti e commercianti del nostro Paese.

Nel suo lungo lavoro all'epoca della maggior attività della ditta Adolph E. Cahn, Ella seppe dar prova di profonda conoscenza del materiale numismatico e soprattutto di altissimo senso della correttezza e della onestà commerciale. E questo sentimento profondo di dirittura morale e quello dell'amore per la cultura e per l'arte, Ella seppe trasfondere nei suoi figli Erich ed Herbert i quali pertanto, e senza dubbio alcuno, debbono a Lei ed ai suoi insegnamenti il posto preminente che oggi occupano nel mondo numismatico.

Ad Erich e ad Herbert Cahn che a questa Rivista hanno sempre manifestato la loro cordiale simpatia e il loro interessamento, ed ai quali ci legano sentimenti di profonda amicizia, porgiamo da queste colonne l'espressione più viva del nostro cordoglio per l'incalcolabile perdita che ha colpito, in loro, tutto il mondo numismatico.

E. S.

Renato Bartoccini

Il 9 ottobre 1963 è deceduto in Roma il prof. Renato Bartoccini, Soprintendente alle Antichità dell'Etruria Meridionale, illustre archeologo ben noto negli ambienti culturali del mondo intero.

Il prof. Bartoccini nella sua vasta attività di studioso, di ricercatore e di archeologo si è varie volte — e con profondo acume — interessato di problemi relativi alla nummologia romana. Un suo approfondito studio, pubblicato nel 1913 sulla *Rassegna Numismatica* diret-

ta da Furio Lenzi, sugli assi di Marcio Censorino lo condusse alla individuazione, nella figurazione del rovescio, delle costruzioni dell'antica Ostia. Recentemente, poi, il Bartoccini, in una relazione al Congresso Internazionale di Numismatica del settembre 1961, dette chiara ed esauriente informazione sui risultati ottenuti negli scavi da lui intrapresi per la riesumazione dei resti della colonia romana Iulia Felix Lucus Feroniae. Durante gli scavi furono rinvenute numerose monete, l'esame delle quali poté fornire preziose indicazioni sulla datazione dei monumenti stessi.

Con la morte del prof. Bartoccini la scienza archeologica e numismatica perde uno dei suoi più grandi cultori.

Solidi di Eraclio dal fondo del mare

La giovanissima scienza dell'archeologia sottomarina si sta affermando, in questi pochi anni della sua evoluzione scientifica, con sempre nuovi e sorprendenti risultati. Se un po' tutte le coste del mare Mediterraneo si sono rivelate, dopo le prime sommarie esplorazioni, come ricchissime di relitti di navi affondate in tempi proto storici e storici, le frastagliate coste dell'Anatolia, con le acque insidiate da bassifondi e scogli, nascondono veri cimiteri di navi di ogni epoca. Se in passato ricercatori casuali, greci o turchi, hanno portato alla luce cimeli spesso di impareggiabile pregio artistico senza che sia stato possibile esplorare più attentamente il luogo della pesca miracolosa — basti pensare all'imponente Poseidon di bronzo rinvenuto al largo di Capo Sunio — ora gli archeologi affrontano i silenziosi fondali con tutti i mezzi che scienza e tecnica offrono loro.

Purtroppo, nella nobile gara internazionale che si sta accendendo nel Mediterraneo, l'archeologia sottomarina italiana non sembra troppo attiva e non senza una punta di amarezza vediamo imprese straniere, largamente appoggiate dal governo turco, operare sulle coste anatoliche. Amarezza che si tramuta in

mal celata invidia quando si deve constatare come tali iniziative siano anche dotate di generosi mezzi provenienti soprattutto dagli U. S. A. dove ogni ricerca scientifica, storica o archeologica è costantemente appoggiata da Enti, Musei o privati.

Dal 1961 una spedizione di archeologia sabbacquea statunitense finanziata dall'Università e dal Museo della Pennsylvania e dalla National Geographic Society, lavora intorno al relitto di una nave oneraria bizantina affondata presso l'isolotto di Yassi Ada, nel canale di Psèrimos, grosso modo a metà strada tra l'isola greca di Psèrimos e la terra ferma ed a breve distanza dall'attuale piccolo porto turco di Bodrum, l'antica e gloriosa Alicarnasso (l'isolotto si trova a poche miglia a nord della già italiana isola di Coò).

I lavori intorno a questa nave, a circa 40 metri di profondità, sebbene non ancora ultimati, hanno permesso di precisare in modo del tutto inatteso la datazione della nave e, forse, di individuarne l'antico proprietario. Nel relitto si è ritrovato il sito del capitano attraverso un complesso di vasellame, di lucerne fittili ed un tesoretto di solidi, ottimamente conservati, riferibili all'imperatore Eraclio (610-641).

Pur essendo tutte queste monete emesse sotto Eraclio, la loro prima pubblicazione (in *The National Geographic Magazine*, 1963, vol. 124, n. 1, p. 147) permette di intravedere diverse emissioni differenziate sia nel conio del diritto che in quello del rovescio.

La seconda interessante scoperta, sempre nella ristretta zona dell'alloggio del capitano, interessa la metrologia ed è quella di una stadera artisticamente lavorata: una testa di cinghiale da un capo, quella di un leone dall'altro mentre il « romano », e cioè il peso scorsevole, è costituito da una testa di Atena. Sulla barra, si legge, incisa a puntini, la leggenda « Georgios Navkleros » in caratteri greci. Trattasi della firma dell'artigiano o del proprietario? Senz'altro del secondo in quanto il « navkleros » è appunto il navarca, il capitano

della nave, spesso nella stessa persona l'armatore-proprietario.

Il « navkleros » Giorgio era, inoltre, in possesso di una bilancia vera e propria della quale è stata rinvenuta anche una serie completa di pesi in bronzo ageminati in argento, i caratteristici « exàgia » frequenti in collezioni italiane ed estere. L'interesse di questa serie di pesi è notevole in quanto essa è esattamente databile dalle già ricordate monete auree.

Senza eccezione alcuna, tutti i pezzi archeologici che sono stati reperiti sono ora depositati nel piccolo museo archeologico di Bodrum che il governo turco sta già ingrandendo, anche in vista di una eventuale ricostruzione dello scafo che gli archeologi americani stanno tentando di rilevare attraverso i piccoli frammenti raccolti sul fondale con meticolosa cura.

L'impresa archeologica di Yassi Ada, se portata a termine interamente — e ci vorranno anni di penoso lavoro — potrebbe condurre al recupero di una ventina di navi antiche già tutte individuate entro un raggio piuttosto ristretto e su fondali che è possibile raggiungere.

A. L.

Attività dell'A. I. N. P.



La segreteria dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti ha recentemente comunicato che due rare monete d'oro dell'Impero Romano sono state rubate ad un collezionista svizzero. Trattasi di un aureo di Caracalla, Cohen 347, proveniente dalla vendita « Ars Classica » XVIII, n. 337 e di un aureo di Diocleziano, Cohen 46, proveniente dalla stessa vendita n. 477.

Sul Bollettino dell'Associazione n. 37 pubblicato nell'ottobre scorso viene annunciato che varie monete d'oro false sono state offerte a

commercianti parigini. Oltre ad alcuni aurei di Adriano, Caracalla, Filippo padre, Vittorino, Floriano, un semisse di Costanzo Gallo e due tremissi rispettivamente di Magnenzio e di Eugenio, il lotto comprendeva anche alcune monete papali di grande rarità. Tra le altre, uno scudo d'oro del sole coniato a Bologna da Gregorio XIII ed uno scudo d'oro di Gregorio XV battuto a Roma. Del lotto facevano anche parte alcune oselle d'oro di Francesco Erizzo e di Francesco Loredan.

Il padiglione della numismatica alla Fiera Internazionale di Messina

La Fiera Internazionale di Messina, ampliando gli orizzonti della sua azione, e pur completando gradualmente il quadro delle attività

ed ha organizzato uno speciale padiglione per la numismatica ed uno per la filatelia.

La voce « cultura » in una Mostra a carattere fondamentalmente commercialistico, ha creato nuovo interesse e particolarmente il padiglione della numismatica — anche perché inatteso — ha richiamato folle cospicue di esperti, di appassionati, e di « primi iniziati » verso le vetrine ordinate in uno stand luminosissimo e di eccellente gusto architettonico. Il padiglione della numismatica è stato curato dal gr. uff. dr. Orsino Orsini con il quale ha collaborato, nella sistemazione delle raccolte, Livio Santamaria.

Le raccolte più pregevoli erano stata presentate dalla Casa P. & P. Santamaria di Roma e dalla ditta Giuseppe De Falco di Napoli con una serie di splendidi esemplari delle zecche della Sicilia greca e di quella aragonese e spagnola. Molto interessante, altresì, una parte della collezione Orsini e cioè una selezione di

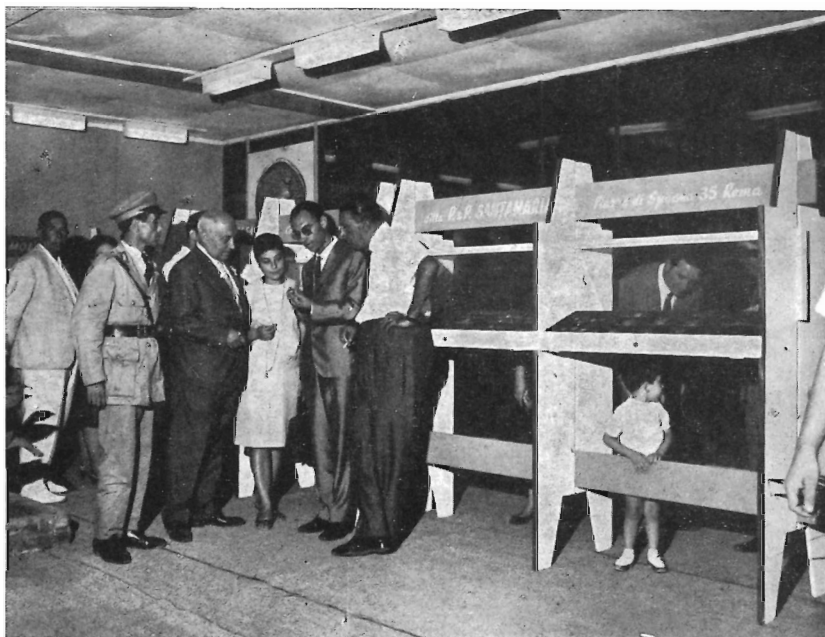


Fig. 1. - Il gr. uff. dr. Orsino Orsini, ordinatore del padiglione della numismatica alla Fiera di Messina, esamina alcune monete destinate alla Mostra.

merceologiche, ha voluto, nell'edizione di quest'anno (5-20 agosto 1963), dedicare una parte considerevole alla mostra del « Tempo Libero »

monete sabaude da Vittorio Emanuele I a Vittorio Emanuele III e dei Pontefici da Pio XI a Giovanni XXIII.

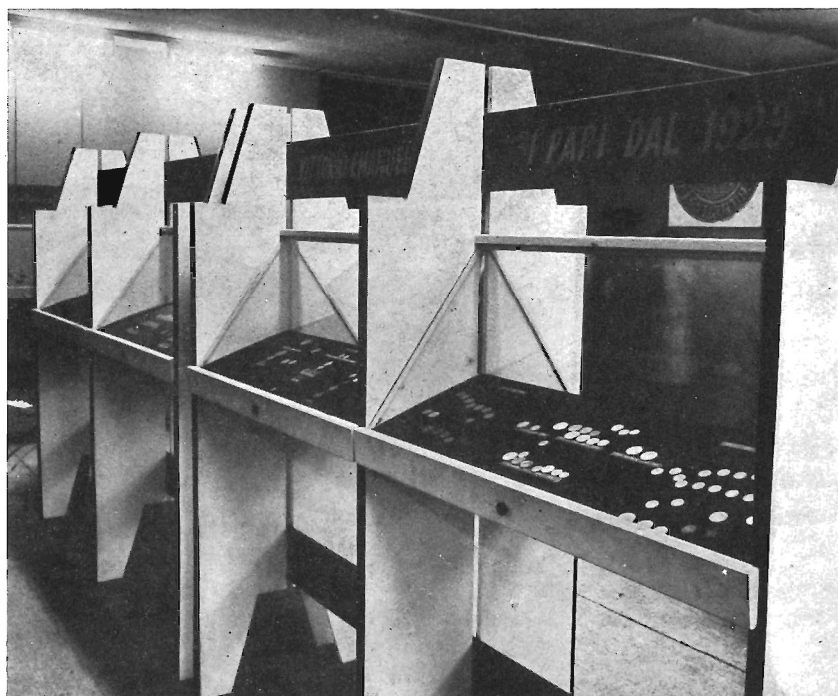


Fig. 2. - Uno scorcio delle vetrine con le collezioni delle monete contemporanee dei Savoia e dei Papi.

La partecipazione degli amatori messinesi è stata entusiastica ed è servita a dischiudere un ambiente collezionistico di cui neppure si conosceva la consistenza, ciò che ha inoltre portato alla formazione di un nuovo mercato numismatico nella zona.

Notevoli per la loro organicità e per la qualità degli esemplari presentati, le raccolte del prof. Giuseppe Moleti, dell'ing. Alfredo Nicolosi, del dr. Arlotta, del prof. La Rocca e dell'ing. Cardella, un appassionato ricercatore di monete siciliane di ogni tempo.

La Mostra è stata visitata, oltre che da un folto pubblico, da numerose Autorità e personalità le quali hanno tenuto a manifestare il loro compiacimento ed a complimentarsi con l'ordinatore gr. uff. dr. Orsino Orsini, con il Presidente della Fiera dr. Giuseppe Fogliani e con il dinamico dr. Orlando Monafò, Segretario generale, al quale si devono lo sviluppo, il successo e le speranze dell'avvenire della grande rassegna internazionale dello Stretto.

Varie

✳ Per iniziativa di un gruppo di collezionisti e di studiosi francesi, è stata fondata a Parigi la « Société d'Études Numismatiques et Archéologiques ». Il nuovo Sodalizio si propone di diffondere, fra le persone colte, l'amore e lo studio delle monete e delle medaglie antiche auspicando l'edizione di opere di carattere divulgativo che consentano di acquisire le nozioni elementari della storia della monetazione e della medaglistica. Saranno organizzate riunioni, conferenze con proiezioni, nonché colloqui tra specialisti e personalità del mondo delle arti, dell'archeologia, della storia, dell'economia politica, ecc. E' anche prevista la pubblicazione di una serie di « quaderni », l'insieme dei quali costituirà una documentazione di base dedicata soprattutto ai neofiti.

✳ Sul tema « Sviluppo dei sistemi monetari in Fenicia e in Palestina nell'antichità » è stato

indetto un Congresso Internazionale che avrà luogo a Gerusalemme dal 27 dicembre 1963 al 7 gennaio 1964. Il programma prevede la discussione di numerose relazioni su interessanti problemi riguardanti il tema stabilito per il Convegno. Inoltre, i congressisti avranno la possibilità di visitare non soltanto i Musei di Gerusalemme compreso il « Kadman Numismatic Museum », ma tutti i luoghi del territorio israeliano particolarmente importanti per le vestigia dell'antichità classica. E' prevista altresì un'escursione nella Vallata del Giordano, a Nazareth e, infine, alla città di Tel-Aviv.

※ In una nota che illustra il Museo Archeologico di Bergamo, l'« *Eco di Bergamo* » del 10 dicembre accenna ad una ricca collezione numismatica che sarebbe esposta nella IV sala del Museo stesso. Purtroppo di tale raccolta non vengono forniti particolari.

※ Dagli Stati Uniti è giunta la notizia che il Presidente Johnson avrebbe chiesto al Congresso di approvare una legge che autorizzi il Tesoro a far coniare monete da 50 cents (mezzo dollaro) recanti l'effigie del defunto presidente Kennedy. Viene precisato che numerosissime lettere di cittadini sarebbero giunte alla Casa Bianca per chiedere che l'effigie del Presidente assassinato a Dallas figurasse sulla moneta da mezzo dollaro che, come è noto, è riservata, negli Stati Uniti, alla commemorazione dei grandi personaggi e degli importanti avvenimenti della storia americana.

※ La « *Gazzetta Padana* » di Ferrara del 20 novembre, informa che « quaranta monete d'argento risalenti al 176-160 a. C. sono state tro-

vate in località Budrio di Longiano, qualche chilometro a levante del Rubicone ».

※ Vari quotidiani hanno pubblicato, il 18 dicembre, che un rilevante numero di monete risalenti alla metà del V secolo a. C. sarebbero state rinvenute in Albania.

※ Oltre 2000 monete d'argento risalenti al 1434 sono state rinvenute, secondo informazioni della stampa quotidiana, a Potrekov nella Boemia occidentale. Il « tesoro » era rinchiuso in un'anfora ed è risultato del peso di circa 6 Kg.

※ Nel mese di novembre ha avuto luogo ad Udine l'esposizione filatelico - numismatica « Friuli 1963 », inaugurata dal Sindaco della città prof. Bruno Cadetto. La sezione numismatica presentava una parte della collezione del sig. Delis Dri comprendente una serie di monete pontificie dal 1148 al 1963. E' stata anche esposta un'interessante collezione di carta-moneta proveniente dalla collezione del sig. Paolo Pozzi di Padova.

※ Durante lo scavo per la fondazione di un nuovo edificio a Siracusa, in via Tevere, è stato fortuitamente rinvenuto un tesoro di monete d'argento per un peso complessivo di Kg. 5,800. Il tesoretto è stato consegnato alla Soprintendenza alle Antichità che ha constatato che le monete si presentavano come un blocco di forma cilindrica quasi completamente saldate fra loro da concrezioni calcaree. La difficile opera di dissaldamento, affidata ai valenti restauratori della Soprintendenza, ha potuto fare individuare, nelle monete rinvenute, dei denari della Repubblica Romana appartenenti al I secolo a. C.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina

Il 19 settembre, nella sede sociale, il prof. Mario Andri ha tenuto una conversazione sulla « Monetazione Romana dalle sue origini ai denari consolari ». Il prof. Andri (al quale vorremmo far notare come la dizione « denari consolari » sia, allo stato attuale degli studi, per lo meno impropria) ha accennato alle opere fondamentali sull'argomento trattato, prendendo lo spunto dalla più recente di esse e cioè dal catalogo della collezione del Castello Sforzesco di Milano, redatto magistralmente dal prof. Gian Guido Belloni.

L'oratore ha quindi ampiamente parlato della monetazione enea romana, dall'*aes rude* alle ultime riduzioni dell'asse e quindi ha affrontato la *vexata quaestio* della datazione del denaro, accennando alle varie teorie tuttora in discussione, non senza ricordare rapidamente la monetazione che va sotto il nome di « romano-campana ».

La conferenza del Prof. Andri è stata ascoltata con vivo interesse da numerosi soci del Circolo ed è stata lungamente applaudita.

Dodici soci del Circolo hanno partecipato, il 29 Novembre, ad una gita sociale ad Udine, in concomitanza della inaugurazione della Mostra Filatelico-Numismatica « Friuli '63 ». Dopo la visita al Duomo, alla Cappella Manin ed agli altri monumenti storici, i partecipanti hanno visitato il Museo Civico dove hanno potuto lungamente ammirare la splendida collezione numismatica e medagliistica donata dal marchese Rodolfo di Colloredo-Mels.

La sede della Sezione Numismatica si è arricchita di altre sei bacheche per l'esposizione di monete e medaglie. All'acquisto di tali bacheche si è potuto addivenire per il generoso concorso del presidente onorario dott. ing. Rodolfo Petronio, che ha contribuito con una offerta di L. 180.000, e di altri soci dell'Associazione.

Dal 1° al 4 novembre ha avuto luogo nella Sede sociale l'VIII Mostra Numismatica che ha ottenuto un insperato concorso di visitatori; particolarmente ammirate le nuove bacheche di cui abbiamo più sopra parlato.

Erano esposte: la collezione del Prof. Ludovico Brunetti di medaglie triestine, quella del sig. Gino Azzano di medaglie friulane, quella del sig. Giulio Bernardi di monete della zecca di Aquileia e, infine, quella del dott. Giancarlo Drioli di monete goriziane e di Aquileia.

Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Sono stati distribuiti i « Notiziari » nn. 4 e 5, contenenti utili informazioni e notizie. Fra l'altro, è annunciata una grande mostra-mercato alla quale è già prevista la partecipazione di numerosi collezionisti e commercianti.

Circolo Numismatico Ravennate

Si è recentemente costituito il Circolo Numismatico Ravennate al quale hanno aderito numerosi collezionisti di Ravenna e della provincia. Presidente del Circolo è stato eletto il Sig. Ugo Cavicchioli.

Circolo Filatelico-Numismatico Toscano

Nei giorni 21 e 22 settembre ha avuto luogo la Mostra-mercato organizzata dal Circolo, sotto il patronato del *Giornale del Mattino* e da quello dell'ENEL.

La Mostra ha avuto ottimo successo sia per la perfetta organizzazione sia per il materiale esposto e l'affluenza del pubblico dei collezionisti e dei commercianti. Molto ammirate alcune raccolte di piastre papali e medicee. Per quanto riguarda il risultato commerciale della Mostra, sembra che alcuni prezzi realizzati abbiano suscitato notevole sensazione.

Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno

Nei giorni 28, 29 e 30 settembre, nel salone di Palazzo Trinci, ha avuto luogo l'annunciata II Mostra Nazionale Filatelico-Numismatica organizzata nel quadro del «Settembre Folignate».

La Giuria ha assegnato la medaglia d'oro del Circolo «Augusta Perugia» di Perugia al sig. Luigi Milesi di Fano che ha esposto una raccolta di monete e medaglie da Pio XI e Giovanni XXIII. Sono stati inoltre premiate le raccolte esposte dal dr. Enzo Sergiacomi di Gualdo Tadino, dal cav. Mario Mancini di Foligno, dal sig. Silvio Mariani, sempre di Foligno, dal dr. Mario Canfarini e dal dr. Guido Adanti di Fano.

Circolo Numismatico di Mirandola

Nel quadro delle celebrazioni commemorative di Giovanni Pico, una Rassegna Numisma-

tica è stata allestita, nei giorni 14 e 15 settembre, nell'Aula Magna della scuola di avviamento industriale.

L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza delle maggiori Autorità locali e si è potuta constatare una grande affluenza di pubblico e di commercianti specializzati.

Molto interesse ha suscitato l'esposizione della raccolta del sig. Taddei di Mantova dedicata a monete e medaglie dei Gonzaga.

Circolo Numismatico Bergamasco

Per iniziativa del dr. Mario Villa e del noto libraio sig. Guido Lorenzelli, ha avuto luogo presso la direzione della Banca Bergamasca Villa & C. una riunione di collezionisti e studiosi che hanno deciso di fondare un nuovo Circolo Numismatico.

Dopo la breve relazione introduttiva del dr. Mario Villa, l'Assemblea, decisa la costituzione del Circolo, ha provveduto ad eleggere un Consiglio Direttivo provvisorio composto dei seguenti signori: Giulio Lorenzelli, dr. Giancarlo Salvi, Riccardo Signorelli, prof. Virgilio Taramelli, dr. Mario Villa. Lo stesso Sindaco di Bergamo, dr. avv. Costantino Simoncini, noto cultore di nummologia, ha inviato la propria adesione al nuovo Circolo, nei riguardi del quale l'Assemblea Costitutiva ha deliberato che esso abbia carattere essenzialmente culturale, prevedendo nel suo programma convegni, conferenze, mostre, pubblicazioni, ecc.

Al nuovo Circolo Numismatico Bergamasco, al Consiglio direttivo ed ai suoi Soci il saluto di «Numismatica» e l'augurio più vivo di proficua attività.

INDICE

Nuova Serie — Anno IV (1963)

	<i>pag.</i>
EDITORIALI	
« Ai lettori »	3
ARTICOLI ORIGINALI	
Bertino Antonio, « Il ritratto nel rilievo monetale greco »	5
Bertino Antonio, « Un hemilitron inedito di Abaceno »	163
Grierson Philip, « La cronologia della monetazione consolare di Eraclio »	99
Missere Gianluigi, « Contributo alla monetazione greca imperiale di Tarsus Ciliciae »	166
Picozzi Vittorio, « Considerazioni sul valore dei nominali di bronzo conati dopo la riforma di Diocleziano »	171
Trasselli Carmelo, « Un aureo barbaresco ribattuto in Sicilia »	24
Ulrich-Bansa Oscar, « Alcune monete commemorative di Cesare e di Augusto »	87
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea</i>	
X — Santamaria Livio, « Quando ebbe inizio la monetazione in acmonital? »	28
XI — Carosi Mario, « Un 'errore' sopra un pezzo da 20 grana di Ferdinando II di Borbone »	31
XII — Santamaria Livio, « 'Errori' nella monetazione del Regno Italico »	103
XIII — Buttrey T.V., « Variante di conio nei pezzi da 2 centesimi battuti a Napoli nel 1861 »	178
MEDAGLISTICA	32, 107, 181
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	
<i>Recensioni</i>	
Babelon J., « Les monnaies racontent l'histoire » (<i>A. Lipinsky</i>)	193
Bellinger R. A. e Berlincourt M. A., « Victory as a coin type » (<i>A. Lipinsky</i>)	111
Carson R. A. G. « Coins of the Roman Empire in the British Museum, Vol. VI, Severus Alexander to Balbinus and Pupienus » (<i>Vittorio Picozzi</i>)	115
Chautard J., « Les imitations des monnaies au type esterlin frappées en Europe pendant le XIIe et le XIVe siècle » (<i>E. S.</i>)	39
Eklund O. P., « The Copper Coinage of the Papal States » (<i>F. M.</i>)	191
Ferri S., « L'ex-voto di Theages », in 'Rendiconti dell'Accademia dei Lincei', Vol. XVII, fasc. 1-2, 1962 (<i>Antonio Bertino</i>)	39
Gamberini di Scarfea Cesare, « Appunti di Numismatica Veneziana » (<i>L. S.</i>)	116
Jaeger K., « Die Münzprägungen der letzten überlebenden Monarchien des 'Teutschen Bundes' von 1815: Liechtenstein, Luxemburg » (<i>A. Lipinsky</i>)	191
Longuet H., « Introduction à la Numismatique Byzantine » (<i>Oscar Ulrich-Bansa</i>)	35
Mainjonet M., « Le trésor de Puteaux (Seine) » in 'Revue Numismatique', Parigi 1962 (<i>Antonio Bertino</i>)	190

	<i>pag.</i>
Miles G. C., « Contributions to Arab metrology II. Early Arabic Glass weights and measure stamps in the Benaki Museum, Athens, and the Peter Ruthven Collection, Ann Arbor » (A. Lipinsky)	40
Pagani A., « Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961) » (Vico D'Incerti)	37
Panvini Rosati F., « Introduzione alla Numismatica antica » (Vittorio Picozzi)	189
Probszt G., « Wesen und Wandel der Münze — Ein Brevier ». (A. Lipinsky)	192
Probszt G., « Goldmünzen — Ein Brevier » (A. Lipinsky).	192
Seyrig H., « Lykkeios — Lykpeios » in 'Revue Numismatique', Parigi 1962. (Antonio Bertino)	189
Sylloge Nummorum Graecorum, « The Burton Y. Berry Collection, Part II: Megaris to Egypt » (Antonio Bertino)	112
<i>Recenti pubblicazioni</i>	41, 117, 194
<i>Spunti e appunti bibliografici</i>	48, 126, 206
NOTIZIARIO COMMERCIALE	
<i>Le oselle d'argento veneziane nel mercato attuale</i> (L. Sabetta)	209
<i>Vendite all'asta</i>	52, 129, 211
<i>Listini</i>	59, 133, 215
CINQUANT'ANNI FA	66, 141, 224
NUOVE EMISSIONI	68, 144, 229
TRIBUNA LIBERA	70, 146, 231
CORRISPONDENZA COI LETTORI	74, 149, 233
CRONACHE NUMISMATICHE	75, 152, 235
VITA DEI CIRCOLI NUMISMATICI ITALIANI	82, 158, 242

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

I SERIE

Anno I	n. 1	L.	5.000	Anno VII	n. 1	L.	1.200
	n. 2	»	2.500		n. 2	»	1.800
	n. 3		<i>esaurito</i>		n. 3/4	»	2.500
Anno II	n. 1	L.	2.500		n. 5/6	»	3.500
	n. 2	»	2.000		<i>annata completa</i>	»	8.500
	n. 3		<i>esaurito</i>	Anno VIII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	L.	3.500		n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	2.000		n. 5/6	»	3.000
Anno III	n. 1	L.	1.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
	n. 2	»	1.500	Anni IX/XI (fasc. unico)		L.	4.000
	n. 3	»	1.500	Anno XII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	»	3.000		n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	1.500		n. 5/6	»	3.000
	<i>annata completa</i>	»	7.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
Anno IV	n. 1	L.	1.200	Anno XIII	n. 1/3	L.	4.000
	n. 2	»	1.200		n. 4/6	»	4.000
	n. 3	»	1.200		<i>annata completa</i>	»	6.000
	n. 4	»	1.200	Anno XIV	n. 1/3	L.	4.000
	n. 5/6	»	2.500		n. 4/6	»	4.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno V	n. 1	L.	1.200	Anno XV	n. 1/6	L.	4.000
	n. 2	»	1.200	Anno XVI	n. 1/6	L.	4.000
	n. 3	»	1.200	Anni XVII/XVIII, fasc. unico		L.	5.000
	n. 4	»	1.200	Anni XIX/XX, fasc. unico		L.	5.000
	n. 5/6	»	2.500				
	<i>annata completa</i>	»	6.000				
Anno VI	n. 1/2	L.	2.000				
	n. 3/4		<i>esaurito</i>				
	n. 5/6	L.	2.500				
	<i>annata completa (1 sola disponibile)</i>	L.	15.000				

NUOVA SERIE

Anno I	n. 1		<i>esaurito</i>	n. 3	»	2.500	
	n. 2	L.	2.500	<i>annata completa</i>	»	6.000	
	n. 3	»	2.500	Anno III	n. 1	L.	2.500
	<i>annata completa (pochissime dispon.)</i>	»	15.000		n. 2	»	2.500
Anno II	n. 1	L.	2.500		n. 3	»	2.500
	n. 2	»	2.500		<i>annata completa</i>	»	6.000

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via G. Pisoni, 2 - Tel. 635.353 - 632.080

(nuova sede)

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA



**Luigi
Simonetti**
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

Invio gratuito di listini illustrati

FIRENZE - Piazza Stazione 8 - Tel. 25831

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA
VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

SONO USCITI

LODOVICO BRUNETTI

ASPETTI STATISTICI
DELLA METANUMISMATICA

Volume in - 4^o grande, di 88 pagine con 7 grafici fuori testo, contenuti in apposita tasca nella rilegatura in tutta tela verde con titoli in oro. Edizione di 400 copie.

Lire 3.500

e studio complementare

SULLA COMPARSA ARMONICA DELLA PLURICITA' 3

Aggiunta di 4 pagine con 2 grafici fuori testo.

Lire 1.000

Editori

P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - Roma

Graziani Ugo

Acquista

cartamoneta italiana
antica e moderna

Via Adua, 1 - Telefono 44478
IGEA MARINA - BELLARIA
(Forli)

Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th. century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc. It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer.

Publication about October 1963 -
about 350 pp., 500 illustrations
45/— net.

CORBITT & HUNTER, Ltd.

2, St. Nicholas Buildings
NEWCASTLE UPON TYNE, 1.
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Regency Coin and Stamp C^o LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :

Monete curiose e bizzarre
Carta Moneta
Scudi di basso costo
Monete e banconote canadesi
Monete romane di bronzo e d'argento
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI
E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)

Ora anche in Italia la V edizione aggiornata di

A Catalog of MODERN WORLD COINS

di R. S. YEOMAN

Illustra e descrive le monete coniate nel mondo da circa il 1850 ad oggi, e ne indica il valore in dollari.

Prezzo Lire 3.500

Richiedetelo a

P. & P. S A N T A M A R I A
Piazza di Spagna 35 - Roma

Questo è il libro che tutti attendevano

“ GOLD COINS OF THE WORLD „

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

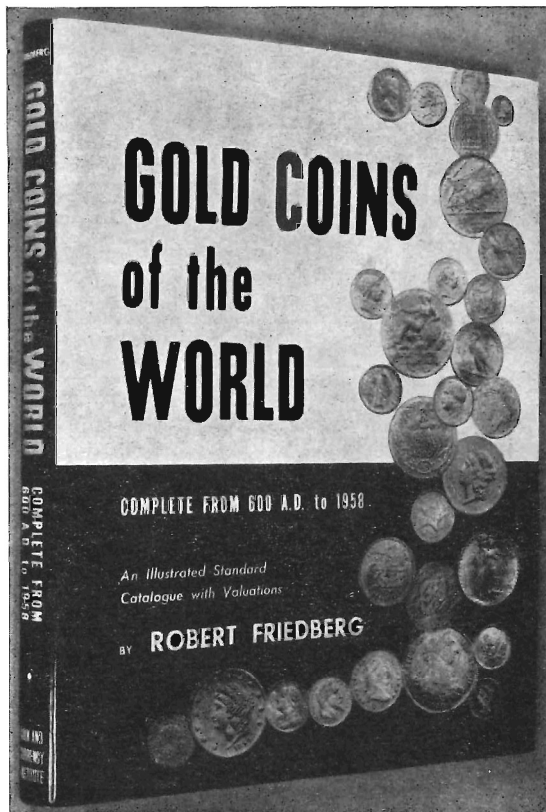
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

* * *

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

* * *

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori :



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)



B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

NORRLANDSGATAN 8-10

STOCKHOLM (SWEDEN)

Tel. 101010

CABLE : NUMISMATIC

COINS AND MEDALS

OLD AND MODERN COINS OF THE WORLD

ANCIENT COINS

DECORATIONS

FOR COLLECTORS
FREE ILLUSTRATED PRICELIST

B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

*

Monete e Medaglie

Acquisto e Vendita

*

10, rue Croix de Fer - BRUXELLES, 1
(Belgio)

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario : 9,30 - 13
16,30 - 19

STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA



ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Via S. Paolo 1

MILANO

Tel. 866526

CARLO CRIPPA

Numismatico



ACQUISTO E VENDITA
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE

listini periodici

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096
(Angolo P.zza Belgioioso)

Rino Barzan

TORINO (Italia)

via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



Monete e Medaglie:

Antiche

Medioevali

Moderne



Libri di Numismatica e Cataloghi

CENTENARIO DELLE POSTE ITALIANE E DELLA UNIFICAZIONE MONETARIA ITALIANA



SCULTORE: GIAMPAOLI

ORO 900|1000

UNIFICAZIONE POSTALE

— g 5 ø mm. 18	Lit. 6.000
— » 17 » » 30	» 20.400
— » 50 » » 45	» 60.000
— Serie 3 medaglie	» 86.400

UNIFICAZIONE MONETARIA

— g 10 ø mm. 26	Lit. 12.000
— » 30 » » 37	» 36.000
— » 100 » » 60	» 120.000
— Serie 3 medaglie	» 168.000

Serie complete 6 medaglie

Lit. 254.000

PREMIO BALZAN PER LA PACE A S.S. GIOVANNI XXIII



SCULTORE: VEROI

ORO 900|1000



— g 10 ø mm. 25	Lit. 12.000
— » 17 » » 30	» 20.400
— » 30 » » 37	» 36.000

— g 50 ø mm. 45	Lit. 60.000
— » 100 » » 60	» 120.000
— Serie completa	» 248.400

**AUREA
NUMISMATICA**

C. C. I. A. n. 107.092



M/501.304

**VIA CESARE BATTISTI 34
MODENA**

C. C. P. n. 8|24111

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

HEINRICH PILARTZ

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •
• SPEDIZIONI IN ESAME

INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)
tel. 21.54.04

MONETE ANTICHE

E

MEDIOEVALI

★

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★

NUMISMATIC FINE ARTS

EDWARD GANS

10 Rock Lane

★

BERKELEY 8, California, USA

Una importante iniziativa editoriale

Riproduzione anastatica della famosa ed ormai introvabile opera

A CATALOGUE
OF
THE GREEK COINS
IN THE BRITISH MUSEUM

29 volumi formato cm. 14 × 22,5, elegantemente rilegati in tela con titoli in oro

Prezzo di ogni singolo volume isolato a seconda della mole

da L. 10.000 a L. 15.000

Volumi finora pubblicati: 1 (ITALY), 2 (SICILY), 3 (THE TAURIC CHERSONESE, ETC.), 5 (MACEDONIA), 6 (THE PTOLEMIES, KINGS OF EGYPT), 8 (CENTRAL GREECE), 9 (CRETE AND THE AEGEAN ISLANDS).

Richiedere *specimen* e particolari a

P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - Roma

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA

GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

“ LA MONETA ”

NUMISMATICA

||
COMPRA E
VENDITA
DI MONETE



||
*Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - GENOVA

Monete d'Arte

_____ a cura di:

LEOGRANDE
PUBBLICISTA

Via Sismondi, 5 - Milano

Rarità numismatiche selezionatissime

Edita periodicamente “IL TESORETTO”,
breve lista di monete di conservazione eccellente,
a prezzi fissi. L'invio, ai richiedenti, è gratuito.

CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II

“Ad quod universi bonae voluntatis homines convertunt oculos,, (Paolo VI)



SCULTORE: **VEROI**

FORMATI	ORO 900/1000	PLATINO 950/1000
g 10 ø mm 25	Lit. 12.000	Lit. 30.000
g 17 ø mm 30	» 20.400	» 51.000
g 30 ø mm 37	» 36.000	» 90.000
g 50 ø mm 45	» 60.000	» 150.000
g 100 ø mm 60	» 120.000	» 300.000
Serie completa	» 248.400	» 621.000

Forniamo anche il solo pezzo da mm 45 in argento puro a Lit. 5000

In astuccio speciale di gran lusso verranno fornite:

med. da mm 25 g 10 in oro, med. da mm 25 g 10 in platino e med. da mm 45 in argento a
Lit. 47.000

med. da mm 45 g 50 in oro, med. da mm 45 g 50 in platino e med. da mm 45 in argento a
Lit. 215.000

AUREA
NUMISMATICA

C. C. I. A., n. 107.092



M/501.304

VIA CESARE BATTISTI 34
MODENA

GINO MARCHESI

Via S. Pio V, 2 - tel. 41.50.61 - BOLOGNA

ACQUISTO - CAMBIO - OFFRO
MONETE MEDIOEVALI E MODERNE



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

X. & F. CALICO' NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie
spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

DICZIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del "Fondo Histórico Bibliográfico
José Toribio Medina" - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative
a questa serie, descrizione delle monete e noti-
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building
95, River Street
HOBOKEN, New Jersey (USA)

*

vendite all'asta

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,
DEL MESSICO
E DELL'AMERICA LATINA

Una nuova importante pubblicazione

“COINS OF THE BRITISH WORLD,,

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.
ad oggi e dell'Impero Inglese dal
1600 ai giorni nostri)

di ROBERT FRIEDBERG

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

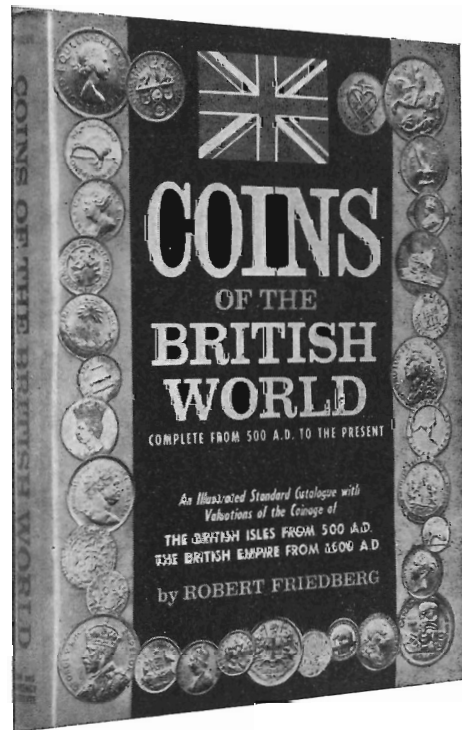
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

* * *

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

* * *

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

*

Invio gratuito di listini mensili illustrati

*

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS

(DIRETTORI)

NUMISMATICA INTERNAZIONALE

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale nelle sale del famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

Inviandoci 2.000 lire riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O
1855 — O
1870 — CC
1927 — D

\$ 10 (oro)

1857 — O
1883 — O
1930 — S
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

✦

ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA
Abner Kreisberg * Jerry Cohen

NOVITÀ LIBRARIE:

BERNAREGGI E., *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*. Milano 1960, in-4, pp. xxix + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000

★

CARSON R. A. G., *Coins of the Roman Empire in the British Museum* - vol. VI: *Severus Alexander to Balbinus and Pupienus*. Londra, 1962, in-4, pp. 311 con 47 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 11.000

★

CESANO L. S., *Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli*. Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza L. 12.000

★

CIFERRI R., *Repertorio alfabetico di numismatica medioevale e moderna, principalmente italiana*. Pavia, 1963, 2 voll. in-8, pp. 1024, copertina plasticata a colori. L. 6.000

★

COMUNE DI MILANO *Le Monete Romane dell'Età Repubblicana*. Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI, Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

★

D'INCERTI V., *Le monete papali del XIX secolo*. Milano, 1962, in-4, pp. 147 con numerose illustrazioni nel testo, legatura tutta tela con titoli in oro. L. 2.500

★

FORTELEONI L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*. Sassari, 1961, in-8, pp. 166 con numerose illustrazioni nel testo e 4 tavole fuori testo con lettere dell'alfabeto punico, copertina plasticata. L. 2.500

★

GAMBERINI DI SCARFEA C., *Prontuario - Prezzario delle monete oselle e bolle di Venezia; monete dei Possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912)*. Bologna, 1960. Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie. L. 3.500

GAMBERINI DI SCARFEA C., *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a. C.)*. Saggio metrologico-monetario, storico ed economico e di divulgazione numismatica. III^a edizione completamente riveduta e corretta con 6 tavole nel testo e con cenni sulle monete delle colonie e della Guerra Sociale. Prontuario dei prezzi attuali. Bologna 1962, in-8, pagine 147, edizione numerata di 500 copie, brochure. L. 2.400

★

LONGUET H., *Introduction à la Numismatique Byzantine*. Londra, 1961, in-4, pp. 158 con 24 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 7.000

★

PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*. Milano, 1962, in-4 grande, pp. 368 con 953 illustrazioni nel testo, descrizione ed indicazione del grado di rarità per ogni singolo esemplare, legatura in tutta tela con titoli in oro. L. 8.000

★

SPAHR R., *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*. Palermo 1959. in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000

Le opere più sopra elencate possono essere richieste alla DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma

OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440
tel. 220584

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METAL-
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che
viene spedito GRATIS a richiesta

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE

ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

PROF. LUIGI DE NICOLA

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA

LIBRI DI NUMISMATICA

*

LISTINI PERIODICI

ROMA - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 99.21.50

ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI

VENDITE ALL'ASTA

EUGENIO BARRERA

NUMISMATICO

MONETE e MEDAGLIE
ANTICHE

MEDIEVALI

MODERNE

listini periodici

TORINO

Via Madama Cristina, 2
(Angolo Corso Vittorio Emanuele II)

Tel. 68.38.96

EDIZIONI NUMISMATICHE

DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

BERTELÉ, T., <i>Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio.</i> 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati	15.000
SPAZIANI-TESTA, G., <i>Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero.</i> Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro	esaurito
Id., <i>Id.</i> Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro	3.000
DONINI, A., <i>Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche.</i> Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata	7.000
BRUNETTI, L., <i>Aspetti statistici della metanumismatica,</i> 1963, in-4 grande, pp. 88, con 7 grafici contenuti in apposita cartella, leg. in tutta tela verde con titoli in oro	3.500

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., <i>L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina.</i> 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole	esaurito
2. GABRICI, E., <i>Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.</i> 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole	esaurito
3. BREGLIA, L., <i>La prima fase della coniazione romana dell'argento.</i> 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole	2.200
4. MONS. DE CICCIO, G., <i>Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto.</i> 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo	1.300
5. CIFERRI, R., <i>La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia.</i> 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo	1.800

EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

Vol. I: <i>Monete greche.</i> 1949, pp. 74, con 20 tavole	esaurito
Vol. II: <i>Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero (fino a Nerva).</i> 1949, pp. 100, con 28 tavole	2.500
Vol. III: <i>Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie.</i> 1950, pp. 161, con 34 tavole	esaurito
Vol. IV: <i>Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente.</i> 1951, pp. 110, con 21 tavole	esaurito
Vol. V: <i>Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia.</i> 1953, pp. 110, con 25 tavole	2.500
Vol. VI: <i>Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano.</i> 1954, pp. 67, con 20 tavole	esaurito
Vol. VII: <i>I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie.</i> Parte I: <i>Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia.</i> 1957, pp. 216, con 37 tavole	6.000
Vol. VIII: <i>Id.</i> Parte II: <i>Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla</i> 1961, pp. 103, con 13 tavole	2.500
Vol. IX: <i>Id.</i> Part. III: <i>Le Medaglie dei Gonzaga</i>	(in prep.)
Vol. X: <i>Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano.</i> 1955, pp. 60, con 12 tavole	esaurito
Vol. XI: <i>Monete e Medaglie dei Romani Pontefici,</i> 1956, pp. 93, con 26 tavole	5.000
Vol. XII: <i>Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa.</i> 1959, pp. 131, con 40 tavole	esaurito

